

DOMANI NUMERO SPECIALE de

il PIONIERE dell'Unità

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

ALT AL CARO-AFFITTI!

Oggi alle ore 18

manifestazione

in piazza Mastai

Suicidio in fabbrica

NESSUNO ne parla, neppure nella cronaca nera: a chi può importare se un anziano operaio mette la testa su una rotella e si fa decapitare da un carrello della fabbrica, dopo essere stato licenziato dal padrone?

Non deve importare nulla all'on. Saragat, questo socialdemocratico tutto impegnato a «ridare fiducia» ai padroni e a «incoraggiare» l'iniziativa privata, compreso lo sfruttamento nelle sue forme estreme.

Non deve importare nulla al ministro del lavoro on. Delle Fave o al ministero delle partecipazioni statali: deve ancora darsi il caso di un qualche serio intervento di questi signori contro il regime vessatorio delle nostre fabbriche, non diciamo private ma statali.

E neppure deve importare gran che alla nostra dirigenza democristiana e cattolica, «provvisoria» o permanente che sia: la «persona umana» e i suoi «inalienabili diritti» sono un bene divino, lo sappiamo, ove non entrino però in contrasto col meccanismo del profitto e del dominio capitalistico.

Non è questione di cinismo, supponiamo. Ma è questione che, se questi nostri paladini delle private libertà avessero in tutti questi anni di loro governo accettato di mettere il dito sui problemi di fabbrica e della condizione operaia — dei ritmi del lavoro, dei diritti di libertà, dei rapporti di classe e di potere nel vivo della produzione — avrebbero messo allo scoperto il cuore malato del processo produttivo, la radice dei suoi mali, il meccanismo di sfruttamento che comincia nei recinti chiusi della fabbrica per macchiare e distorcere tutta la società e il suo sviluppo.

IFARISEI di ogni specie diranno naturalmente, all'unisono con gli inqualificabili personaggi della direzione dell'Italsider di Cornigliano che l'hanno già detto a cadavere caldo, che l'operaio Silvio Biggi era un «anormale», o che il suo è un «caso limite». E' gente, questa, che per scorgere la sofferenza e lo sfruttamento là dove stanno ha bisogno di montagne di cadaveri.

Ma non è un caso limite, bensì esperienza generalizzata di ogni operaio, la soggezione a quel fascismo invisibile che tanto più impregna di sé le direzioni aziendali quanto più «illuminate» e «razionali» esse sono: che cosa può esservi di più lucidamente disumano e oppressivo di un organismo produttivo che, mentre sprema il lavoro di migliaia di operai per accufulare profitti, ne organizza magari la gita o le biblioteche ma impedisce loro di leggere il giornale che preferiscono, ne regola ogni movimento, ne vuol controllare ogni idea, toglie loro il lavoro quando crede?

Ritmi, tempi, multe, ammonizioni «paterni» e perciò doppiamente rivoltanti, vessazioni, è tutto un sistema di potere che non conosce altro limite di quello imposto dalla coscienza e dalla lotta di classe, dall'organizzazione sindacale e dall'avanzata politica. Senza bisogno di consultare alcun archivio, ci vengono in mente gli operai della Fiorrentini sospesi per rappresaglia, i licenziamenti dei candidati alle elezioni interne nella famigerata Anzani, il regime di caserma dell'Arsenale di Taranto, il padrone della Geloso che spara e licenzia: la disperazione tragica di Silvio Biggi può essere un «caso limite», ma questo clima è la norma, l'essenza di un apparato produttivo che ha la sventura di essere governato da gruppi dirigenti — e da una «borghesia economica» — che sono per tradizione fuori legge.

EPPURE l'Italsider e l'IRI sono lo Stato, dovrebbero quindi essere uno di quei «bottoni» capaci di far fiorire la democrazia nel nostro paese e di rovesciare il rapporto fra le classi. Viceversa, è privilegio dei governi democristiani di avere introdotto in queste aziende e in tutto il sistema a partecipazione statale metodi raffinati di discriminazione e sfruttamento, di pari passo con la riduzione di tutta l'economia a partecipazione statale a puro sostegno delle strutture, degli indirizzi e delle scelte del monopolio privato: fuori di ogni controllo pubblico e parlamentare, con l'avvilimento e lo sperpero di un immenso patrimonio collettivo.

Ed oggi, non diversamente che in questi anni, le misure e i provvedimenti «congiunturali» che vengono adottati e gli indirizzi che si vogliono mettere a fondamento del futuro centro-sinistra ammaestrato vanno più che mai nello stesso senso: incoraggiamento all'accumulazione privata e più potere economico a chi già lo detiene, cosicché lo sfruttamento operaio si accentui dentro e fuori le fabbriche, nel corso della produzione e sotto il peso

Luigi Pintor

(Segue in ultima pagina)

Genova: sciopero unitario per le libertà sindacali

GENOVA. 1. Ottomila dipendenti dell'Italsider di Cornigliano, si fermeranno domani dalle 10 alle 10,15 in segno di protesta e di lutto per il tragico suicidio, avvenuto lunedì scorso, dell'operaio Silvio Biggi, fattosi decapitare da un carrello appesa la notizia del proprio licenziamento. Lo sciopero è stato deciso unitariamente dai tre sindacati aderenti alla CGIL, alla CISL e alla UIL.

L'agitazione tra le maestranze dell'Italsider è enorme. Essa è stata alimentata da un nuovo e gravissimo atto commesso dalla direzione del complesso, che ha proibito una riunione della C. I. nel corso della quale avrebbe do-

Il Consiglio dei ministri riunito fino a notte

Nuovi contrasti nel governo

sulle misure economiche

Confermate le restrizioni del credito e dei consumi - Respinte le proposte di Togni sulle vendite a rate e sul cartello dei supermarket - Cinquanta miliardi regalati agli agrari - Un colloquio Leone-Moro - Martedì nuova riunione

Con un'altra movimentata e lunga seduta iniziata nel tardo pomeriggio, il Consiglio dei ministri è tornato ieri ad affrontare la questione della crisi «congiunturale», approvando misure di restrizione del credito e compressione dei consumi.

La riunione — che era stata preceduta al mattino da un lungo colloquio Moro-Leone (sui quale riferiamo oltre) ha avuto inizio con inconsueto ritardo, alle 17,30. Assente dalla riunione il ministro Colombo a Washington con Carli per la riunione del Fondo monetario.

Un primo sintomo del carattere movimentato della riunione si è avuto quando, alle ore 20,30 circa (e cioè tre ore dopo l'inizio) un portavoce del Presidente del Consiglio scendeva nella sala stampa e annunciava ai giornalisti che i ministri, a quell'ora stavano ancora affrontando i «preliminari» dei provvedimenti in discussione. Il portavoce faceva presente che, con ogni probabilità, il Consiglio dei ministri avrebbe dovuto dedicare una successiva riunione al perfezionamento dei provvedimenti da approvare.

Tale annuncio, confermava le prime indiscrezioni sul carattere contrastato della riunione, nella quale si erano irridotti gli schieramenti della seduta precedente. Ulteriori conferme poi si avevano al termine della riunione, che si è chiusa alle 23,30, a sei ore dall'inizio. Si è saputo infatti che la relazione di Togni è stata ampiamente criticata, da Pastore e da Sullo, in particolare sul problema della restrizione delle vendite a rate, contro il quale si è espresso anche Trabucchi. Togni si vedeva respingere altri due provvedimenti ai quali teneva molto: il primo, che stabiliva una specie di consorzio di «supermarket», nel quale avrebbe avuto parte di rilievo i grandi gruppi che già controllano ampie catene di questi mercati. Un altro provvedimento di Togni veniva respinto: la istituzione di un speciale Comitato per il controllo delle importazioni.

IL COMUNICATO Per ciò che riguarda le proposte di Togni, il Consiglio dei ministri, dice il comunicato, ha approvato: 1) la proroga della legge 1018 per i contributi alla piccola e media industria (un miliardo l'anno, per 10 anni); 2) Soppressione delle limitazioni territoriali per la vendita diretta al pubblico di prodotti agricoli da parte dei produttori, singoli o associati; 3) Ampliamento del campo dei singoli esercizi abilitati alla vendita delle carni; 4) Affidare al CIR il compito di controllare le importazioni di derrate alimentari.

Per ciò che riguarda le proposte di Maltarella, sull'agricoltura, il governo ha stabilito: 1) uno stanziamento di 50 miliardi per gli agrari, a titolo di «incentivo» per migliorare la produzione zootecnica, dello zucchero e dell'olio; 2) Nuove norme per la repressione delle frodi nella preparazione del vino.

Il comunicato parla poi di una serie di «iniziative», piuttosto vaghe, per la «protezione del flusso degli investimenti nel Mezzogiorno», e annuncia il prolungamento, per un altro quindicennio, della Cassa del Mezzogiorno. Sulla questione delle vendite a rate, respinto il decreto legislativo proposto da Togni per la restrizione dei ratei, il

governo ha demandato il problema al Comitato del credito, «nel quadro generale della politica del credito». Sulle vendite a premio, il governo ha invitato il ministro delle finanze a restringere le autorizzazioni.

Il governo, tra gli altri provvedimenti, ha anche approvato il regolamento per l'attuazione del piano decennale per la costruzione di alloggi popolari, provvedendo alla liquidazione della gestione dell'INACASA.

Infine il governo, su proposta di Leone, ha proposto provvedimenti idonei a sollecitare dal Parlamento le revisioni costituzionali proposte da Segni per la «non rieleggibilità» del Presidente della Repubblica e l'abolizione del cosiddetto «semestre bianco».

PRIMI COMMENTI Al termine della riunione, Bosco ha dichiarato che il rifiuto di limitare le vendite a rate è stato motivato dalla «necessità di non limitare o restringere i consumi popolari». Altre interpretazioni ufficiose rivelavano che la restrizione delle vendite a rate aveva provocato notevoli ostilità nel MEC. In sostanza una politica di restrizione delle vendite si farà; non con misure legislative, ma nell'ambito di una politica bancaria di generale riduzione del credito, come previsto dalla «linea Carli».

Finita la riunione, si apprende che il prossimo Consiglio dei ministri terrà martedì prossimo, con il ritorno di Colombo dagli Stati Uniti.

I primi commenti, sottolineavano che, anche con la riunione di ieri, il governo non ha fatto che «confermare le preoccupazioni sollevate per il carattere «condizionatore» e «centrista» dei provvedimenti. Sono state confermate — anche se non in modo clamoroso — le restrizioni di credito per le vendite a rate, e una ulteriore compressione dei consumi. Sull'aumento dei prezzi agricoli, si è intervenuti lasciando le cose come stanno, cioè proseguendo con la politica di «incentivi» che, appunto, ha portato alla situazione attuale. Nulla di fatto inoltre sui progetti di riorganizzazione dei mercati generali e sulle necessarie e radicali misure per giungere (anche costeggiando la Federcosorzi a limitare i suoi profitti di monopolio) a un sostanziale ribasso dei prezzi dei generi alimentari di largo consumo. La casistica con cui il governo «d'affari» sta affrontando

la situazione, è da noi già documentata, riscontrabili nei programmi didattici.

A Napoli, ad esempio, un migliaio di ragazzi non potranno frequentare la scuola elementare «Luigi Miraglia» in Piazza Nazionale perché vi sono state allagate circa trecento persone e cioè le famiglie sinistrate di un intero rione, lasciato per anni all'abbandono. Sempre a Napoli un edificio scolastico di recente costruzione, il «Pezzo» di via Orazio, è pericolante da un anno e nessuno ha provveduto a ripararlo. Ma la metropoli campana conta, in questo campo, un primato che forse nessuno (almeno così ci auguriamo) riuscirà a strapparle. Ci riferiamo alla «istituzione» di una intera scuola nel vecchio carcere mandamentale che sorge nella periferia di Barra; in questa scuola-carcere, dove i cittadini di Barra saranno costretti a mandare i loro figli, i banchi sono stati collocati proprio nelle celle che nel passato servivano

te paurose e da noi già documentate, riscontrabili nei programmi didattici.

A Napoli, ad esempio, un migliaio di ragazzi non potranno frequentare la scuola elementare «Luigi Miraglia» in Piazza Nazionale perché vi sono state allagate circa trecento persone e cioè le famiglie sinistrate di un intero rione, lasciato per anni all'abbandono. Sempre a Napoli un edificio scolastico di recente costruzione, il «Pezzo» di via Orazio, è pericolante da un anno e nessuno ha provveduto a ripararlo. Ma la metropoli campana conta, in questo campo, un primato che forse nessuno (almeno così ci auguriamo) riuscirà a strapparle. Ci riferiamo alla «istituzione» di una intera scuola nel vecchio carcere mandamentale che sorge nella periferia di Barra; in questa scuola-carcere, dove i cittadini di Barra saranno costretti a mandare i loro figli, i banchi sono stati collocati proprio nelle celle che nel passato servivano

«caschi blu»

NEW YORK. 1. È stato riferito oggi al «parlamento di vetro» che il ministro degli Esteri italiano, sen. Piccioni, si è impegnato con il governo americano a fornire un milione 300 mila dollari (pari a circa 800 milioni di lire) come contributo agli stanziamenti straordinari per il mantenimento delle truppe dell'ONU nel Congo.



TIZI-OUZOU — Soldati della Cabília e civili armati presidiano, su jeeps militari, una delle vie di accesso alla città.

La crisi esplose sin dal primo giorno

Aperte le scuole ma non le lezioni

A Napoli si va a scuola in un vecchio carcere - Steso un reticolato attorno a un istituto di Firenze - Le responsabilità del governo e della DC

L'apertura ufficiale dello anno scolastico, nonostante l'ottimismo del ministro della P. I., on. Gui, non ha coinciso ovunque, com'era previsto, con l'inizio delle lezioni. Risulta, anzi, che la maggior parte delle scuole hanno aperto i battenti solo per dar modo alle autorità di procedere al consueto rituale dell'inaugurazione, rinviando di 3, 4, 5 ed anche 10 giorni l'inizio effettivo del nuovo anno: quando, cioè, saranno «sistemati» i doppi e i tripli turni nelle anguste ed inadatte «aule» ricavate persino negli scantinati (magari col sistema della «cabala» come è avvenuto alla «Contardo Ferrini» del rione Vesuvio di Roma) e a quando le migliaia di insegnanti tuttora «in attesa» riusciranno a conoscere la propria destinazione.

Quest'anno, infatti, le scuole si sono riaperte — come rileva il compagno on. Alatri in una sua interrogazione — in una situazione ancora più caotica di quella degli anni scorsi, per l'improvvisazione, l'improvvisazione, la faciloneria, l'incredibile superficialità con cui il governo ha affrontato (o meglio non ha affrontato) i numerosi e complessi problemi dell'organizzazione scolastica; senza considerare le lacune, a vol-

Le sedi agli insegnanti

Per Gui va tutto bene

Risposta burocratica e frettosa quella che il ministro della P. I., Gui, ha dato ieri ai senatori — comunisti, socialisti, democristiani e liberali — che avevano sollecitato da lui e dall'amministrazione interventi in grado di sanare la situazione di disagio determinatosi nell'ambito della scuola con l'applicazione della legge numero 831, che ha consentito l'immissione nell'organico di 18.890 insegnanti delle scuole medie inferiori e superiori.

L'applicazione della legge, come è noto, è avvenuta con ritardo, non solo, ma è stata anche mal predisposta: costicché gran parte degli insegnanti entrati nei ruoli (non meno di 10 mila secondo i comunisti, da 4 a 5 mila, secondo Gui) sono stati destinati a sedi non gradite e non richieste. Va precisato, per comprendere meglio il problema, che si tratta di insegnanti da anni al servizio della scuola, con interessi e problemi familiari consolidati, i quali di colpo sono stati trasferiti in sedi lontanissime dal comune di residenza. In molti casi gli insegnanti hanno ricusato l'incarico; in moltissimi altri, per non perdere il beneficio, saranno costretti ad accettare l'incarico, salvo poi servirsi di strumenti (malattia od aspettativa) che possono essere criticabili, ma che costituiscono

Il presidente algerino annuncia la espropriazione delle terre francesi

Dal nostro inviato

PARIGI. 1. Ben Bella ha lanciato stasera un nuovo appello al popolo algerino affinché esso rinserrì i suoi ranghi intorno al suo governo e sia esortata all'Algeria una guerra civile e nuovi spargimenti di sangue. Rivolgendosi a centomila persone ammassate sul Forum di Algeri, il presidente algerino ha annunciato al tempo stesso che a novembre la riforma agraria sarà completata con il passaggio ai comitati di gestione di tutte le terre che restano ancora in mano ai coloni francesi, ossia un milione di ettari.

Parlando degli ultimi avvenimenti, Ben Bella ha detto: «Noi chiediamo a quei fratelli che tentano di caricare i dardi di non spargere sangue. Molto sangue è già stato sparso nel paese. Mohamed e Ait Ahmed ci parlano di socialismo, ma noi chiediamo loro di quale socialismo si tratti. Il loro socialismo marxista o il nostro? La maggioranza dei partecipanti alle manifestazioni di Tizi Ouzou fa parte di coloro che sono stati spostati con i provvedimenti dell'auto-gestione. La loro sorte è legata ai conti in banca che hanno all'estero».

Ben Bella ha poi affermato: «Io dico ai nostri fratelli di Rabat e di Marrakesh, che hanno concentrato i loro soldati alle nostre frontiere, che 800 mila soldati francesi non sono riusciti a vincere questo. Questo concentramento dell'esercito, marocchino alle nostre frontiere e le manovre a Tizi Ouzou dimostrano che si tratta di una azione concertata».

Il presidente algerino ha continuato il suo discorso affermando: «Noi sappiamo che vi sono delle persone le quali pensano che le loro manovre a Tizi Ouzou avrebbero impedito di inviare la nostra delegazione a Mosca per realizzare un accordo sovietico-algerino. Io dico loro che questo accordo si farà comunque; dico loro che andrò all'ONU e che vi parlerò, anche se dovessi andare e tornare nello stesso giorno».

Circa l'espropriazione dei beni francesi, Ben Bella ha detto che «da questo minuto non vi è più un ettaro che appartenga a coloni stranieri». Ben Bella ha precisato di aver dato istruzioni agli appositi funzionari di consentire ai coloni di prendere i loro effetti personali. Assumiamo l'impegno che essi raccoglieranno i profitti del loro raccolto, il cui ammontare sarà oggetto di stime».

Il presidente algerino Ben Bella ha nominato il colonnello Said Habib comandante della settima regione militare (Cabília) in sostituzione del decesso colonnello Mohamed. Il colonnello Saib Habib è giunto oggi a Tizi Ouzou, scortato solo da alcuni motociclisti e camionette militari. Egli si è immediatamente insediato nella sede del Comando abbandonata dal colonnello Mohamed.

Si apprende d'altra parte che le forze dell'esercito inviate dal presidente Ben Bella hanno accerchiato la regione della Cabília, raccogliendo del «Fronte delle forze socialiste» dissidente. Reparti di truppe in assetto di guerra hanno costituito posti di blocco sulle strade principali, che portano verso l'Algeria nord.

Maria A. Maccicchi (Segue in ultima pagina)

CONCILIO ECUMENICO:

I vescovi chiedono maggiori poteri



I due osservatori russi durante la funzione di ieri.

La conferenza stampa di mons. Palazzini

Mons. Hermaniuk propone un « governo » non curiale — Voci contro l'esagerato culto della Madonna

Lo schema « De Ecclesia » è stato approvato ieri mattina nelle sue linee generali dai padri conciliari, con 2.231 voti a favore (« Placet »), 43 sfavore (« Non placet ») e 27 schede nulle. Ciò non significa l'approvazione del documento, bensì la decisione del Concilio ecumenico di passare alla discussione sui singoli capitoli e all'esame dei 372 emendamenti. In altri termini — è un punto delicato, questo, su cui occorre insistere — il Concilio ha riconosciuto a « stragrande maggioranza » lo schema rielaborato nei mesi scorsi dall'apposita commissione è una buona piattaforma per un proficuo dibattito. Il « placet » non si spinge — per ora — al di là di questo riconoscimento.

Al voto si è giunti dopo un'ampia discussione ed in presenza di numerosi vescovi di spicco, che nel comunicato ufficiale in lingua italiana sono stati riferiti con cauto riserbo, mentre sono stati illustrati con notevole ampiezza, in forma ufficiosa, dal portavoce di lingua francese ed inglese. Circonstanza, questa, che non ha mancato di suscitare vivaci proteste da parte dei rappresentanti della stampa italiana, di tutte le tendenze.

Nel corso di una specie di conferenza stampa in francese (c'è da precisare che mons. Massimo Hermaniuk, arcivescovo di Winnipeg per gli ucraini residenti in Canada, ha chiesto l'istituzione di un collegio apostolico composto di patriarchi, di cardinali ordinari di luogo (cioè esecutori la funzione di vescovi ed arcivescovi) e di un certo numero di altri vescovi residenziali. Il collegio — sembra abbia detto mons. Hermaniuk — dovrebbe coadiuvare il Papa « nel governo della Chiesa universale ». Si tratta di una richiesta molto importante che, se accettata, porterebbe a mutamenti non indifferenti nella struttura della Chiesa cattolica e nell'esercizio del potere. Il collegio, infatti, assumerebbe in tutto o in parte il peso di un « consiglio di ministri » — così lo ha definito il vaticanista cattolico — di cui il Pontefice sarebbe il presidente. Oggi non esiste un organismo analogo.

Il concistoro, che attualmente aveva una funzione di governo, si è infatti svuotato col trascorrere del tempo di ogni effettiva autorità, riducendosi ad una pura istanza cerimoniale. Un'altra interessante proposta è stata avanzata anche a nome di numerosi altri vescovi. Si tratta di un progetto di mons. Garrone, arcivescovo di Tolosa. Riecheggiando le richieste espresse ieri dal cardinale Frings, Garrone ha chiesto che lo schema sulla Madonna venga soppresso ed opportunamente incluso nel « De Ecclesia ». La proposta mira a facilitare i rapporti con i protestanti, moderando la devozione mariana, che in alcuni Paesi, inclusa l'Italia, ha assunto nel passato forme di vera e propria idolatria. Il vescovo coadiutore di Strasburgo monsignor Elchinger e il vescovo di Cuernavaca in Messico, mons. Mendez Arceo hanno appoggiato la richiesta di mons. Garrone. Il prelado messicano ha anzi addirittura invitato ad evitare « esagerazioni nel culto per la Madonna ».

Mons. Gasbarri, vescovo ausiliare di Velletri, ha sostenuto la necessità che lo schema « De Ecclesia » tratti anche i problemi relativi ai rapporti fra la Chiesa e gli Stati (sia « amici », sia « ostili »), riprendendo così alcune pagine che apparivano nella stesura originale del documento, e che sono poi cadute durante la rielaborazione. Il cardinale africano Rugambwa, vescovo di Bukoba nel Tanganika, ha affermato l'esigenza di approfondire, chiarire, precisare meglio lo aspetto missionario della Chiesa e il carattere di tale missione, che è — egli ha detto — nella natura stessa della Chiesa; essa, infatti, — ha precisato il vescovo negro quasi in velata polemica con i cattolici europei — deve svolgere la sua azione missionaria non soltanto nei Paesi cosiddetti « di missione », ma in tutti i Paesi, perché ovunque, nel mondo, vi sono uomini non cristiani da convertire.

La necessità di approfondire ed espalare meglio nel « De Ecclesia » l'essenza escatologica della Chiesa è stata sostenuta da mons. Elchinger, da mons. Djajaseppetra, arcivescovo di Giacarta, dal card. Silva Henriques, arcivescovo di Santiago del Cile, e da mons. Garrone. Si tratta di una questione delicata e di difficile comprensione per i profani, e tuttavia fondamentale non solo da un punto di vista teologico, ma anche pratico, — per così dire — « politico ». Essaltare l'essenza escatologica della Chiesa — come alcuni esperti — porre in primo piano il messaggio spirituale del cattolicesimo, le sue finalità, ed anche la sua capacità di assimilare ed arricchire col proprio contributo la civiltà umana, trascurando certi interessi contingenti, certi legami « materiali » con determinati governi, con determinate forze politiche e sociali, eventualmente reazionarie.

I padri conciliari che abbiamo fin qui citato sono intervenuti, verbalmente o per iscritto, sullo schema « in generale ». Ad essi vanno aggiunti mons. Armandi, arcivescovo di Catania, mons. Giordano Grotti, prelado di Acre e Purus in Brasile, mons. Pont y Gol, vescovo di Segorbe-Castellon (Spagna) e mons. Giuseppe Guffens, vescovo titolare di Germanopoli in Belgio, il quale ultimo è stato richiamato all'ordine dal « moderatore » card. Lercaro poiché il suo intervento usciva dal tema in esame.

Dopo la votazione sull'insieme dello schema, è cominciata la discussione particolareggiata sul primo capitolo, intitolato « Chiesa e mondo ». Ruffini, arcivescovo di Palermo, e mons. Juan Carlos Aramburu, arcivescovo di Tucuman, in Argentina, Ruffini ha criticato alcune espressioni del testo, come « congregatio iustorum » (« unione di giusti », riferita alla Chiesa) « perché — ha detto il cardinale — nella Chiesa ci sono anche peccatori ».

La cronaca della giornata non sarebbe completa senza un cenno all'udienza concessa da Paolo VI ai giornalisti. Rivolgendosi ai rappresentanti della stampa con espressioni cortesi ed amichevoli, il Papa ha però esortato a non cercare nel Concilio « schemi ben conosciuti: nazionalismi, tendenze, partiti, diversità storiche e anche geografiche, per esempio Oriente e Occidente ». Se lo sguardo si ferma a queste apparenze, o si compiace nel sottolinearle — ha soggiunto il Pontefice — la realtà ne rimane alterata e falsata.

Secondo Paolo VI, « i vescovi cercano tutti di evitare di dare consistenza a quelle divisioni, per essere invece guidati solo dalla verità divina ».

Arminio Savioli

Misteriosa sortita della Curia romana

L'oratore bersagliato da preti giornalisti di domande sulla « riforma » - Le sibiline risposte e una apologia sconcertante

La conferenza era annunciata per le ore 16. Il suo titolo, scritto sulla grande lavagna della sala stampa, era attente e misterioso: « Della Curia - Vaticano II ». L'oratore designato, un rappresentante della Curia romana tra i più importanti: mons. Pietro Palazzini (arcivescovo titolare di Cesarea di Cappadocia) segretario della « Congregazione del Concilio ». Ad evitare confusioni va precisato che la Congregazione del Concilio è uno dei dicasteri permanenti della Santa Sede, fondata nel 1962, che da quattro secoli fa (il 2 agosto del 1564) alla fine del Concilio di Trento, per farne applicare i decreti. L'ambiente si rivelò diverso dal solito. Una lunga stanza al seminterrato del Palazzo di Via del Sant'Uffizio, per l'occasione affollata eccezionalmente di giornalisti. Si susseguivano infatti che questa conferenza stampa sarebbe stata l'occasione per udire la voce di quella Curia romana tanto bersagliata e accusata di conservatorismo quanto, per lo più, accolta di segretezza e di generiche annotazioni burocratiche.

per sé, dal testo precedentemente fornito, risultava una sorta di lezione storica sull'« iter » che hanno dovuto nel passato percorrere i vari decreti dei concili per venire applicati in tutte le diocesi « armonizzati col diritto canonico. Spiccava ancora nel testo una frase apologetica che non si sa quanto davvero volesse provare i meriti acquisiti nel passato dalla Curia e quanto invece, piuttosto, consolidare le accuse di invecchiamento. La frase era questa: « La Curia era un organo di riforma e di stimolo, quando ha avuto origine nel XVI secolo, non un organo conservatore ». Senonché, questa frase monsignor Palazzini non l'ha pronunciata, ma per le improvvise difficoltà rivelatesi nella traduzione, vuoi per l'imbarazzo che nasceva da domande impertinenti e da risposte sibiline. Un giornalista americano ha aperto il fuoco domandando come si ponga ora la questione dei rapporti tra Curia ed episcopato. La risposta è stata un « chiamo al diritto canonico ». Allora il prete giornalista ha in modo ammucchiato il « De Concilio » corso di Papa in cui si preannuncia una riforma della Curia. Aveva monsignor Palazzini da aggiungere: « Five o'clock ».

Al di là degli infornuti, l'insieme dell'orazione non era però all'osservatore laico più di un motivo di interesse. Anche se lo scopo della sua convocazione rimane piuttosto oscuro, le domande più aggressive, ricolte proprio dai preti presenti, ritraevano uno spirito polemico intorno al tema scottante della composizione e del burocratismo della Curia ancora superiore a quanto si potesse prevedere. Lo stesso quando fornito dal testo non faceva se non giustificare questa animosità. Il quadro fornito è infatti quello di lunghe, riunioni della commissione del diritto canonico per condurre la revisione dell'attuale diritto della Chiesa e poi di una serie di particolari concili a livello nazionale e provinciale per applicare la nuova legislazione in ogni diocesi di tutto il mondo. Naturalmente, la mole di questo lavoro non spaventa monsignor Palazzini che è il valoroso autore del « Dizionario dei Concili ». L'opera contiene infatti dati della legislazione emanata dagli oltre tremila concili di ogni genere che la Chiesa ha tenuto nei venti secoli scorsi.

L'annuario pontificio

È in effetti, nell'annuario pontificio del 1963 compare, al fondo, un indice alfabetico dei nomi delle persone che occupano da pagina 1560 a pagina 1748. Un invito alla pazienza per soddisfare la curiosità. Su queste battute il gentile e riservato conferenziere si congedava dai suoi rumorosi ascoltatori e la conferenza-stampa si chiudeva, alle 5 in punto. Non restava al traduttore che aggiungere: « Five o'clock ».

Teillard proibito a Roma

Ha ricevuto conferma ieri la notizia, già trapelata nei giorni scorsi, che il vicariato di Roma ha ordinato alle librerie cattoliche della capitale di non esporre e non mettere in vendita opere di padre Pierre Teillard de Chardin e « opere che esaltino il suo pensiero ». Come è noto, le opere del celebre gesuita francese erano state oggetto di un « monito » della congregazione di S. Uffizio nel 1962, ma non furono mai pubblicate. Il « monito » di S. Uffizio, secondo il cardinale, è un'« amplissima » produzione critica si è avuta in Italia quest'anno e il « monito » di S. Uffizio è considerato come la voce più nuova e più rinovatrice del cattolicesimo. Durante il recente convegno di Assisi il cardinale Koenig citò Teillard de Chardin e gli richiama polemicamente il « monito » dell'Uffizio dei gruppi di osservatori della Curia e del vicariato di Roma.

Paolo Spriano

LA MAFIA IN ITALIA E IN U.S.A.

Palermo: Valachi primo «boss» a giudizio i delitti racconta

Dalla nostra redazione PALERMO, 1

L'improvviso ricorso in Cassazione del sostituto procuratore dott. Matina ha bloccato in extremis la concessione della libertà provvisoria ai due mafiosi di Tommaso Natale. Il beneficio era già stato deciso dalla Corte d'Assise nello stesso momento in cui rinviava il processo a nuovo ruolo per il supplemento di istruttoria reso necessario dalle rivelazioni del teste-bomba Simone Mansueto. I tre mafiosi — Giacomo Enea, Giuseppe Pellerito, Pietro Messina, omonimo quest'ultimo del pastore assassinato la cui figura è al centro del processo — resteranno quindi in carcere.

È questo un nuovo e non secondario segno della luttuosa polemica in corso tra magistratura inquirente e magistratura giudicante. Una delle accuse che suvente sono state rivolte ai giudici inquirenti, è infatti quella di non lesinare provvedimenti che, alla resa dei conti, rappresentano per chi se ne avvantaggia occasioni propizie per riallacciare le fila di loschi affari e di oscuri traffici.

Se il processo per i criminali di Tommaso Natale subisce una pausa forzata, proprio domani avranno inizio i procedimenti giudiziari antimafia veri e propri. In mattinata, infatti, terrà la sua prima riunione nel Palazzo di Giustizia di Palermo la sezione speciale del Tribunale penale per i provvedimenti che il giudice d'obbligo e alla sorveglianza speciale. Con questa prima udienza (i giudici si riuniscono in camera di consiglio, pubblico e segreto) non sono ammessi, l'imputato è assistito dal suo legale) saranno dei due giudici di 21 dei 222 individui che dal primo luglio scorso ad oggi sono stati arrestati e si trovano all'Ucciardone in stato di « custodia precauzionale », sospettati di appartenere a questa o quell'altra « famiglia » di mafia.

Tra i 21 elementi che verranno giudicati domani figurano alcuni individui che la polizia sospetta essere legati alle due cosche principali che si sono date battaglia per diversi mesi a Palermo. Ma la figura di maggiore rilievo, tra i 21 elementi, è quella di Benedetto Maresca, ufficialmente « bracciante », in pratica camorrafili riconosciuto di Camporeale dove, da qualche anno, è succeduto nella carica al famoso « Vanni » Sacco. Contro il Misuraca, da anni i sindacati e le organizzazioni sindacali dei contadini reclamavano severi provvedimenti.

Il procedimento giudiziario per il soggiorno d'obbligo o la sorveglianza speciale ha caratteristiche « particolari ». L'udienza — si tratta infatti di una vera e propria udienza — anche se ristretta — si svolge in questo modo: uno dei due giudici a latere legge il rapporto completo della polizia a carico del giudicabile; questi potrà discolorarsi e rispondere alle contestazioni che gli muoverà sia il pubblico ministero che il presidente del tribunale. Ogni momento della discussione sarà consacrato a verbale.

Avrà quindi la parola il PM che formulerà la sua richiesta (o proscioglimento, o sorveglianza speciale per un periodo da 1 a 5 anni, o assegnazione al soggiorno obbligatorio sempre da 1 a 5 anni). Dopo il PM avrà la parola il difensore. Il Tribunale non prenderà immediatamente le sue decisioni ma si riserverà di farlo nei giorni successivi. Comunque le sentenze verranno rese note nel corso dell'udienza successiva.

La sezione speciale del Tribunale terrà udienza un paio di volte la settimana, sino allo smaltimento dell'ingente numero di pratiche giacenti. Contro il provvedimento dei giudici è ammesso il ricorso in Appello, ma l'opposizione non sospende l'esecuzione. Frattanto, sul piano delle operazioni antimafia di polizia, si registra la conclusione a Rieti (Caltanissetta) di una vasta retata nel corso della quale ben 750 persone sono state fermate. 98 abitazioni sono state perquisite. 10 persone sono state arrestate. Tra le case perquisite sembra vi sia stata anche quella di Giuseppe Di Cristina, fratello del sindaco dc di Rieti.

g. f. p.

Su proposta di Li Causi

L'«antimafia» si collegherà con Washington

L'inchiesta in corso sulla malavita USA interessa direttamente la Commissione

Generali consensi ha riscosso, nella riunione di ieri sera della Commissione parlamentare d'inchiesta sulla mafia, la proposta di collegamento con la Commissione del Senato americano che sta conducendo l'indagine sulla malavita organizzata negli Stati Uniti. L'approvazione favorevole alla sollecitazione di Li Causi, che si tradurrà in una relazione formale nella seduta di oggi, è un segno dell'interesse che i parlamentari italiani hanno per l'inchiesta in corso a Washington, soprattutto per la parte che riguarda gli stretti legami fra mafia siciliana e gangsterismo americano.

La Commissione oggi voterà anche sul programma dei lavori e particolarmente sul gruppo di questioni del secondo punto all'ordine del giorno, e cioè: acquisizione di materiale documentario, sua selezione e classificazione e criteri di esame; interrogatori di carattere generale, cui dovranno essere chiamati sociologi, sindacalisti, giornalisti, magistrati a riposo, funzionari statali; costituzione di sottocommissioni alle quali sia demandato il compito delle indagini specifiche; sopralluoghi in Sicilia.

Su questo gruppo di problemi, si è appreso, in seno alla Commissione vi è stata una vivace discussione, nel corso della quale si sono manifestate due diverse posizioni. L'una, che fortunatamente sembra raccogliere le opinioni di una minoranza, tendente a « graduare » l'azione della Commissione sulle singole questioni ed a « delimitare » l'indagine relativa alla mafia soltanto agli ultimi anni. L'altra, espressa in concrete proposte dai comitati (e sulla quale va delineandosi una solida maggioranza), punta invece sulla urgenza dei sopralluoghi; sull'urgenza e la necessità che si continui negli interrogatori avendo per base i documenti già acquisiti (e dei quali occorre un esame rigoroso).

Ieri sera è stata sollecitata anche l'acquisizione agli atti della commissione dei fascicoli personali di alcuni dei più noti personaggi mafiosi, protagonisti tra l'altro delle ultime vicende che hanno insanguinato le strade della Sicilia occidentale. Riassumendo, i parlamentari sono orientati, nella loro maggioranza, a respingere le manovre ritardatrici e ad avviare la vera e propria indagine. A questo proposito, merita di essere segnalato che il « dc on. Donat Cattin ha presentato un piano di indagine abbastanza costruttivo e sul quale la Commissione, con i necessari emendamenti, potrà forse trovare un accordo.

« Avviso » degli speculatori?

Vermi nel latte a Napoli

Alla prima proposta di municipalizzazione topi nelle bottiglie

Dalla nostra redazione NAPOLI, 1

Prima i topi, poi rifiuti di ogni genere, stamattina un verme: questi gli « ingredienti » (a parte quelli « usuali » come acqua, soda « siero ») che di tanto in tanto i napoletani hanno la ventura di trovare nel latte fornito dalla Centrale municipale. Quella del verme è la novità più recente, denunciata dalla signora Concetta Giansante, domiciliata in via Cavalligieri Aosta.

La scoperta ha suscitato allarme e scalpore in tutta la città, già allarmata da un minacciato aumento di un lire al litro sul prodotto (che ora si paga 120 lire) e dal pauroso calo nell'approvvigionamento registrato in questi ultimi giorni. La scoperta, anzi, è coincisa con la protesta che tutto il personale della Centrale ha attuato, proprio stamattina, sotto la sede del Municipio contro le manovre della intermediazione e degli speculatori. Ricordo hanno posto un chiaro « ricatto » nei confronti dell'azienda municipale e della città. « L'aumento o il taglio sull'approvvigionamento ». Il tentativo di ricatto è fin troppo chiaro ed ha trovato un insperato sostegno nella lotta che i coltivatori non conducono per otte-

tere un prezzo remunerativo del prodotto. Obiettivamente, infatti, esistono tutte le condizioni per concedere l'aumento e tali condizioni vanno ravvivate innanzitutto nella eliminazione della intermediazione parassitaria che assorbe la « tangente » maggiore nell'iter che il prodotto segue dalla campagna al banco del dettaglio. E tutta la città ha preso in proposito una posizione precisa: « Via l'intermediazione ». In Consiglio comunale tutte le sinistre, unite, hanno raccolto la generale richiesta per farne oggetto di una precisa interrogazione. Di fronte all'unanime indignazione, l'intermediazione ha reagito: tagliando l'approvvigionamento alla Centrale (oggi è stato registrato un « calo » di oltre 35 mila litri) ed iniziando una sorda lotta nella quale si sono impegnati pure i responsabili della « Coltivatori diretti », la maggior parte dei quali (e non è un caso) sono pure dirigenti dei consorzi di raccolta, gli esclusivi intermediari del settore. E' dunque da supporre che un « avviso » dell'intermediazione appunto. Qualche anno fa, quando si è parlato di municipalizzare la Centrale del latte, non furono forse rinvenuti i topi?

Nostro servizio WASHINGTON, 1

La seconda puntata della deposizione pubblica di Joseph Valachi, il gangster che dopo aver per trent'anni eseguito gli ordini criminali di « Cosa Nostra » ha deciso di « collaborare con le autorità nella lotta contro il gangsterismo » è stata ancora più sensazionale della testimonianza che aveva reso dinanzi al Comitato senatoriale il 27 settembre.

Oggi Valachi ha tracciato un quadro spettrale degli avvenimenti accaduti molti anni or sono quando si scatenò una vera « guerra di gangster » che aveva per posta la supremazia di un certo giro di affari ed ha indicato nel proprietario di un ristorante uno degli esecutori di tre assassini « commissione ».

Joseph Valachi ha affermato che Bobby Doyle fu uno degli uomini che sparò ad Alfred Mineo il 5 novembre del 1930. « Doyle — ha detto Valachi — ed un paio di altri ragazzi si appostarono alla finestra di un appartamento del Bronx e quando i « piccioni » furono in vista li riempì di piombo con un mitra. Doyle fu poi della partita anche nell'agosto dello stesso anno quando venne eliminato Joseph Pinzolo. Questi uomini sistemati nel suo ufficio.

Secondo il teste questo Bobby Doyle avrebbe ora tranquillamente nel Connecticut dove è proprietario di un ristorante. Joseph Valachi ha spiegato che gli assassini furono la conseguenza di una disputa tra la famiglia dei Maranzano e quella dei Masseria. I Maranzano riuscirono a conquistare l'appoggio delle alte gerarchie di « Cosa Nostra » e passarono così decisamente all'azione contro i Masseria. Valachi stesso sarebbe stato prestato a Maranzano per portare a termine una prima spedizione punitiva contro gli uomini del Masseria.

Il 4 novembre — ha affermato Valachi — mi ero messo in macchina con un paio di amici per sistemare « Funnick », ma mentre mi avvicinavo al punto dell'appuntamento fui riconosciuto e così la cosa andò a monte. Il giorno dopo il lavoro fu comunque fatto da Bobby Doyle e dai suoi amici ». Joseph Valachi ha proseguito illustrando i rapporti di simpatie che legavano Vito Genovese, il re della malavita attualmente detenuto nella prigione federale di Leavenworth, a Meyer Lansky, che fu uno dei personaggi dei quali si occupò la famosa inchiesta del senatore Kefauver. Genovese e Lansky si erano accordati per controllare, e trarne ricche percentuali, il gioco di diversi Stati. Alle bande associate dei due malviventi gli affari andarono talmente bene in questo settore che destarono l'invidia della famiglia dei Masseria.

Fu da allora che ebbero inizio le disgrazie dei Ferrigno e Mineo che del gruppo Masseria erano due degli uomini più influenti. Genovese operò in modo da spargere la voce che i due avevano contatti con la polizia quando fu posta sul tappeto la certezza del Masseria con Maranzano il « processo » che venne segretamente istruito all'interno di « Cosa Nostra » si concluse con la condanna a morte di Ferrigno e Mineo.

E' stato poi chiesto a Valachi di dire i nomi dei capi delle « cinque famiglie » della mafia che attualmente avrebbero il controllo della malavita newyorchese e il gangster ha citato Genovese, Carlo Gambino, Giuseppe « Joe » Magliocco, Joseph Bonanno e Gaetano Lucchese. Il sen. Javits ha poi fatto presente al teste che Vito Genovese è attualmente in carcere e sembra poco credibile che in tale situazione possa continuare a dirigerne una banda di criminali. « Voi non sapete niente — ha risposto Valachi — Genovese non è mai stato così potente come adesso. In carcere riceve rapporti e dal carcere dà ordini. Dove c'è « traffico » là c'è la mano di Genovese e chi si mette contro di lui è un uomo morto».

Rolf Breiseimtein

A scuola come sull'autobus

Consiglio comunale

Latte: troppo incerta l'azione della Giunta

L'intervento del compagno Aldo Natoli al centro del dibattito - Della Porta da Mattarella

Incerto, debole e contraddittorio è stato definito dal compagno Natoli il comportamento della Giunta comunale durante l'ultima esplosione della crisi del latte. Il discorso del capogruppo comunista è stato al centro del nuovo dibattito che ha occupato anche ieri l'intera seduta del Consiglio comunale.

Natoli ha dapprima rilevato il singolare atteggiamento delle destre nei riguardi della legge sulla «zona bianca»: quando gli agrari controllavano, mediante il Consorzio laziale, la raccolta del latte, tale legge rappresentava un dogma indiscutibile; ora invece la si vuole abolire.

L'operato della giunta e l'equivocità di alcuni suoi componenti sono stati quindi denunciati con vigore polemico e ricchezza di argomentazioni. Quando Natoli ha lamentato il fatto che l'Amministrazione non ha inferito ammende né denunciato all'autorità giudiziaria gli agrari che, durante la serrata, avevano pubblicamente organizzato la raccolta del latte, il professor Della Porta ha ritenuto di poter contraddire il consigliere comunista, ma invitato a fare i nomi delle ditte denunciate — si è limitato a citare l'Ariete e Torrepietra le quali, in realtà sono state denunciate per altro motivo. Alle insistenze del compagno Natoli, Grisolia ha reagito interrompendo l'oratore con toni accenti e animosità veramente inspiegabili.

Il consigliere comunista ha tuttavia proseguito il suo intervento affermando che le debolezze e le carenze della giunta derivano dalla presenza in essa di uomini legati agli agrari e nemici della Centrale. Natoli ha ricordato l'equivoca posizione nella quale si sono venuti a trovare gli assessori Tabacchi (il quale come presidente della bonomiani ha aderito alla serrata) Della Torre (che in qualità di presidente della Unione Commercianti ha

chiesto un aumento del prezzo pagato al latte) dalla Centrale, e Petrucci (che, parlando a un'assemblea della Cortiva-tori Diretti, ha messo in dubbio la validità della legge sulla «zona bianca»).

Hanno successivamente parlato il democristiano L'Elter, che ha tentato una sfaccata difesa della Giunta e che ha ribadito la solidarietà del suo gruppo con Tabacchi e Della Torre, e il socialdemocratico Crocco. Questi ha ripreso una richiesta dell'Alleanza dei Contadini e del gruppo comunista sostenendo che in sede di firma dei contratti tra la Centrale e i produttori si stabiliscono prezzi differenziali in modo da dare un compenso più alto ai contadini.

L'assessore al tecnologico Loriedo ha chiuso il dibattito denunciando con forza «gli enormi interessi finanziari, politici e elettorali» che si nascondono dietro agli attacchi alla Centrale e, più in generale, all'istituto della municipalizzazione. Nella sua esposizione si cercherebbero tuttavia i nomi delle persone, partiti e organizzazioni che orchestrano la campagna anti-Centrale.

Nella giornata di ieri il sindaco Della Porta e il presidente dell'azienda municipalizzata, in un incontro con il ministro dell'Agricoltura on. Mattarella, hanno chiesto: la concessione di un premio per ogni litro di latte prodotto nelle vacche che dispongono di impianti di refrigerazione e di mungitura meccanica (si tratta in pratica di un ulteriore aumento del prezzo da pagare alle grandi aziende); aiuti sotto forma di prestiti, senza o con medio interesse, agli agricoltori che intendono modificare gli impianti delle loro vacche; contributo statale alla Centrale di cinque lire per ogni litro di latte — pari a 500 milioni annui — allo scopo di favorire l'attuazione del piano di riordino.

C'è stato posto solo per poche classi: gli altri ragazzi sono stati rimandati a casa e invitati a ripassare... Resse e code per ore e ore davanti agli istituti. Ora si lavora per formare le classi, studiare i doppi e tripli turni, assegnare gli incarichi... «Se ne riparerà la prossima settimana», dicono i presidi. Per le aule promesse, invece, bisognerà attendere la primavera: lo stesso provveditore ammette che ne mancano almeno tremila...

III A SCUOLA MEDIA	LUNEDÌ	MARTEDÌ	MERCOLEDÌ	GIOVEDÌ	VEDERDÌ	SABATO
"DON RUJA" (Cinecittà)	7 ore VACANZA	8 ore 12-15	9 ore 15.30-18.30	10 ore VACANZA	11 ore 12-15	5 ore 15.30-18.30 12 ore VACANZA
III G SCUOLA MEDIA	7 ore 8.30-11.30 14 ore 8.30-11.30	8 ore 15.30-18.30 15 ore 15.30-18.30	9 ore VACANZA 16 ore VACANZA	10 ore 8.30-11.30 17 ore 12-15	11 ore 15.30-18.30 18 ore 15.30-18.30	12 ore VACANZA 19 ore VACANZA
"DON RUJA" (Cinecittà)	21 ore 12-15 28 ore 12-15	22 ore 15.30-18.30	23 ore VACANZA	24 ore 12-15	25 ore 8.30-11.30	26 ore VACANZA



Corrono allegri verso la scuola: purtroppo, in molti dovranno tornarsene a casa. In questa situazione, c'è chi smentisce i tripli turni: un'occhiata agli orari di due classi (nel grafico) ci convince invece del contrario...

Un esempio

Per lei non c'era posto



Scuola elementare Cagliero, via Cave. Una madre si riporta a casa la figlia: è la piccola sta per scoppiare in singhiozzi. È la prima delusione che riceve, al primo contatto con la scuola. Per lei non c'era posto in aula: per lei, come per migliaia di altri bambini e bambine, in tutti i quartieri di Roma... È una foto, questa che pubblichiamo, che non avremmo mai voluto ricevere purtroppo, ieri, sulle nostre scrivanie di tali immagini ne sono piovute a decine... Fino a quando?

Via libera a Marzano Concessione mantenuta

Mentre nell'aula Giulio Cesare gli assessori stavano rispondendo alle interrogazioni, in un'altra sala del Campidoglio si è svolto un incontro fra il presidente Pala, i rappresentanti dei lavoratori della SAM e Marzano stesso. L'incontro era stato convocato con lo scopo di comporre una vertenza che ha già provocato gravi disagi alla popolazione di Ostia: non è stato però possibile giungere ad un accordo perché Marzano ha ribadito la sua intransigenza e la sua volontà di subordinare il rispetto dei contratti e degli accordi sindacali alla concessione dei favori chiesti alla Cisa.

I lavoratori sono stati quindi costretti a confermare lo sciopero fissato per oggi e ad annunciare l'ulteriore inasprimento della lotta. Le organizzazioni sindacali stanno inoltre studiando l'opportunità di far sciopere

rare per solidarietà altri settori della categoria. Un fatto molto grave è emerso nel corso dell'incontro, quando il sindaco ha detto che non bisogna attendersi, almeno a breve scadenza, una revoca della concessione a Marzano. Questo provvedimento da anni è stato chiesto dalle sezioni di tutti i partiti di Ostia, dai sindacati e anche da alcuni uomini che ora siedono sui banchi della giunta.

Sempre nella seduta di ieri il compagno Gigliotti ha presentato un'interrogazione per chiedere che la situazione finanziaria del Comune venga al più presto portata davanti al Consiglio comunale.

Gigliotti ha ricordato la gravità del deficit del bilancio preventivo del 1964 (circa 100 miliardi) e della situazione disastrosa delle aziende municipalizzate.

Una notizia interessante è stata data dall'assessore Marazza rispondendo a una interrogazione dello «Espresso» e ora democristiano Pompei che protestava per la presenza in via delle Terme di Diocleziano delle bandiere della fiera del libro. Marazza ha detto che lo scorso anno alla fiera sono stati venduti ben 1.250.000 libri e che gli acquirenti sono stati, nella maggior parte, emigranti pendolari in attesa del pullman o dei treni. L'assessore ha anche detto che i libri vendono con favore una iniziativa che allarga la cerchia dei consumatori.

Gli «straordinari doppi» percepiti da alcuni funzionari del Comune sono stati oggetto di una interrogazione comunista. Lapicciarella ha chiesto che per il futuro si vigili severamente sui fatti del genere perché appare problematico che un funzionario possa prestare attività straordinaria per due diverse ripartizioni.

Lezioni in piedi ultima «novità»...

Il provveditore smentisce: ma i tripli turni sono ancora una brutta realtà in moltissime scuole - Ci sono persino le «classi nomadi»!

La scuola è cominciata solo a metà. La maggioranza dei ragazzi, ieri, è stata rimandata a casa: per loro il primo incontro con gli insegnanti avverrà solo fra una decina di giorni. Ma fra quelli che hanno trovato posto c'è stato anche chi ne ha vedute di tutti i colori: nelle elementari di via Lanciani, tanto per fare un esempio, bambine e bambini della prima classe sono stati tenuti in piedi per oltre tre ore. C'erano i banchi, ma nessuno aveva pensato a portare le sedie... Le sedie sono mancate anche alla scuola materna. Le autorità, tuttavia, hanno fatto sapere che l'anno scolastico si è aperto festosamente e in serenità. La televisione ha fatto il resto, per dimostrare che «l'ordine regna dovunque». Ma i presidi ne sanno qualcosa. Nelle segreterie si lavora febbrilmente a escogitare le misure di emergenza da applicare subito per fronteggiare

in qualche modo il caos indesiderabile. C'è da formare le classi, da cominciare agli allievi, da definire i doppi e i tripli turni, da assegnare definitivamente gli incarichi. Per le aule che dovevano essere pronte, già da ieri è caduta anche l'ultima speranza: se ne riparerà forse alla fine dell'anno! Solo dopo le vacanze natalizie, forse, le cose andranno un po' meglio.

Il problema più grave rimane quello dei turni, scoppio nuovo e con estrema violenza per la spaventosa carenza di locali. C'è persino chi si è veduto assegnare l'orario con la cabala. Altri si sono trovati in una classe «made» e capitate in un istituto dove, tanto per semplificare, c'è una sola classe in più rispetto alle aule disponibili: i ragazzi di quella classe andranno a lezione ogni giorno in un'aula diversa, e precisamente in quella rimasta vuota nella rotazione del turno.

La situazione è disastrosa. Lo stesso provveditore, negli studi ha ammesso che almeno il 40 per cento dei 250 mila studenti dovranno sbarbarci la fatica dei turni a causa della mancanza di almeno quattromila aule. Negli uffici di via Principe Amedeo, si esclude che vi siano turni tripli, ma c'è un po' troppo ottimismo... Ieri, del resto non è stato facile parlare con i funzionari: sul portone montavano la guardia poliziotti e carabinieri. A tutti un invito cortese: «Ripassate domani... Come a scuola, appunto».

con una mano di calce. Per ore e ore, i genitori sono rimasti in coda con i figli. A poche decine di metri, invece, l'anno scolastico è cominciato in modo perfetto. Nella scuola religiosa le iscrizioni erano state chiuse il 15 agosto: tanti posti disponibili, altrettanti allievi. La scuola pubblica, invece, non sa ancora assicurare nemmeno questo trattamento civile ai ragazzi. Spesso, sa solo respingerli.

Sesse code di ragazzi rimandati a casa in quasi tutte le altre scuole cittadine. Alla Cagliero, in via Cave, hanno messo tanto di transenne per contenere la marea di fanciulli e genitori che premevano per entrare. Solo le quinte elementari hanno avuto via libera. Per l'ultima classe, la prima elementare, se ne riparerà solo mercoledì della prossima settimana... Nell'aula dell'asilo banchi sono ancora tutti accatastati. Qualche madre ha protestato, ha cercato del direttore per chiedere di cambiare il turno al figlio. Il direttore, però, è rimasto irrisolvibile. Tutti i bambini invitati a ripassare la prossima settimana.

Tessili

Duemila in lotta

Ferma risposta dei duemila lavoratori tessili all'intransigenza degli industriali del settore: ieri hanno sciopero compatto per 24 ore. La percentuale di adesioni alla manifestazione è stata del cento per cento alla «Luciani», del 98 per cento alla «Gatti», del cento per cento alla «Tessit» e del 90 per cento alla «Milatex».

I lavoratori sono stati costretti a scendere in sciopero a causa della negativa posizione padronale in sede di trattative.

I lavoratori si sono riuniti in assemblea alla Camera dove i dirigenti e i rappresentanti hanno messo al corrente sui motivi della rottura delle trattative. Domani, alle 18, si riuniranno le segreterie dei sindacati provinciali della CGIL, della CISL e UIL. Le Commissioni interne e gli attivisti sindacali aziendali per decidere le successive azioni di lotta.

Continuano, intanto, con esito soddisfacente per i lavoratori postelegrafonici, le trattative tra i rappresentanti sindacali e le ditte concessionarie dei servizi di recapito per gli espressi per città, per alcune integrazioni al contratto nazionale di categoria. L'unica azienda che, malgrado la buona volontà dei lavoratori, non intende iniziare la trattativa è quella di cui è titolare certa signora Kustermann. Questa ha addirittura richiesto l'intervento della polizia quando il rappresentante del sindacato CGIL si è presentato sul posto per comporre la vertenza.

I lavoratori hanno risposto fermamente proclamando uno sciopero di 24 ore per oggi.

Zeppieri

Domani sciopero

Il personale viaggiante della «Zeppieri» domani sciopero per 24 ore. La decisione è stata presa all'unanimità dalla Commissione interna vista la posizione agiata assunta dalla direzione dell'azienda sia per quanto riguarda la revoca del trasferimento per rappresaglia di un'impiegata dalla sede di Roma a quella di Cassino, sia per quanto riguarda la situazione di alcuni problemi di lavoro, in parte, malgrado le ripetute richieste dei lavoratori e dei sindacati.

Questi problemi riguardano particolarmente la posizione degli avventizi. L'azienda, infatti, da molti mesi e senza alcuna valida giustificazione (e quindi in netto contrasto con le norme giuridiche che regolano il trattamento degli autofertranvieri) mantiene come avventizi (praticamente come normali impiegati) circa 130 lavoratori.

Un'altra spinosa questione, che la direzione ancora non si decide a prendere in considerazione, è rappresentata dalla situazione disciplinare che, con il passare dei giorni, si va facendo sempre più pesante nei confronti dei lavoratori. Alcuni giorni fa, infatti, malgrado gli impegni presi con la C.I., la direzione ha colpito, per rappresaglia, un'impiegata che aveva aderito alle manifestazioni di protesta della categoria; ha trasferito la lavoratrice da Roma a Cassino mettendo la stessa in condizione di licenziarsi dalla società.

Gli ex negozi affittati dal Comune in piazza Curzio e in via Stalio Ottavo dovevano essere pronti già da ieri: invece, non sono stati nemmeno ripuliti

A casa

La fila

È bastato fare un giro in pochi istanti, però, per scoprire alcuni episodi. Diamo, dunque, a parola ai fatti. Ecco un esempio. Nell'istituto «Don Rua», a Cinecittà, i ragazzi andranno a lezione solo quattro volte alla settimana e per sole tre ore al giorno. Ogni giorno faranno un orario diverso: basta dare un'occhiata al grafico qui sopra pubblicato per rendersene conto. Nel cortile del nuovissimo istituto, assediato tutto attorno dalla scuola religiosa del Don Bosco, già alle otto di ieri mattina c'erano centinaia di madri e di ragazzi. Ma in aula sono entrati solo i bambini e le bambine della 5. elementare e quelle della terza media. Oggi toccherà alle quarte classi, maschili e femminili. Poi, via-via, agli altri.

Gli ex negozi affittati dal Comune in piazza Curzio e in via Stalio Ottavo dovevano essere pronti già da ieri: invece, non sono stati nemmeno ripuliti



Via del Casaleto: il cartello annuncia l'apertura della scuola. Ci sono le aule ma mancano i banchi...

La fila

Alla Giuseppe Garibaldi, la seconda scuola del quartiere San Giovanni, solo 1200 studenti e bimbi fuori dei cancelli. Per tutti solo all'ultimo momento è stato affisso un cartello con le informazioni. Madri e ragazzi in fila anche in via Vetulonia, davanti alla Manzoni. Poche le proteste: evidentemente, le donne sapevano la sorte che sarebbe toccata ai loro figli fin dal giorno dell'iscrizione.

In via del Casaleto, a Monteverde, la scuola ha funzionato solo in parte. I banchi e le cattedre, invece, debbono ancora arrivare. Inoltre, non c'è la strada. Tutto attorno prosperano gli istituti religiosi attrezzatissimi.

Nessuna delle scuole di Centocelle ha iniziato regolarmente. Fanno eccezione la scuola media Cotugno, in via degli Aceri, non è stata neanche aperta: sono entrati solo gli insegnanti per una riunione. Siamatima, saranno accettati gli studenti delle terze classi. Nell'altra scuola media, la Giannini Verga, già dal 17 settembre tutti i posti erano esauriti: le domande di iscrizione al primo anno della scuola dell'obbligo venivano accettate, ma con riserva. Nello stesso casaleggiato c'è la Marco Polo, dove si è fatto la fila sotto la pioggia per ottenere un posto all'asilo. Soltanto la prossima settimana i più fortunati saranno nella scuola materna e nelle elementari. Ieri si è trovato posto solo per le quinte classi.

La caotica situazione scolastica è stata denunciata anche dalla Camera del lavoro con una memoria al sindaco, al presidente della Provincia e al prefetto. Dopo aver richiamato l'attenzione sulla necessità di far rispettare l'obbligatorietà della media gratuita fino a 14 anni, il documento riassume in otto punti le misure indispensabili da adottare per fronteggiare il gravissimo problema.

Il giorno piccola cronaca

Oggi mercoledì 2 ottobre (215-99). Ombra: 18°C. Il sole sorge alle 6.23 e tramonta alle 18.1. Luna piena oggi.

Cifre della città

Ieri, sono nati 59 maschi e 79 femmine. Sono morti 26 maschi e 30 femmine, dei quali 4 minori di 7 anni. Sono stati celebrati 88 matrimoni. Temperatura: minima 11, massima 24. Per oggi i meteorologi prevedono temperatura stazionaria.

Statali

Ieri mattina, una folla delegazione di funzionari delle amministrazioni statali delle carriere direttive, di concetto ed esecutive, è stata ricevuta dal gruppo dei deputati comunisti. La delegazione ha sollecitato la discussione e la approvazione delle proposte di legge sul riordinamento delle promozioni e delle carriere. La più avanzata di tali proposte di legge è stata presentata dai deputati comunisti.

Rinalduzzi

I dipendenti della Rinalduzzi, una delle più grandi ditte appaltatrici della Romana Gas, hanno votato per il rinnovo della C.I. La totalità dei lavoratori ha riconfermato la propria fiducia ai rappresentanti della CGIL. Sono risultati eletti: Giovanni Collone, Ciro Massa e Luigi Casavecchia.

Lutto

È morto la notte scorsa il compagno Luigi Serrani. I funerali avranno luogo oggi alle 15. Ai familiari in condoglianza dei compagni della sezione Catiense e dell'Unità.

Convocazioni

AURELIA, ore 20, segreteria di zona; TRIONFALE, ore 20.30, comitato zona; GENZANO, ore 15. Ai familiari in condoglianza dei compagni della sezione Catiense e dell'Unità.

Minorenni rapinatori

Vito Gemma, di 28 anni, è stato ridotto a mal partito ieri sera da due ragazzi di 17 anni ed una ragazzetta di 15, con i quali era andato a fare una gita a Tivoli. I rapinatori in erba gli hanno levato a forza 10 mila lire, poi, lo hanno picchiato a sangue. L'uomo è riuscito a fuggire, ed ora è ricoverato all'ospedale di Tivoli. Due degli aggressori (Guido Garau di 17 anni e Luigi S., di 15) sono stati fermati dai poliziotti alla fermata dell'autobus per Roma. Hanno confessato.

Tic-tac nella valigia

Allarme ieri mattina nel bagagliaio della stazione Termini: da una valigia, scaricata dal treno del Brennero, proveniva un misterioso tic-tac. La polizia ha fatto sgomberare il container, poi sono arrivati gli artificieri. Ma non c'erano bombe nella valigia. Il tic-tac era di un apparecchio per localizzare i guasti elettrici.

Grave un edile

Piombato da un'impalcatura alta tre metri un edile (Alberto Ruggero, 47 anni, via Tonalè 15) è stato ricoverato in gravi condizioni al San Giovanni. L'incidento è avvenuto nel cortile dell'impresa Figlioli, in via Ottoboni. Sono iniziate le indagini da parte del commissariato.

La «volante» precisa

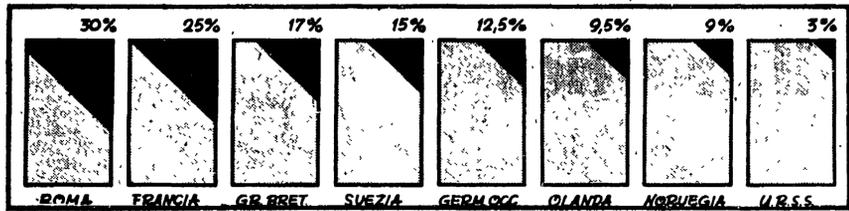
Gli agenti appartenenti all'Ufficio volante del servizio imposte esterne hanno fatto pervenire a tutti i giornali una comunicazione nella quale affermano di non essere stati loro a denunciare il gravissimo scandalo delle «bollette false» che in questi giorni ha colpito il dazio.

Revolverate contro i ladri

Quattro colpi di pistola contro i ladri che gli stavano svagliando la fabbrica: così ha reagito Luigi Guidarelli (47 anni, via Nomentana km. 18), svegliato di soprassalto, in piena notte, dal rumore del «più di porco» contro la serranda. Non ha colpito nessuno, per fortuna: e i malviventi sono fuggiti.

«Via» alla lotta per la casa!

Oggi alle 18 in piazza Mastai la protesta contro gli aumenti dei fitti proclamata dalle Consulte



Nella foto, una recente manifestazione per la casa. Nel grafico, l'incidenza dell'affitto sul bilancio familiare in un interessante confronto.

Tra la folla alle Consulte popolari

Nella stalla in 22 e pagano l'affitto

Da 28 a 35 mila lire — «Se non accettate l'aumento, la presente deve valere come disdetta...»

Bisogna scegliere

Occorrono più case. Anche Saragat si è accorto di questo enorme vuoto e miracolo italiano, e, specialmente dopo il suo completo allineamento alle più smaccate posizioni della destra dorotea, va ripetendo in giro come un disco rotto questa sua convinzione di data recentissima. Ma perché — nel pieno dei fatidici anni sessanta — una casa per ogni famiglia appare un sogno irraggiungibile? Perché un canone di affitto da cinquantamila lire al mese sta diventando la norma per gli appartamenti, i nuovi dei nuovi quartieri di Roma?

Le cose non vanno male per tutti. C'è anche chi si è visto moltiplicare il solo in tasca senza muovere un dito e senza rischiare un soldo. Le aree fabbricabili delle zone di nuova espansione, in estrema periferia, superano ora i mille e più metri quadrati. L'incidenza del prezzo dell'area sul costo di un vano, che qualche anno fa, in queste stesse zone, si aggirava sulle centomila lire o poco più, oggi tocca le quattrocentomila lire. Gli appartamenti nuovi, in un solo anno, sono balzati da un milione a un milione e settecentomila a vano. Ecco dove stanno i profitti del caro-affitto.

Si tratta di nomi misteriosi. Immobiliare, Beni Stabili, monopoli del Novecento, guadagni sono facili e i pesci grossi non se li lasciano sfuggire.

Non basta, quindi, ripetere ogni momento che occorrono nuove case. Bisogna avere il coraggio e la capacità di lottare contro le forze che hanno privilegiato a loro esclusivo profitto lo sviluppo della città. Ormai il settore è di fronte al Parlamento e al Paese, prima fra tutte, quella di una nuova disciplina urbanistica che prenda in considerazione i problemi di abitazione e di lotta contro il caro-affitto. Investe tutti questi soldi in un'attività di lotta, di fronte ai datori di lavoro, al spreco di demagogia, non sembra che per noi abbiano voglia di affrontarli nel modo giusto.

c. f.

«Rifiutate gli aumenti, nessuno può sfrattarvi». Lo striscione campeggia vicino all'ingresso del Centro delle consulte popolari. Alcuni non ci credono: entrano scuotendo la testa, dubbiosi, nella fumosa sala delle riunioni dove già una trentina fra operai, impiegati, artigiani e donne venute al posto dei mariti ancora in cantiere, si accalcano intorno al tavolo. Quasi tutti stringono nelle mani la «lettera d'aumento», la raccomandata del padrone di casa. Le voci si incrociano: è una iudica di cifre e di nomi. «Abito in via di S. Maria Ausiliatrice» — dice Francesco Uzzo. — Mi hanno aumentato l'affitto di settemila lire: da ventottomila a trentacinquemila lire. Il tenore delle lettere è uguale per tutti: cambia soltanto la testata e l'indirizzo: «se non accettate gli aumenti del nuovo contratto, la presente vale come disdetta». Alcuni hanno già ricevuto la notifica di sfratto, come Amedeo De Angelis, un edile, che abita in piazza Farinata degli Uberti, 14, a Ostia. Prende cinquantamila lire al mese e paga diecimila lire di casa: ha sei figli. La «Immobiliare Tirrena» ha deciso di aumentare i fitti dello stabile: a tutti gli inquilini è stata mandata una lettera con la notifica dell'aumento a lui no. Perché sono un operaio, non si sono nemmeno scomodati a chiedermi se potevo pagare gli aumenti — commenta amaramente: — adesso mi gettano su una strada con sei figli: eppure ho sempre pagato regolarmente. Guardi le ricevute... Anche per lui c'è un consiglio del legale e una nuova pratica che si apre. Alcuni se ne vanno. Lasciano la «lettera» con pochi appunti vergati a lato: sulla scrivania ce ne sono centinaia ammucchiate. Arrivano alcuni operai: hanno indossato ancora le tute da lavoro. Fra questi, due manuali. Lelio D'ippolito e Lorenzo De Luca: «Siamo quattro famiglie, ventidue persone, fra cui 10 bambini. Abitiamo in un casolare in aperta campagna: pensi, al quattordicesimo chilometro della Pontina. Quando l'abbiamo occupato, l'erba cresceva sino al soffitto e mancava l'acqua e la luce. Adesso l'abbiamo messo un po' su, ma mancano sempre i vetri, alle finestre, e nel soffitto ci sono grossi buchi. La vecchia stalla è proprietà del Comune, che l'ha affittata a un certo F.S., il quale nei giorni scorsi si è accorto di noi per venirci a chiedere l'affitto, 150 mila lire l'anno. Eppure l'aveva lasciata inutilizzata...»

A turno la gente si affaccia sull'unico fianco che dà su via Merulana. Sotto, sul marciapiede, alcuni bambini aspettano le madri: «C'è anche mio figlio» dice la signora Del Cavalli, sventolando un foglietto, vergato a penna — L'aumento per noi è minimo, da ventisette a trentamila lire, più l'IGE. Ma per il bilancio familiare sono sempre troppe: non riusciamo a farcela...»

Lavanti la scrivania intanto continua il fuoco di fila. Francesco Dipini murratore: «Mi hanno chiesto un aumento di settemila lire per due camere in via Opimiani». Sono rimasti in pochi, ora, Domenico Gorgiani è l'ultimo: «Io faccio il sarto e guadagno poco più di cinquantamila lire al mese: adesso

me ne hanno chieste ottomila di aumento, per due camere in via Mirandola. Come faccio?»

La sua domanda risuona per le scale mentre si stanno chiudendo i battenti della porta dell'ufficio. Una donna è giunta troppo tardi: anche lei sventola un foglio, mentre si avvia verso casa. Qualcuno le dice in fretta della manifestazione di oggi in piazza Mastai.

m. d. b.



La folla nell'ufficio delle Consulte popolari.

Nel cuore di Trastevere, questo pomeriggio alle 18 si dà il «via» alla nuova, grande battaglia per la casa e contro il caro-affitti. E' la prima protesta in piazza, dopo una lunga serie di iniziative nei quartieri e nelle fabbriche contro l'ondata degli aumenti dei fitti. L'iniziativa è del Centro delle Consulte popolari, i dirigenti del quale, Aldo Tozzetti e Virgilio Melandri, parleranno durante il comizio, che sarà presieduto dall'avvocato Lombardi.

Come vincere il caro-affitti

Che cosa è possibile fare contro il caro-affitti? Ecco un breve riepilogo delle misure immediate per arginare la corsa al rialzo e dei provvedimenti di fondo, che implicano coraggiose scelte politiche.

Sfratti

L'annuncio dell'aumento dell'affitto arriva per lettera raccomandata. Il padrone di casa annuncia sempre così la disdetta del vecchio contratto: se l'inquilino accetta di pagare il nuovo canone mensile richiesto — un canone sempre più «salato», spesso insostenibile —, bene; altrimenti, si apre la procedura dello sfratto, una delle più rapide e sbrigate della farraginosa legislazione italiana. O accettare l'aumento, o prepararsi allo sfratto imminente: l'inquilino, finora, non ha mai avuto altra alternativa; gli era negata la possibilità di opporre una provvedimento di rinvio all'approvazione della legge sul blocco degli sfratti da parte della Camera e del Senato ha mutato qualcosa. Una proposta di legge del PCI prevedeva, all'articolo 1, che «le procedure esecutive per il rilascio di immobili... sono sospese fino al 31 dicembre 1964». Si trattava di un provvedimento di rinvio degli sfratti puro e semplice. La legge approvata a larga maggioranza, frutto

Affitti

In moltissimi casi, i contratti di affitto sono contratti-capestro. In altri, il padrone di casa pretende la firma di un doppio contratto: quello «legale», che viene regolarmente depositato, e quello «reale», — più esoso —, in base al quale l'inquilino paga l'affitto. Al Parlamento sono stati presentati dodici progetti di legge per la regolamentazione degli affitti (una proposta, sia pur inaccettabile, porta le firme dei liberali, che hanno in tal modo ammesso il principio della regolamentazione). La proposta comunista tende a una disciplina degli affitti ancorata alla situazione esistente nel settore immobiliare negli anni che vanno dal 1937 al 1939. Prendendo per

Legge 167

La legge 167, in vigore dal 18 aprile 1962, è lo strumento immediato a disposizione dei Comuni per acquisire aree per la costruzione di case economiche popolari. Essa consente di vincolare le aree previste per la espansione dei nuclei residenziali nel piano regolatore e le aree coperte in zone di risanamento igienico-edilizio. La legge 167 blocca tutte queste aree, i servizi pubblici pagati che siano pagate alla proprietà immobiliare al prezzo di mercato di due anni prima dell'applicazione del vincolo da parte del Consiglio comunale. Si realizza così un «congelamento» dei prezzi dei terreni: le aree non rincarano, come

Aree

Alla radice degli alti costi delle case, e quindi del caro-affitti, sta la speculazione sulle aree fabbricabili. Terreni primitivamente destinati all'agricoltura o al pascolo, diventano, grazie allo sviluppo delle città e alle compiacenti manipolazioni dei piani regolatori, aree edificabili il cui valore si moltiplica in virtù degli investimenti per i servizi pubblici pagati dalla collettività (acqua, strada, gas, luce, trasporti). Così gli speculatori guadagnano senza muovere un dito. Già durante la passata legislatura, un progetto di legge urbanistica era stato varato da una commissione presieduta dal ministro Sullo. Ma la legge venne insabbiata dalla DC e poté varcare le soglie del Parlamento solo perché, prima della fine della legislatura, venne presentata da un gruppo di deputati comunisti. Nel luglio scorso lo stesso progetto, ulteriormente perfezionato per colpire per il presente e per il futuro le «baronie» delle aree, è stato ripresentato dal PCI. Tale progetto, che fissa la misura degli

Napoli

Arrestato l'uomo che ha ucciso un giovane a calci

L'assassino era in auto e la vittima, che aveva solo 18 anni, non si era spostata per lasciarlo passare



Giuseppe Bellomunno

Dalla nostra redazione NAPOLI, 1. L'assassino di un giovane studente, ucciso con un tremendo calcio al basso ventre per non essersi scostato a tempo dal centro della strada al sopraggiungere di una «500», è stato arrestato e trasferito dagli agenti mentre camminava in via Carlo De Marco.

L'episodio, uno dei più agghiaccianti e sconvolgenti che mai siano accaduti a Napoli, ha suscitato ovunque vivissima impressione e sdegno.

La giovane vittima della brutale dimostrazione di forza di uno degli occupanti la «500» si chiamava Giuseppe Coppola, aveva 18 anni ed abitava coi nonni paterni, in via Orzorio Costa 4. Lunedì sera, verso le ore 19, era sceso di casa per recarsi alla bottega del nonno dove sono effettuate riparazioni di mobili di legno. Come ogni sera l'avrebbe aiutato a chiudere ed insieme sarebbero tornati a casa. Purtroppo non è stato così. Giunto in via Donnaregina, quasi all'altezza dello sbocco in via Duomo, una causa della folla che ostacolava il suo cammino, per fare più presto, il Coppola si è portato verso il centro della strada, dove una lunga colonna di auto procedeva a passo d'uomo per il traffico caotico che a quell'ora intasa via Duomo e impedisce alle vetture provenienti dalle strade laterali di immettersi nella arteria. Intendeva così sorpassare il grosso della folla. Mentre si approssimava al varco della strada s'imboccava in un conoscente, il rag. Antonio Di Marzio, e benché avesse sentito il suono del clacson di una «500» alla guida era Francesco Martucci e sulla quale viaggiavano Antonio Bellomunno di 34 anni ed una donna non ancora identificata, il giovane Coppola, per stringere la mano al Di Marzio, impiegava una frazione di secondo in più a farsi da lato, quando la «500» è giunta all'altezza dei due, che nel frattempo s'erano accostati al muro e camminavano discorrendo, i due uomini che si trovavano sui marciapiedi, il di Marzio (era dietro) hanno rivolto al Coppola ed al Di Marzio frasi ingiuriose. Giuseppe Coppola ha fatto finta di non sentire, ma il suo amico si è girato di scatto ed ha fissato i due energicamente.

Questo sguardo ha scatenato i due automobilisti. Come esultanti sono usciti dalla vettura, ed hanno aggredito il Coppola ed il Di Marzio percuotendoli selvaggiamente. Mentre Francesco Martucci si lanciava sul Di Marzio, il Coppola è crollato a terra in pochi secondi tali e tanti sono stati i pugni ed i calci che gli ha appioppato. Giuseppe Bellomunno ha afferrato il Coppola e lo colpiva ripetutamente con fortissimi calci al basso ventre. Senza emettere un solo gemito, il giovane studente si afflosciava a terra privo di vita.

Tutta la scena è durata poco più di mezzo minuto. Nessuno è intervenuto. Neppure un vigile urbano, che ha rilevato solo il numero di targa della vettura, NA 266110.

Seppure stordito e sanguinante, Antonio Di Marzio, credendo che il Coppola fosse solo ferito, personalmente ne curava il trasporto, provvedendo a fermare un'auto di passaggio. All'ospedale di Fuorigioco i sanitari non potevano che constatare la morte del giovane Coppola. Il suo corpo non presentava lesioni apparenti. Una emorragia interna ne ha causato la morte. Al Di Marzio sono state medicate numerose contusioni escoriate al viso ed agli arti inferiori e superiori. Intanto la notizia della morte del giovane si era propagata fulmineamente nella zona e naturalmente raggiungeva anche i vecchi nomi del ragazzo. I quali sono stati colti da una violenta crisi di dolore e si teme per le loro condizioni di salute.

La complessa macchina della polizia, postasi in moto circa mezz'ora dopo l'accaduto, riusciva ad identificare il proprietario della utilitaria e l'uomo che viaggiava al suo fianco e che ha ucciso Giuseppe Coppola. Per tutta la notte pattuglie di agenti hanno perlustrato la città alla caccia della «500». Oggi era stato segnalato che i due ricercati erano stati visti a bordo di una «Giuletta». Si tratta di due individui, già noti alla polizia per i loro trascorsi di contrabbandieri di sigarette. La caccia ancora più intensificata in serata ha avuto esito positivo. Il Bellomunno, infatti, come abbiamo detto, è stato arrestato mentre passeggiava tranquillamente nel centro della città.

Sergio Gallo

I medici per l'uomo nello spazio

Nella mattinata di ieri si è aperto a Roma il VI Congresso internazionale e XIII europeo di medicina aeronautica e spaziale. Partecipano delegati di 25 paesi e numerosi osservatori delle varie accademie nazionali di medicina aeronautica e spaziale.

La cerimonia inaugurale si è svolta nell'aula magna del Palazzo dei congressi all'EUR. Nel corso di essa ha recato il saluto del governo ai congressisti il ministro Andreotti.

Nel pomeriggio, nell'aula magna della facoltà di ortopedia e traumatologia dell'Università di Roma è stata presentata ai congressisti la prima relazione sulla «Aspetti epidemiologici della navigazione aerea internazionale con particolare riguardo alle malattie quarantinarie». E cioè: le possibilità di diffusione — tramite gli aerei — di quelle malattie per delimitare le quali si ricorre, tra l'altro, all'adozione della quarantena.

Nei prossimi giorni numerosi relatori affronteranno i più urgenti problemi di medicina aeronautica e spaziale. In merito agli esperimenti compiuti negli ultimi quattro anni, da quando cioè si tenne il precedente convegno, l'articolamento nutrito presenta l'apporto dei medici e degli scienziati italiani.

Per quel che riguarda l'aspetto spirituale del congresso di particolare interesse si presenta la giornata odierna, tutta incentrata sul tema «Effetti psicologici della navigazione aerea e del passaggio da accelerazioni a zero gravità e viceversa». Introdurrà la discussione il professor medico T. Lomonaco, capo del servizio sanitario aeronautico italiano, che sintetizzerà anche i risultati ottenuti su uomo e sugli animali nei corsi di esperimenti condotti con l'impiego della torre e dell'asse di subgravità.

Lo spazio sarà ancora all'ordine del giorno domani, quando medici, psicologi e psichiatri affronteranno il tema de «La vita in ambiente confinato: il problema di psicologia spaziale».

L'on. Volpe e il caso Gugino

Il deputato democristiano Calogero Volpe ci ha invitato la seguente lettera:

«In relazione a quanto pubblicato a pagina 8 — Cronache dell'Unità di domenica 27 settembre 1963, circa il trasferimento da Sant'Antioco al vicino questuatore dott. Gugino, la prego di rendere noto che non sono compare del vizio — autore dott. Gugino. Mi sentii onorato di esserlo, trattandosi di un funzionario esemplare. Sono amico di lui perché dai banchi del liceo sono stato suo compagno e ne ho potuto apprezzare le alte qualità».

2) Circa il deputato d.c. del quale a lungo si è parlato e concesso ampia facoltà di prova: b) alle querele sono sempre state contestate, e non si sono mai confessorie, ampie e senza riserve.

Non è luogo comune se assicuriamo l'on. Volpe di pubblicare molto volentieri la sua lettera. Essa è infatti la migliore e più sicura conferma di quanto affermavamo nel nostro articolo di ricezione Gugino, allontanato dopo 18 anni di inamovibilità da Sant'Antioco, il deputato siciliano si proclama amico fin dalla infanzia e sarebbe onorato di avere con lui rinvoci ancora più consistenti. Quanto alla sottile distinzione fra amico e compare, nonché al non aver mai confessorie, lasciamo il giudizio alla commissione parlamentare anti-

La stagione 1963-64 del « Piccolo » di Milano

Shakespeare novità n. 100 con Vaillone

Si tratta di « Antonio e Cleopatra » (regia di Zeffirelli) - Le altre novità

Dalla nostra redazione

MILANO. 1. Giunto al diciassettesimo anno di età, il Piccolo teatro della città di Milano metterà in scena, nel corso della stagione 1963-64, il suo centesimo nuovo spettacolo e raggiungerà e oltrepasserà il totale delle cinquantità repliche: si tratta di cifre inaudite, che, per sé sole, stanno a testimoniare la continuità e la tensione organizzativa oltre che ideali dell'attività dell'Ente teatrale milanese.

Di tale continuità è testimonianza il programma della prossima stagione, che Paolo Grassi, direttore del Piccolo, ha illustrato questa sera al Circolo della stampa.

Non v'è dubbio che il fatto più importante sia il ritorno (la sera del 28 ottobre) del Galileo di Brecht; la rappresentazione del capolavoro del grande drammaturgo tedesco per la regia di Strehler, infatti, non solo consacra il momento forse più alto della vita teatrale italiana nel dopoguerra, ma si è anche posto al centro di una impegnativa battaglia sulla libertà della cultura, divenuta una sorta di discriminante tra le forze più avanzate, moderne e democratiche della cultura italiana e i rettili della più ottusa conservazione.

Proprio per questo lo straordinario successo che Vita di Galileo ha riscosso, e che stasera Paolo Grassi ha illustrato, (pubblico strabocchevole cinquantasei e esauriti) consecutivi decine e decine di recensioni italiane e straniere - solo quelle italiane sono state ben centrate) è importante: esso testimonia infatti che lo spettacolo brechtiano si è imposto nel suo più autentico significato, quello cioè di una grande, mirabile battaglia data per il rinnovamento della cultura, per il suo svincolamento dalle posizioni autoritarie, nel suo significato insomma di battaglia per la libertà.

Giro in provincia

L'annuale supplemento di Theatre Heute ha addirittura proclamato Vita di Galileo « spettacolo dell'anno ».

Dopo le repliche milanesi, lo spettacolo brechtiano si metterà in viaggio per l'Italia. Non si sa ancora quali città potrà raggiungere, eccezion fatta per Roma, che accoglierà il Galileo al teatro Eliseo.

Tra le riprese, ad segnalare anche quella dei Buroas di Silvano Ambrugi, che toccherà, dopo Milano, una ventina di città, tra cui Firenze, Genova e, forse, Roma. Lo spettacolo, che si avvale della regia (premiata) di Ruggero Jacobbi, riaprirà il 15 ottobre al teatro Manzoni - Renato Simoni con Calindri protagonista.

Alla « ripresa » di Arlecchino servitore di due padroni, per la regia di Strehler (lo spettacolo, come si ricorderà, è già stato messo in scena nel luglio scorso nel parco di Villa Litta ad Affori) saranno connesse l'organizzazione di recite gratuite per alunni delle scuole elementari milanesi, un « giro » (a prezzi popolari) in numerosi centri della provincia milanese e lombarda (Sesto San Giovanni, Lodi, Codogno, S. Donato milanese, Cinisello Balsamo, Melzo, Monza, Busto Arsizio, Legnano, Gallarate, Vigevano, Pavia, Lecco, Como, ecc.), una iniziativa per la riduzione dei prezzi agli studenti medi.

Il centesimo nuovo spettacolo del Piccolo teatro sarà Antonio e Cleopatra, di William Shakespeare, un testo che non ha bisogno di presentazioni. L'opera, che verrà rappresentata con ogni probabilità intorno al 23 aprile 1964 (la data di nascita del grande drammaturgo inglese), si riallaccia al discorso che il Piccolo intraprese intorno al filone elisabettiano e shakespeariano in particolare con Strehler. Questa volta, la regia sarà di Franco Zeffirelli, al cui attivo è da registrare anche la messa in scena all'Old Vic di Londra di Romeo e Giulietta. Protagonista, nella parte di Antonio, sarà Raf Vaillone.

Infine, una novità d'autore italiano; si tratta di L'annaspò di Raffaele Orlando, per due anni regista assistente di Strehler e suo diretto collaboratore, morto nel 1962. L'annaspò avrà come regista Virginio Puecher, che, con la nuova stagione, torna stabilmente al Piccolo teatro.

Attività culturali di vario tipo (conferenze, « incontri » col pubblico, cicli di conversazioni e dibattiti oltre la scuola di mimo, quella di danza, di scherma e d'arte drammatica) affiancheranno naturalmente l'attività teatrale vera e propria.

La Tv ha impugnato le forbici

«Canzoniere minimo» nuovamente censurato

Festa per le prove



Carla Gravina, Misa Del Frate e Mina ad una tavolata l'altra sera a Milano. Si festeggiava l'inizio delle prove della nuova compagnia Del Frate - Raffaele Pisu (con Bonucci e Micheluzzi) nonché la nascita della compagnia Pani-Occhini-Volonté e Gravina. I primi provano la rivista «365» di Terzoli e Zapponi. La parte del leone, nella serata, l'ha svolta Pisu, reduce dall'URSS, dove ha girato con De Santis il film «Italianski, brava gente». Ha avuto molte cose da raccontare (Telefoto)

I Festival musicali

Palermo tallona Perugia

Si apre oggi la Settimana dedicata alle esperienze d'avanguardia

Dal nostro inviato

Non sembra strano che da Perugia, dove stiamo seguendo lo intenso corso della musica musicale-umbra (ma domani c'è una sosta: la Sagra ai trasferisce a Città di Castello per l'esecuzione dello Statuto Mater di Dvorak), il pensiero corra a Palermo, dove domani sera, mercoledì, si inaugura la quarta «Settimana internazionale di nuova musica». Sarebbe finita se nel superiore interesse della cultura non si facesse ogni sforzo per comprendere e unificare le più diverse esperienze, per quanto possano sembrare, per lo lontano, una dall'altra. E Palermo, con la sua felicissima iniziativa, offre questa possibilità.

Nessuno può privare la «Settimana» palermitana del merito d'essersi dispiegata, dopo i primi esperimenti, come una delle più azzeccate occasioni d'incontro di nuova musica tra esperienze diverse. Perugia completa il quadro della civiltà musicale del passato (e, per esempio, ci voleva lo splendido coro di Bratislava per «risuonare» il modernissimo Cantium canticorum di Palestrina, ascoltato in una vivificante interpretazione); Palermo affronta la turbolenza del nostro tempo, inodiatissimo e inquieto, spesso così aspramente proteso a svincolarsi dalla continuità della storia, dal legame con la realtà del nostro tempo. Doppiamente, persino gli astronauti debbono adeguare le inedite orbite alla loro insopprimibile natura di uomini di questa terra.

Intanto, è già una buona cosa che il primo lancio della nuova musica avvenga, domani sera, nel Teatro Biondo. Lo conoscono bene: un vecchio arnese (fabbricato in un'epoca di «malandato», ma quel che ci vuole per spianare la grinta del nuovo in una più domestica, familiare dimensione).

A dare uno sguardo al cartellone, salta subito agli occhi lo svincolamento anche dalla recentissima tradizione elettronica. Questa musica (rimane appena in un concerto) sembra aver fatto il suo tempo tra il 1955 e il 1960, a vantaggio però d'un rinnovato interesse che i nuovi compositori dimostrano per i «vecchi» strumenti. Potrà ancora succedere che il via, il via sarà suonato battendo con l'archetto o con le unghie sul retro della cassa armonica, ma di lì e dall'alto, verrà il ritorno ad una più terrestre semplicità di linguaggio. Ne sarà un cedimento, un tradimento, una sconfitta della nuova musica, ma, al contrario, in una più attraccata soluzione.

Il primo concerto, accanto a pagine di György Ligeti e Roland Kayn, presenterà Random noi: random di Franco Evangelisti. Le composizioni dell'anno scorso non si riuscì ad eseguire (la partitura offre, a scelta, diverse realizzazioni), e forse una nuova filonomia di un musicista che si è un poco appartato. Aldo Clementi, autore d'un «Informel 3». Il tutto è affidato a Daniele Paris, specialista delle nuove tecniche al piano. (Nella foto: Maurice Chevalier, con il suo classico «L'ultimo tango a Parigi», si è acciuffato in un'occasione eccezionale - a solo - durato tre ore, nel corso del quale ha streggiato vitalità in 75 e numerosissime le chiacchiere nonostanti i suoi 75 anni. Accompagnato soltanto da piano, Chevalier ha cantato tanto male, avere 75 anni, migliori canzoni che hanno ce ne bisogna andarci un poco amici).

Erasmus Valente

«Il Vicario» anche a Parigi

PARIGI. 1. «Il Vicario», il lavoro teatrale di Rolf Hochhuth, che tanto scalpore e interesse ha suscitato in Germania, in Svizzera e in Gran Bretagna, sarà rappresentato anche a Parigi: il dramma centrato sulla figura di Pio XII e sul suo atteggiamento di fronte al problema della persecuzione degli ebrei durante la Seconda guerra mondiale, sarà affidato adattamento al giovane scrittore Georges Sempur.

«Si tratta - ha detto la Spiria - di un documento straordinario, di una commovente testimonianza della nostra epoca che non può lasciare insensibile nessuno. Personalmente non voglio esprimere alcun giudizio ma vorrei, già essere all'opera della prima».

Si parla dell'attore Michel Etcheverry (che ha una vasta rassicurazione con Papa Pacelli) per il ruolo del Pontefice.

Eliminata la canzone «Guapparia», tagliata quella di Pasolini ed Endrigo

Dalla nostra redazione

MILANO. 1. Canzoniere minimo è stato nuovamente censurato dalla televisione. Rimasta, per mesi e mesi, condizionata dai dirigenti della Tv, mutilata nei testi di alcune canzoni troppo anticonformiste per la Tv, s'incantano i canzonieri come canale e ad un'ora impossibile (le 22.10), la trasmissione di Giorgio Gaber e Umberto Simonetta ha nuovamente escluso le forbici della censura televisiva la quale, da un pezzo a questa parte, ha ripreso a funzionare (si veda il caso del recente «Berlusconi» con un pezzo per non dispiacere ad Adenauer).

Il via al Canzoniere è preteso per sabato prossimo. La trasmissione è suddivisa in dieci puntate, più tutte registrate e giacenti nel «frigorifero» di via Teulada.

Storia dello show di Simonetta e Gaber è una storia complessa.

Umberto Simonetta convocò, a tempo, cantanti e autori come Fausto Amodei, Liberio, Maria Monti e, come se non bastasse, ebbe l'ardire di inserire nel programma una canzone del cantautore Sergio Endrigo su testo di Pier Paolo Pasolini e una buona dose di canti rivoluzionari e anarchici in lingua italiana.

Le grane cominciarono subito: la canzone il tarlo, di Amodei, venne censurata perché conteneva una parola per la quale non fu più felice il soldato di Napoleone si accollerà in una versione mutilata perché, a lettori ricorderanno, l'immagine del soldato che ripete queste parole che gli avanza fra i visceri del suo fedele cavallo che egli stesso ha dovuto uccidere venne considerata dai dirigenti della Tv insidiosa e il telespettatore che si siede dinanzi all'apparecchio dopo cena. A parte il fatto che di questa parola il dovrebb'essere il caso di vedere se o se si parlano di prodotti contro gli scarafaggi e che dalle 21 alle 23 i programmi dovrebbero essere in lingua italiana, il fatto è che la canzone di Endrigo e Pasolini è preventivata per la puntata di domenica prossima e, assieme ad essa si sarebbero dovute ascoltare le Canzoni dei cantautori calabresi, incisa da anni su disco dalla stessa Ornella Vanoni e che la interpretazione di questa trasmissione: la canzone dei liti, di Franco Fortini, interpretata da Margot, pseudonimo di Maria Monti e Garronne, la canzone partigiana Bella ciao, nell'interpretazione di Maria Monti; Guapparia, popolare canzone napoletana e una canzone di Coscritto, cantata da Giorgio Gaber.

Abbiamo usato il condizionale, perché, come abbiamo detto, il programma è stato in questi giorni nuovamente censurato. E infatti sparita la canzone Guapparia e del Coscritto sentiamo solo una metà (è sparita, fra l'altro, la frase in cui si dice: «Io la guerra non la voglio far»). Non c'è bisogno di spiegare perché. Quello che la Tv dovrebbe pur spiegare, invece, è perché il regista Carla Ragnonieri, ne l'autore dei testi, Simonetta, né alcun altro realizzatore dello spettacolo, consentano di non nel programma, non siano stati avvertiti dei tagli della direzione romana. Canzoniere minimo è stato registrato a Milano, ma sia i tagli in un'ora di 22.30, 22.35, 22.40, nuovi sono stati decisi da Roma. Stavolta, pare che sia stato Bernabei in persona ad intervenire con il Canzoniere minimo, del quale, fra l'altro, è sparita anche la sigla finale (in essa, si cantava: Le vostre speranze, un elenco delle cose migliori, e il prete che un uomo fa alla sera, fra le quali - andare al bar a vedere la televisione - frase della cui esistenza solo adesso i dirigenti centrali si sono accorti, per cui è difficile, anche perché gli autori ne sanno meno di noi, dire che cosa sentissero nella prima puntata). Si aggiunge che - altra decisione romana dell'ultima ora - ogni puntata è stata accorciata di un quarto d'ora.

Perché quest'improvviso aggiornamento della censura su una trasmissione che, come dicevamo, è pronta fin dalla scorsa primavera? Perché è sparita il Canzoniere minimo e, dopo, il Canzoniere minimo nel suo ultimo numero da un rotocalco fascista? Io stesso che l'anno scorso indicai Canzoniere come uno scotto al marxismo pagato dal centro-sinistra e che adesso dedica una pagina al nuovo spettacolo accusando, con i famosi nomi di autori di essere marxisti addomesticati e, d'altro lato, illustrandolo come una «saga sociale».

L'obiettivo del settimanale è però quello di attaccare certi gruppi della Dc, soprattutto i fanfaniani, di aver approvato, quando stavano sul cadavere, Canzoniere minimo e, dopo, le sciagurate elezioni, di essersi fatti più prudenti, anche adesso hanno deciso di dare il via, dato che le lotte di fanfaniani hanno ripreso a ruggire».

Daniele Ionio

U controcanale

Documentario «di compromesso» vedremo

Salvare capra e cavoli, si sa, è sempre molto difficile: di solito, anzi, chi lo tenta si caccia in una via senza uscita. E' quanto è accaduto ieri sera a Edo Zeffirelli, autore del servizio speciale del Telegiornale sulla Scuola media unificata inaugurata ieri sera sul secondo canale. Un documentario «di compromesso», e quindi inevitabilmente confuso e contraddittorio, su un argomento che, invece, esigerebbe la maggior chiarezza possibile.

La prima parte del servizio era volta a criticare la scuola del passato e a sottolineare il valore democratico e civile, di principio, dei criteri ispiratori della Scuola media unificata inaugurata quest'anno. Lo abbiamo apprezzato, malgrado certo semplicità (contenuto ad esempio, nelle domande agli operai che non avevano potuto andare al di là della quinta elementare) e certe approssimazioni: interessante il confronto con i sistemi scolastici degli Stati Uniti e dell'URSS, anche se generico e in questo quadro, illustrava l'interiorità del prof. Volpelli (ma perché un uomo di scienza come lui continui ad usare termini come «oltre corina», retaggio dei tempi più neri della guerra fredda?).

Ma Zeffirelli non poteva limitarsi alle questioni di principio: nessun lo avrebbe perdonato. Ha dovuto, quindi, anche affrontare lo stato concreto della scuola e illustrare le condizioni nelle quali la riforma sta avvenendo. E' proprio qui, come era prevedibile, è cascato l'asho. Non riuscendo a mantenere il tono ottimistico che perfino il ministro Gut non ci ha risparmiato, Zeffirelli non ha però avuto il coraggio (o il permesso) di porre la questione nei suoi veri termini, anche se duri, e si è rifugiato negli alibi.

E' andato, per esempio, ad esaminare il problema della mancanza di aule nel Mezzogiorno arretrato, mentre avrebbe potuto farlo senza muoversi da Roma, recandosi all'EUR che, per essere un quartiere nuovo di zecca, non presenta alcuna giustificazione alle sue carenze. E' andato a Goro e a Napoli a interrogare i padri dei ragazzi che non vanno a scuola per guadagnarsi il pane, quando avrebbe potuto, ancora una volta, rimanere a Roma e interrogare i padri di quegli altri ragazzi che a scuola vanno, ma in condizioni tali da assolvere all'obbligo scolastico più formalmente che sostanzialmente.

Insomma, Zeffirelli ha continuato a sfuggire per la tangente per non essere costretto a denunciare fino in fondo gli errori, la trascuratezza, la direzione politica sbagliata nella quale si è proceduto in tutto questo dopoguerra in Italia.

Piuttosto, egli ha preferito parlare del «ritmo», i bisogni crescono in misura maggiore dello sviluppo del Paese, egli ha affermato, e questo è un guaio. La sua affermazione, però, non ha trovato una giustificazione sufficiente, malgrado i tentativi e le fughe operate dal documentario. Sicché, la sequenza finali del servizio, improntate ad un tono di speranza per il futuro e di piena fiducia nello sforzo del governo, sono risultate quanto mai astratte e contraddittorie.

Kildare: niente gloria

Il dottor Kildare è, con questa sera, alla sua seconda apparizione italiana.

Questa volta, Kildare non sopporta che il dott. Stewart, fondatore di una clinica in India e tornato in America a ricevere una onorificenza, lo coinvolga in una «caccia alla gloria» che il nominato Stewart intraprende, fingendosi gravemente ammalato, per reperire nuovi fondi da destinare alla sua clinica.

Kildare giudica poco serio tutto ciò. Ma il buon professor Gillespie gli insegnerà anch'egli questa volta, a vivere con i piedi in terra.

Il cast di

«Giuseppe Verdi»

Altri attori si stanno aggiungendo in questi giorni al «cast» che interpreterà, per la regia di Mario Ferrero, il romanzo sceneggiato dedicato a Giuseppe Verdi, nell'ambito delle celebrazioni del centocinquantesimo anniversario della nascita.

Oltre a Sergio Fantoni e a Valeria Valeri, rispettivamente nelle parti del grande musicista e della sua seconda moglie, Giuseppina Strepponi, ci saranno Giorgio De Lullo, Valeria Ciancotti, Silvano Tranquilli, Quinto Farnegiani, Vittorio Congia.

Una parte di rilievo sosterrà nel teleorizzonte Rosella Falk, nelle vesti del celebre soprano drammatico Margherita Stolz, che fu la prima «Eleonora» nel rifacimento de La forza del destino e una delle cantanti preferite da Verdi, al quale fu legata da viva amicizia. Dato il suo particolare ruolo, la Falk dovrà anche cantare, o meglio fingere di cantare: provvederà infatti a doppiarla il soprano Antonietta Stella.

g. c.

Rai U programmi

radio primo canale	
NAZIONALE	a) Ho trovato per voi: b) Scaramacal e l'Isola beata
18,00	La TV dei ragazzi
19,00	Telegiornale della sera (1ª edizione)
19,15	I dibattiti del telegiornale «Il teatro e i giovani»
20,15	Telegiornale sport
20,30	Telegiornale della sera (2ª edizione)
21,05	Dottor Kildare con Richard Chamberlain e Raymond Massey
21,55	Leggerissimo Varietà musicale, con Kramer, Bramieri e Liana Orfei
22,55	Il delitto è il mio mestiere regia di Aniano Gammarelli
23,05	Telegiornale della notte
secondo canale	
21,05	Telegiornale e segnale orario
21,15	Tokio Joe Regia di Stuart Heisler, con Humphrey Bogart
22,45	Noite sport
18,30	L'indicatore economico: 18.40: Friedrich Hebel nel centenario della morte: 19: Johann Sebastian Bach: 19.15: La Rassegna (storia medievale): 19.30: Concerto di ogni sera: Christoph Willibald Gluck: 20.30: Rivista delle riviste: 20.40: Antonio Vivaldi: 21: Il Giorno del Terzo: 21.30: Costume: 21.30: Ernst Toch (sinfonia n. 4 op. 80, per recitante e orchestra): 22: Memorialisti italiani del Novecento: 22.45: Musica: oggi: Edgardo Canton, François Bayle, Iannis Xenakis.



Liana Orfei che appare in «Leggerissimo» con Kramer e Bramieri, questa sera alle ore 21,55 sul primo canale

Sembrava un ragazzo il vecchio Maurice



PARIGI. 1. Maurice Chevalier ha trionfalmente festeggiato ieri, nel teatro degli Champs Elysees, il sessantatreesimo anno della sua lunga carriera nel mondo dello spettacolo.

Davanti a una sceltissima platea in cui figurava tra l'altro il primo ministro Georges Pompidou, il «Maurice» ha affinato un prodotto in un acclamato eccezionale - a solo - durato tre ore, nel corso del quale ha streggiato vitalità in 75 e numerosissime le chiacchiere nonostanti i suoi 75 anni. Accompagnato soltanto da piano, Chevalier ha cantato tanto male, avere 75 anni, migliori canzoni che hanno ce ne bisogna andarci un poco amici).

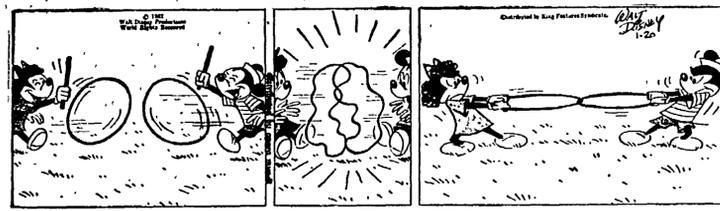
Il dott. Kildare di Ken Bald



Braccio di ferro di Ralph Stein e Bill Zabow



Topolino di Walt Disney



Oscar di Jean Leo



Lettere all'Unità

Se potrà avere figli si vedrà quando sarà sposata...

Caro Unità, sono una ragazza di 22 anni e ti scrivo per sottolineare...

Sono fidanzata e non ho potuto dire che con il mio fidanzato ho rapporti completi...

Dunque, giorni o sono mi sono recata in un ambulatorio (di un Ente al quale sono mutua) per farmi fare una visita di controllo dal ginecologo...

Con pazienza risposi che non mi era accaduto nulla che considerassi grave e il medico mi disse che volevo rassicurarmi di essere una donna normale...

sposarsi? Si sposi, prima, e poi lei farà la visita...

Non ha una strana mentalità scientifica questo dottore? Il quale pensa che prima ci si sposa e poi, soltanto, si può vedere se si possono avere figli?

Lettera firmata (Roma)

Sembrava d'essere non a Zurigo ma nel Sud Africa

Caro direttore, sono un emigrato italiano. Come già sapete l'estate scorsa qui a Zurigo c'è stato uno sciopero della categoria pesatori...

doli verso i boschi. Così agivano verso di noi che pure, ora della fine dell'anno, paghiamo dalle 70 mila alle 150 mila lire di tasse...

Perché non guardano come funziona l'Ente Comunale di Consumo?

Caro direttore, l'Ente Comunale di Consumo fu istituito con il compito di svolgere un'azione di calmieramento nei mercati comunali...

Un gestore dei suddetti banchi, rivolgendosi al pubblico che giustamente aveva fatto notare come nessuna differenza esistesse fra i prezzi praticati dal banco dell'E.C.C. e quelli degli altri banchi, rispondeva...

Se così stanno le cose, perché le autorità competenti non vanno a dare una guardatina a come funziona questa specie di Ente Comunale di Consumo?

Settant'anni fa ventimila inquilini napoletani sconfissero una potente società immobiliare

Egredo direttore, a proposito dell'ingordigia dei padroni di casa, di cui si parla molto in questi giorni...

Una società edilizia costruì un nuovo quartiere chiamato «risanamento» con case di 4-5 piani e appartamenti di 3, 4, 5 stanze ed accessori...

La Società, di fronte a questa azione decisa, e considerando che la protesta era generale e cioè che proveniva da 20.000 inquilini, non osò insistere e l'aumento non fu applicato.

Un t.b.c. (Arezzo)

Alle belle parole i ministri dovrebbero far seguire i fatti

Carissimo direttore, sono un ricoverato tbc e ho letto sull'Unità del 27 settembre, in seconda pagina, il commento sullo svolgimento di lavori alla XVII conferenza internazionale a Roma contro la tubercolosi...

Ma cosa dire invece della parte amministrativa? Come si può combattere un male come questo, anche con la presenza di tutti i tubercolotici, porgendo essi un saluto fraterno e un senso di ammirazione per quanto hanno fatto?

Infatti non può essere davvero completo il risanamento quando si lasciano i malati e le loro famiglie nella più squallida miseria, costringendoli a vivere con 300 lire al giorno e niente a quelli assistiti dai Consorzi...

Un t.b.c. (Arezzo)

TEATRI

AULA MAGNA CINA Università. Sono in corso abbonamenti alla stagione concertistica 1968-69 presso il botteghino dell'Aula Magna...

BORGO & SPIRITO. Sono della DELLA COMETA. Chiusura estiva DELL'ELISEO (Tel. 662.348) Chiusura estiva DEI SERVIZI (Tel. 674.711) Chiusura estiva ELISEO «Madama Butterfly»...

FORO ROMANO. Tutte le serate spettacoli di suoni e luci: alle 21 in 4 lingue: inglese, francese, tedesco, italiano: alle 23.30 solo in inglese GOLDONI (Tel. 561.156) Sabato alle 21.30 per soli 10 giorni il «Dublin Art Theatre» in «Irlandia», un ritratto drammatico, di Giovanni Cecchi Wilder, Syngé Beckett, Lady Gregory.

MILIMETRO (Via Marsala, 98) Tel. 495.1248. Chiusura estiva PALAZZO SISTINA. Da venerdì alle 21.15 la Cia di M. O'Connell in: «Tommaso d'Amaia» di E. De Filippo, con Liana Orfei, Franca e Ingrida. Musiche di Modugno.

PICCOLO TEATRO DI VIA PIADENA. Imminente Marina Lando-Silvio Spaccati presentano: La Cia del Signomonte con «Zizim di B. Joppolo, e 4 grandi» di A. Mediani. Novità assoluta regia di Giorgio Pressburger PIRANDELLO Chiusura estiva QUIRINO. Dal 9 ottobre il T.A.I. presenta «La fastidiosa» di Franco Bruni con Salvo Randone.

RIDOTTO ELISEO. Il medico delle donne «3 atti di Alfredo Brachi, con Tina Scotti, Domani alle 17.30 unica diurna. ROSSINI Chiusura estiva SATIRI (Tel. 565.325) Imminente Carmelo Bene presenta: «I polacchi» (Ubu Roi) Novità assoluta di Alfred Jar...

TEATRI

ry con C. Bene, L. Mezzanotte, A. Vincenti, E. Cameron, E. Florio, E. Torricella Regia di Carmelo Bene. VALLE Chiusura estiva.

LUNA PARK (P.zza Vittorio) Attrazioni - Ristorante - Bar - Faticchiglio. MUSEO DELLE CERE Emulo di Madame Tussaud di Parigi. Ingresso continuato dalle 10 alle 22.

VARIETÀ AMBRA JOVINELLI (713.306) Lettina conquistata con John Wayne e rivista The Rude Dancers EDEN (Tel. 380.0188) 90 notti in giro per il mondo. RIVOLI (Tel. 400.883) Appuntamento fra le nuvole con H. Brian (talle 15-18-20.15-22.50) ROXY (Tel. 870.504) Lo sciacallo, con J.P. Belmonto (alle 16-18-20.15-22.45) DR. CARANIGHE (Tel. 672.485) CAPRIGNA (Tel. 672.485) Lo sciacallo, con J.P. Belmonto (alle 16-18-20.15-22.45) DR. COLA DI RIENZO (350.584) Crano e D'Artagnan, con S. Koscina (alle 16.15-19.15-22.45)

CINEMA Prime visioni ADRIANO (Tel. 352.153) Il Boom, con A. Sordi (alle 15.15-17.10-19-20.50-23) SA. ALHAMBRA (Tel. 483.192) I figli del capitano Grant, con M. Chevalier AMERICA (Tel. 586.168) I figli del capitano Grant, con M. Chevalier APPIO (Tel. 779.838) Cyrano e D'Artagnan, con S. Koscina ARCHIMEDE (Tel. 875.567) Follow The Boys (alle 16.30-18.20-20.10-22) ARISTON (Tel. 533.230) Herby (tel. 22.50) con K. Douglas (ap. 15. ult. 22.50) ARLECCHINO (Tel. 358.854) Il delitto Dupré (alle 16.05-18.05-20.25-23) ASTORIA (Tel. 870.245) Sexy nel mondo DO AVENTINO (Tel. 472.137) Cyrano e D'Artagnan, con S. Koscina (ult. 22.50)

ALASKA U-133 agguato sul fondo, con M. Brian ALICE (Tel. 832.648) Notti nude DO ALCONO (Tel. 810.930) Intrigo internazionale, con C. M. Brando ALFIERI (Tel. 201.23) Il mio corpo ti appartiene, con M. Brando AMBASCIATORI (Tel. 810.930) 100 ragazze e un marinaio, con E. Presley ARALDO (Tel. 250.156) Il ranch delle tre campane, con J. Mc Crex ARIEL (Tel. 530.521) Solo contro Roma, con P. Leconte ASIOR (Tel. 622.040) I conquistatori del sette mari, con J. Wayne ASTRA (Tel. 848.826) I pascoli d'oro, con R. Cameron ATLANTE (Tel. 426.374) La donna che non voleva morire, con V. Leigh ATLANTIC (Tel. 400.883) Pugno proibito, con E. Presley AUGUSTUS I giullari di Edgar Wallace n. 3, con B. Lee AURORE (Tel. 880.606) Gli esultati, con B. Lancaster AUSONIA (Tel. 426.180) I sequestrati di Altona, con S. Koscina AVANA (Tel. 315.597) Anima nera, con V. Gassman BELSITO (Tel. 348.867) La grande fuga, con S. Mc Queen (alle 15.30-19.05-22.40) BORG (Tel. 581.234) REALE (Tel. 581.234) Il Boom, con A. Sordi (alle 15.15-17.10-19-20.50-23)

BALDUINA (Tel. 347.592) Il padre della sposa, con E. Taylor BARBERINI (Tel. 471.707) International Hotel, con E. Taylor (alle 15.30-17.30-20.05-23) BOLOGNA (Tel. 428.700) L'ultima volta che vidi Parigi, con E. Taylor BRANCACCIO (Tel. 735.255) L'ultima volta che vidi Parigi, con E. Taylor CAPRIGNA (Tel. 672.485) Lo sciacallo, con J.P. Belmonto (alle 16-18-20.15-22.45) DR. CARANIGHE (Tel. 672.485) Obiettivo ragazze (alle 16-18-20.15-22.45) COLA DI RIENZO (350.584) Crano e D'Artagnan, con S. Koscina (alle 16.15-19.15-22.45) CORSO (Tel. 671.691) Bucia di banana, con J. Moreau (alle 16-18-20.20-22.45) IL BOOM EDEN (Tel. 380.0188) 90 notti in giro per il mondo. RIVOLI (Tel. 400.883) Appuntamento fra le nuvole con H. Brian (talle 15-18-20.15-22.50) ROXY (Tel. 870.504) Lo sciacallo, con J.P. Belmonto (alle 16-18-20.15-22.45) DR. CARANIGHE (Tel. 672.485) CAPRIGNA (Tel. 672.485) Lo sciacallo, con J.P. Belmonto (alle 16-18-20.15-22.45) DR. COLA DI RIENZO (350.584) Crano e D'Artagnan, con S. Koscina (alle 16.15-19.15-22.45) CORSO (Tel. 671.691) Bucia di banana, con J. Moreau (alle 16-18-20.20-22.45) IL BOOM EDEN (Tel. 380.0188) 90 notti in giro per il mondo. RIVOLI (Tel. 400.883) Appuntamento fra le nuvole con H. Brian (talle 15-18-20.15-22.50) ROXY (Tel. 870.504) Lo sciacallo, con J.P. Belmonto (alle 16-18-20.15-22.45) DR. CARANIGHE (Tel. 672.485) CAPRIGNA (Tel. 672.485) Lo sciacallo, con J.P. Belmonto (alle 16-18-20.15-22.45) DR. COLA DI RIENZO (350.584) Crano e D'Artagnan, con S. Koscina (alle 16.15-19.15-22.45) CORSO (Tel. 671.691) Bucia di banana, con J. Moreau (alle 16-18-20.20-22.45) IL BOOM EDEN (Tel. 380.0188) 90 notti in giro per il mondo. RIVOLI (Tel. 400.883) Appuntamento fra le nuvole con H. Brian (talle 15-18-20.15-22.50) ROXY (Tel. 870.504) Lo sciacallo, con J.P. Belmonto (alle 16-18-20.15-22.45) DR. CARANIGHE (Tel. 672.485) CAPRIGNA (Tel. 672.485) Lo sciacallo, con J.P. Belmonto (alle 16-18-20.15-22.45) DR. COLA DI RIENZO (350.584) Crano e D'Artagnan, con S. Koscina (alle 16.15-19.15-22.45) CORSO (Tel. 671.691) Bucia di banana, con J. Moreau (alle 16-18-20.20-22.45) IL BOOM EDEN (Tel. 380.0188) 90 notti in giro per il mondo. RIVOLI (Tel. 400.883) Appuntamento fra le nuvole con H. Brian (talle 15-18-20.15-22.50) ROXY (Tel. 870.504) Lo sciacallo, con J.P. Belmonto (alle 16-18-20.15-22.45) DR. CARANIGHE (Tel. 672.485) CAPRIGNA (Tel. 672.485) Lo sciacallo, con J.P. Belmonto (alle 16-18-20.15-22.45) DR. COLA DI RIENZO (350.584) Crano e D'Artagnan, con S. Koscina (alle 16.15-19.15-22.45) CORSO (Tel. 671.691) Bucia di banana, con J. Moreau (alle 16-18-20.20-22.45) IL BOOM EDEN (Tel. 380.0188) 90 notti in giro per il mondo. RIVOLI (Tel. 400.883) Appuntamento fra le nuvole con H. Brian (talle 15-18-20.15-22.50) ROXY (Tel. 870.504) Lo sciacallo, con J.P. Belmonto (alle 16-18-20.15-22.45) DR. CARANIGHE (Tel. 672.485) CAPRIGNA (Tel. 672.485) Lo sciacallo, con J.P. Belmonto (alle 16-18-20.15-22.45) DR. COLA DI RIENZO (350.584) Crano e D'Artagnan, con S. Koscina (alle 16.15-19.15-22.45) CORSO (Tel. 671.691) Bucia di banana, con J. Moreau (alle 16-18-20.20-22.45) IL BOOM EDEN (Tel. 380.0188) 90 notti in giro per il mondo. RIVOLI (Tel. 400.883) Appuntamento fra le nuvole con H. Brian (talle 15-18-20.15-22.50) ROXY (Tel. 870.504) Lo sciacallo, con J.P. Belmonto (alle 16-18-20.15-22.45) DR. CARANIGHE (Tel. 672.485) CAPRIGNA (Tel. 672.485) Lo sciacallo, con J.P. Belmonto (alle 16-18-20.15-22.45) DR. COLA DI RIENZO (350.584) Crano e D'Artagnan, con S. Koscina (alle 16.15-19.15-22.45) CORSO (Tel. 671.691) Bucia di banana, con J. Moreau (alle 16-18-20.20-22.45) IL BOOM EDEN (Tel. 380.0188) 90 notti in giro per il mondo. RIVOLI (Tel. 400.883) Appuntamento fra le nuvole con H. Brian (talle 15-18-20.15-22.50) ROXY (Tel. 870.504) Lo sciacallo, con J.P. Belmonto (alle 16-18-20.15-22.45) DR. CARANIGHE (Tel. 672.485) CAPRIGNA (Tel. 672.485) Lo sciacallo, con J.P. Belmonto (alle 16-18-20.15-22.45) DR. COLA DI RIENZO (350.584) Crano e D'Artagnan, con S. Koscina (alle 16.15-19.15-22.45) CORSO (Tel. 671.691) Bucia di banana, con J. Moreau (alle 16-18-20.20-22.45) IL BOOM EDEN (Tel. 380.0188) 90 notti in giro per il mondo. RIVOLI (Tel. 400.883) Appuntamento fra le nuvole con H. Brian (talle 15-18-20.15-22.50) ROXY (Tel. 870.504) Lo sciacallo, con J.P. Belmonto (alle 16-18-20.15-22.45) DR. CARANIGHE (Tel. 672.485) CAPRIGNA (Tel. 672.485) Lo sciacallo, con J.P. Belmonto (alle 16-18-20.15-22.45) DR. COLA DI RIENZO (350.584) Crano e D'Artagnan, con S. Koscina (alle 16.15-19.15-22.45) CORSO (Tel. 671.691) Bucia di banana, con J. Moreau (alle 16-18-20.20-22.45) IL BOOM EDEN (Tel. 380.0188) 90 notti in giro per il mondo. RIVOLI (Tel. 400.883) Appuntamento fra le nuvole con H. Brian (talle 15-18-20.15-22.50) ROXY (Tel. 870.504) Lo sciacallo, con J.P. Belmonto (alle 16-18-20.15-22.45) DR. CARANIGHE (Tel. 672.485) CAPRIGNA (Tel. 672.485) Lo sciacallo, con J.P. Belmonto (alle 16-18-20.15-22.45) DR. COLA DI RIENZO (350.584) Crano e D'Artagnan, con S. Koscina (alle 16.15-19.15-22.45) CORSO (Tel. 671.691) Bucia di banana, con J. Moreau (alle 16-18-20.20-22.45) IL BOOM EDEN (Tel. 380.0188) 90 notti in giro per il mondo. RIVOLI (Tel. 400.883) Appuntamento fra le nuvole con H. Brian (talle 15-18-20.15-22.50) ROXY (Tel. 870.504) Lo sciacallo, con J.P. Belmonto (alle 16-18-20.15-22.45) DR. CARANIGHE (Tel. 672.485) CAPRIGNA (Tel. 672.485) Lo sciacallo, con J.P. Belmonto (alle 16-18-20.15-22.45) DR. COLA DI RIENZO (350.584) Crano e D'Artagnan, con S. Koscina (alle 16.15-19.15-22.45) CORSO (Tel. 671.691) Bucia di banana, con J. Moreau (alle 16-18-20.20-22.45) IL BOOM EDEN (Tel. 380.0188) 90 notti in giro per il mondo. RIVOLI (Tel. 400.883) Appuntamento fra le nuvole con H. Brian (talle 15-18-20.15-22.50) ROXY (Tel. 870.504) Lo sciacallo, con J.P. Belmonto (alle 16-18-20.15-22.45) DR. CARANIGHE (Tel. 672.485) CAPRIGNA (Tel. 672.485) Lo sciacallo, con J.P. Belmonto (alle 16-18-20.15-22.45) DR. COLA DI RIENZO (350.584) Crano e D'Artagnan, con S. Koscina (alle 16.15-19.15-22.45) CORSO (Tel. 671.691) Bucia di banana, con J. Moreau (alle 16-18-20.20-22.45) IL BOOM EDEN (Tel. 380.0188) 90 notti in giro per il mondo. RIVOLI (Tel. 400.883) Appuntamento fra le nuvole con H. Brian (talle 15-18-20.15-22.50) ROXY (Tel. 870.504) Lo sciacallo, con J.P. Belmonto (alle 16-18-20.15-22.45) DR. CARANIGHE (Tel. 672.485) CAPRIGNA (Tel. 672.485) Lo sciacallo, con J.P. Belmonto (alle 16-18-20.15-22.45) DR. COLA DI RIENZO (350.584) Crano e D'Artagnan, con S. Koscina (alle 16.15-19.15-22.45) CORSO (Tel. 671.691) Bucia di banana, con J. Moreau (alle 16-18-20.20-22.45) IL BOOM EDEN (Tel. 380.0188) 90 notti in giro per il mondo. RIVOLI (Tel. 400.883) Appuntamento fra le nuvole con H. Brian (talle 15-18-20.15-22.50) ROXY (Tel. 870.504) Lo sciacallo, con J.P. Belmonto (alle 16-18-20.15-22.45) DR. CARANIGHE (Tel. 672.485) CAPRIGNA (Tel. 672.485) Lo sciacallo, con J.P. Belmonto (alle 16-18-20.15-22.45) DR. COLA DI RIENZO (350.584) Crano e D'Artagnan, con S. Koscina (alle 16.15-19.15-22.45) CORSO (Tel. 671.691) Bucia di banana, con J. Moreau (alle 16-18-20.20-22.45) IL BOOM EDEN (Tel. 380.0188) 90 notti in giro per il mondo. RIVOLI (Tel. 400.883) Appuntamento fra le nuvole con H. Brian (talle 15-18-20.15-22.50) ROXY (Tel. 870.504) Lo sciacallo, con J.P. Belmonto (alle 16-18-20.15-22.45) DR. CARANIGHE (Tel. 672.485) CAPRIGNA (Tel. 672.485) Lo sciacallo, con J.P. Belmonto (alle 16-18-20.15-22.45) DR. COLA DI RIENZO (350.584) Crano e D'Artagnan, con S. Koscina (alle 16.15-19.15-22.45) CORSO (Tel. 671.691) Bucia di banana, con J. Moreau (alle 16-18-20.20-22.45) IL BOOM EDEN (Tel. 380.0188) 90 notti in giro per il mondo. RIVOLI (Tel. 400.883) Appuntamento fra le nuvole con H. Brian (talle 15-18-20.15-22.50) ROXY (Tel. 870.504) Lo sciacallo, con J.P. Belmonto (alle 16-18-20.15-22.45) DR. CARANIGHE (Tel. 672.485) CAPRIGNA (Tel. 672.485) Lo sciacallo, con J.P. Belmonto (alle 16-18-20.15-22.45) DR. COLA DI RIENZO (350.584) Crano e D'Artagnan, con S. Koscina (alle 16.15-19.15-22.45) CORSO (Tel. 671.691) Bucia di banana, con J. Moreau (alle 16-18-20.20-22.45) IL BOOM EDEN (Tel. 380.0188) 90 notti in giro per il mondo. RIVOLI (Tel. 400.883) Appuntamento fra le nuvole con H. Brian (talle 15-18-20.15-22.50) ROXY (Tel. 870.504) Lo sciacallo, con J.P. Belmonto (alle 16-18-20.15-22.45) DR. CARANIGHE (Tel. 672.485) CAPRIGNA (Tel. 672.485) Lo sciacallo, con J.P. Belmonto (alle 16-18-20.15-22.45) DR. COLA DI RIENZO (350.584) Crano e D'Artagnan, con S. Koscina (alle 16.15-19.15-22.45) CORSO (Tel. 671.691) Bucia di banana, con J. Moreau (alle 16-18-20.20-22.45) IL BOOM EDEN (Tel. 380.0188) 90 notti in giro per il mondo. RIVOLI (Tel. 400.883) Appuntamento fra le nuvole con H. Brian (talle 15-18-20.15-22.50) ROXY (Tel. 870.504) Lo sciacallo, con J.P. Belmonto (alle 16-18-20.15-22.45) DR. CARANIGHE (Tel. 672.485) CAPRIGNA (Tel. 672.485) Lo sciacallo, con J.P. Belmonto (alle 16-18-20.15-22.45) DR. COLA DI RIENZO (350.584) Crano e D'Artagnan, con S. Koscina (alle 16.15-19.15-22.45) CORSO (Tel. 671.691) Bucia di banana, con J. Moreau (alle 16-18-20.20-22.45) IL BOOM EDEN (Tel. 380.0188) 90 notti in giro per il mondo. RIVOLI (Tel. 400.883) Appuntamento fra le nuvole con H. Brian (talle 15-18-20.15-22.50) ROXY (Tel. 870.504) Lo sciacallo, con J.P. Belmonto (alle 16-18-20.15-22.45) DR. CARANIGHE (Tel. 672.485) CAPRIGNA (Tel. 672.485) Lo sciacallo, con J.P. Belmonto (alle 16-18-20.15-22.45) DR. COLA DI RIENZO (350.584) Crano e D'Artagnan, con S. Koscina (alle 16.15-19.15-22.45) CORSO (Tel. 671.691) Bucia di banana, con J. Moreau (alle 16-18-20.20-22.45) IL BOOM EDEN (Tel. 380.0188) 90 notti in giro per il mondo. RIVOLI (Tel. 400.883) Appuntamento fra le nuvole con H. Brian (talle 15-18-20.15-22.50) ROXY (Tel. 870.504) Lo sciacallo, con J.P. Belmonto (alle 16-18-20.15-22.45) DR. CARANIGHE (Tel. 672.485) CAPRIGNA (Tel. 672.485) Lo sciacallo, con J.P. Belmonto (alle 16-18-20.15-22.45) DR. COLA DI RIENZO (350.584) Crano e D'Artagnan, con S. Koscina (alle 16.15-19.15-22.45) CORSO (Tel. 671.691) Bucia di banana, con J. Moreau (alle 16-18-20.20-22.45) IL BOOM EDEN (Tel. 380.0188) 90 notti in giro per il mondo. RIVOLI (Tel. 400.883) Appuntamento fra le nuvole con H. Brian (talle 15-18-20.15-22.50) ROXY (Tel. 870.504) Lo sciacallo, con J.P. Belmonto (alle 16-18-20.15-22.45) DR. CARANIGHE (Tel. 672.485) CAPRIGNA (Tel. 672.485) Lo sciacallo, con J.P. Belmonto (alle 16-18-20.15-22.45) DR. COLA DI RIENZO (350.584) Crano e D'Artagnan, con S. Koscina (alle 16.15-19.15-22.45) CORSO (Tel. 671.691) Bucia di banana, con J. Moreau (alle 16-18-20.20-22.45) IL BOOM EDEN (Tel. 380.0188) 90 notti in giro per il mondo. RIVOLI (Tel. 400.883) Appuntamento fra le nuvole con H. Brian (talle 15-18-20.15-22.50) ROXY (Tel. 870.504) Lo sciacallo, con J.P. Belmonto (alle 16-18-20.15-22.45) DR. CARANIGHE (Tel. 672.485) CAPRIGNA (Tel. 672.485) Lo sciacallo, con J.P. Belmonto (alle 16-18-20.15-22.45) DR. COLA DI RIENZO (350.584) Crano e D'Artagnan, con S. Koscina (alle 16.15-19.15-22.45) CORSO (Tel. 671.691) Bucia di banana, con J. Moreau (alle 16-18-20.20-22.45) IL BOOM EDEN (Tel. 380.0188) 90 notti in giro per il mondo. RIVOLI (Tel. 400.883) Appuntamento fra le nuvole con H. Brian (talle 15-18-20.15-22.50) ROXY (Tel. 870.504) Lo sciacallo, con J.P. Belmonto (alle 16-18-20.15-22.45) DR. CARANIGHE (Tel. 672.485) CAPRIGNA (Tel. 672.485) Lo sciacallo, con J.P. Belmonto (alle 16-18-20.15-22.45) DR. COLA DI RIENZO (350.584) Crano e D'Artagnan, con S. Koscina (alle 16.15-19.15-22.45) CORSO (Tel. 671.691) Bucia di banana, con J. Moreau (alle 16-18-20.20-22.45) IL BOOM EDEN (Tel. 380.0188) 90 notti in giro per il mondo. RIVOLI (Tel. 400.883) Appuntamento fra le nuvole con H. Brian (talle 15-18-20.15-22.50) ROXY (Tel. 870.504) Lo sciacallo, con J.P. Belmonto (alle 16-18-20.15-22.45) DR. CARANIGHE (Tel. 672.485) CAPRIGNA (Tel. 672.485) Lo sciacallo, con J.P. Belmonto (alle 16-18-20.15-22.45) DR. COLA DI RIENZO (350.584) Crano e D'Artagnan, con S. Koscina (alle 16.15-19.15-22.45) CORSO (Tel. 671.691) Bucia di banana, con J. Moreau (alle 16-18-20.20-22.45) IL BOOM EDEN (Tel. 380.0188) 90 notti in giro per il mondo. RIVOLI (Tel. 400.883) Appuntamento fra le nuvole con H. Brian (talle 15-18-20.15-22.50) ROXY (Tel. 870.504) Lo sciacallo, con J.P. Belmonto (alle 16-18-20.15-22.45) DR. CARANIGHE (Tel. 672.485) CAPRIGNA (Tel. 672.485) Lo sciacallo, con J.P. Belmonto (alle 16-18-20.15-22.45) DR. COLA DI RIENZO (350.584) Crano e D'Artagnan, con S. Koscina (alle 16.15-19.15-22.45) CORSO (Tel. 671.691) Bucia di banana, con J. Moreau (alle 16-18-20.20-22.45) IL BOOM EDEN (Tel. 380.0188) 90 notti in giro per il mondo. RIVOLI (Tel. 400.883) Appuntamento fra le nuvole con H. Brian (talle 15-18-20.15-22.50) ROXY (Tel. 870.504) Lo sciacallo, con J.P. Belmonto (alle 16-18-20.15-22.45) DR. CARANIGHE (Tel. 672.485) CAPRIGNA (Tel. 672.485) Lo sciacallo, con J.P. Belmonto (alle 16-18-20.15-22.45) DR. COLA DI RIENZO (350.584) Crano e D'Artagnan, con S. Koscina (alle 16.15-19.15-22.45) CORSO (Tel. 671.691) Bucia di banana, con J. Moreau (alle 16-18-20.20-22.45) IL BOOM EDEN (Tel. 380.0188) 90 notti in giro per il mondo. RIVOLI (Tel. 400.883) Appuntamento fra le nuvole con H. Brian (talle 15-18-20.15-22.50) ROXY (Tel. 870.504) Lo sciacallo, con J.P. Belmonto (alle 16-18-20.15-22.45) DR. CARANIGHE (Tel. 672.485) CAPRIGNA (Tel. 672.485) Lo sciacallo, con J.P. Belmonto (alle 16-18-20.15-22.45) DR. COLA DI RIENZO (350.584) Crano e D'Artagnan, con S. Koscina (alle 16.15-19.15-22.45) CORSO (Tel. 671.691) Bucia di banana, con J. Moreau (alle 16-18-20.20-22.45) IL BOOM EDEN (Tel. 380.0188) 90 notti in giro per il mondo. RIVOLI (Tel. 400.883) Appuntamento fra le nuvole con H. Brian (talle 15-18-20.15-22.50) ROXY (Tel. 870.504) Lo sciacallo, con J.P. Belmonto (alle 16-18-20.15-22.45) DR. CARANIGHE (Tel. 672.485) CAPRIGNA (Tel. 672.485) Lo sciacallo, con J.P. Belmonto (alle 16-18-20.15-22.45) DR. COLA DI RIENZO (350.584) Crano e D'Artagnan, con S. Koscina (alle 16.15-19.15-22.45) CORSO (Tel. 671.691) Bucia di banana, con J. Moreau (alle 16-18-20.20-22.45) IL BOOM EDEN (Tel. 380.0188) 90 notti in giro per il mondo. RIVOLI (Tel. 400.883) Appuntamento fra le nuvole con H. Brian (talle 15-18-20.15-22.50) ROXY (Tel. 870.504) Lo sciacallo, con J.P. Belmonto (alle 16-18-20.15-22.45) DR. CARANIGHE (Tel. 672.485) CAPRIGNA (Tel. 672.485) Lo sciacallo, con J.P. Belmonto (alle 16-18-20.15-22.45) DR. COLA DI RIENZO (350.584) Crano e D'Artagnan, con S. Koscina (alle 16.15-19.15-22.45) CORSO (Tel. 671.691) Bucia di banana, con J. Moreau (alle 1

Oggi contro il Livorno

La Roma da ieri «rinchiusa» a Fuggi

Al Giro dell'Emilia

Azzurri stanchi: niente partita!

Dubbi per Galli e Garbuglia

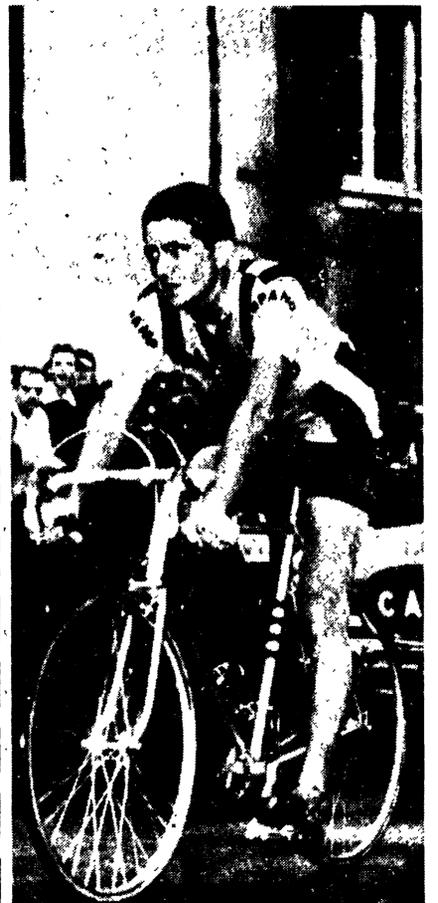
Iscritto Zilioli



GALLI e CARPANESI: parteciperanno al «derby».

La Lazio in ritiro

I biancoazzurri ad Ostia — Domani i romanisti giocano contro il Frosinone



Alla vigilia della chiusura delle iscrizioni, il 47° Giro dell'Emilia ha praticamente radunato tutti le squadre ed i corridori italiani attualmente in attività. Ieri si sono iscritte anche la Carpano, la Gazzola e la Cite. La Carpano appare destinata a recitare una parte di rilievo potendo disporre di Italo Zilioli che, dopo le vittorie di Varese, Fontanafredda e Padova, deve essere considerato uno dei grandi favoriti. Al suo fianco, Balmamon sarà un altro punto di forza della squadra biancoazzurra che sarà completata da Balletti, Bariviera, Conterno, Guemleri, Azzioli, Sartore, Franco Cribiori sarà il leader della Gazzola, che comprende anche Brugnani, Bruni, Alzani, Mele, Magni, Maserati, Rimessi, Tonucci e Vendemmiali. Lo spagnolo Alomar è l'elemento più in vista della Cite che comprende Alberti, Aldovini, Bettinelli, Chiodini, Leto, Paolinelli, Simonetti, Zoppas e Zaimbro. Nella foto: Zilioli.

Dalla nostra redazione

FIRENZE, 1. La partita di allenamento che gli «azzurri» avrebbero dovuto giocare domani contro il Livorno è stata rinviata a una settimana. La decisione è stata presa questo pomeriggio dal C.U. Fabbri dopo aver appreso il responso del medico federale del grande infermiere sovietico. Infatti molti dei giocatori, che il prossimo 13 ottobre dovranno affrontare la nazionale sovietica allo stadio Lenin di Mosca, si sono presentati al primo raduno in condizioni menomate e molto stanchi. Tutto questo deriva dal fatto che il pre-campionato delle nostre squadre è stato gravoso con le decine di incontri sostenuti per rimpinguare i bilanci sconquassati dalle folle spese delle campagne acquisti, e dal fatto anche che nel giro di otto giorni i giocatori hanno dovuto so-

stenere tre incontri di campionato. Il più malandato fra tutti è Mazzola che nel corso della partita con il Mantova, ha riportato un ematoma alla cavaglia del piede destro, tanto che nella mattinata Fabbri aveva messo in dubbio la sua presenza. I quindici convocati, che alle 12,30 erano già tutti presenti al «Centro» di Governicchio nel pomeriggio hanno sostenuto un leggero allenamento ginnico-attletico: cosa che faranno anche domani. Fabbri ha tenuto la solita conferenza stampa e se Metelli non sarà recuperabile — ha esordito il tecnico — al suo posto convocherà un altro difensore. Gli atleti in bullottaggio sono due: Robotti e Taticch con leggero puntaggio del viola al quale è stato già chiesto di preparare il passaporto. Subito dopo il C.U. ha reso noto il programma della prossima settimana: lunedì convocazione; mercoledì partita di allenamento col Livorno; venerdì 12,20 partenza per Milano. Pernotteranno nella capitale lombarda e partenze alle 10,15 di giovedì per Parigi da dove la comitiva azzurra, sempre in aereo, raggiungerà Mosca. A questo punto Fabbri si è sottoposto alla solita fila di domande: «Quale sarà la formazione che intende schierare contro i sovietici?». «Lasciatemi un po' di tempo. La difesa dovrebbe essere quella che già avete pubblicato: cioè: Sarti, Burgnich, Facchetti, Guarneri, Salvadori (Maldini), Trapattoni; mentre per la prima linea devo ancora fare un pensiero».

Fabbri nel corso della conferenza, che si è svolta ancora prima che il tecnico venisse a conoscere le condizioni fisiche dei giocatori, aveva annunciato la formazione che avrebbe giocato con il Livorno, riservandosi solo la decisione su Mazzola. La prima linea sarà composta da Bulgarelli, Mazzola, Sormani, Rivera, Pascutti. C'è da giurare, però, che il C.U. farà giocare a Mosca Corso nel ruolo di mezzala sinistra spostando Rivera a destra e lasciando in panchina Mazzola. «Cos'è che maggiormente la preoccupa in questo incontro con i sovietici?».

«Le preoccupazioni sono diverse. Primo perché il match lo dobbiamo giocare all'inizio della stagione e i miei uomini hanno disputato solo quattro partite, mentre i sovietici da sei mesi che hanno ripreso a giocare il campionato: secondo perché a Mosca la partita è altissima e ci troveremo in una partita di grande importanza e in grado di praticare un buon football. L'unica cosa che mi fa essere ottimista è che tutti i convocati attendono con ansia e con entusiasmo questa chiamata e che il retour-match lo giocheremo quando i nostri atleti saranno ben rodati».

«Che impressione le ha lasciato la squadra sovietica?».

«Ve l'ho già detto: ottima. Però sono convinto che contro di noi la formazione sarà diversa da quella che ha partecipato con l'Ungheria e cioè che nel ruolo di centro avanti ci sarà Gusarov della Dinamo di Mosca, un giocatore pratico e molto abile. Gli avversari mi hanno colpito sono le due ali molto veloci, la mezzala Iranov mentre a differenza dello schema di gioco adottato dalla Dinamo, il centro-mediano segue ovunque il centro avanti avversario lasciando ai numeri 6 il compito di giocare libero da impegni».

«Si va dicendo in giro che lei ha convocato Sarti perché ora è dell'Inter?».

«Non è vero. L'anno scorso non conoscevo molto bene i giocatori iniziati con il concorsore Negri che avevo avuto alle mie dipendenze per diversi anni e Vieri che con Albertoni sarebbe essere il portiere del futuro. Io però mi premurai di parlare con Sarti spiegandogli la ragione della mancata convocazione. Dizi a lui che aveva mia intenzione creare un parco di giocatori giovani. Ma Vieri è fuori... e mi sono ricreduto a un certo punto. La probabilità è cento per cento che Sarti il portiere della nostra squadra».

«Corso è militare. Avrà il visto per seguirvi in Unione Sovietica?».

«Non vedo perché dovrebbe rifiutarlo visto che certe autorizzazioni vengono concesse».

«Questo proposito posto già annunciarsi che la Federazione Calcio sta lavorando presso il Ministero dell'Interno per ottenere il visto di esportazione per l'Unione Sovietica per il giocatore».

Loris Ciullini

Maldini e Rivera nella «Resto del mondo»



ZURIGO, 1.

Fernando Riera, allenatore cileno incaricato di formare la squadra del «Resto del mondo», che il 23 ottobre giocherà a Wembley contro l'Inghilterra, ha selezionato 18 giocatori tra cui saranno scelti gli 11 che giocheranno a Londra. Fra i 18 selezionati sono anche Maldini e Rivera, ma la loro partecipazione alla partita di Londra è molto incerta, dati gli impegni della loro società (il 16 c'è Santos-Milano) e della stessa nazionale italiana (il 13 c'è URSS-Italia).

Ecco i 18 convocati: portieri: Yascin (URSS), Sokole (Jug.); terzini e mediani: Djalmá Santos (Bras.), Nilton Santos (Bras.), Fyazguller (Cile), Flinskaal (Cec.), Massonni (Cec.), Schnellinger (RFT); MALDINI (It.), Baxter (Scozia); attaccanti: Garrincha (Bras.), Felé (Bras.), Eusebio (Port.), Gento (Sp.), Di Stefano (Sp.), Kopa (Fr.), Law (Scozia), RIVERA (It.). Nella foto: RIVERA.

Per il meeting d'atletica

Bolotnikov sabato a Siena



Per il «meeting» di Siena, giunto alla sua quarta edizione, si profila anche quest'anno un grande successo. All'invito degli organizzatori hanno, infatti, risposto ben dodici atleti stranieri (URSS, la Cecoslovacchia, l'Austria, l'Ungheria, la Jugoslavia, la Romania, la Bulgaria, la Svizzera, l'Irlanda, la Finlandia e Cuba) e tutti i migliori atleti azzurri da Berruti a Ottolina, da Bianchi a Scaglia, a Camanini, a Galli, a Gentile, alla Govoni, alla Vettorazzo, alla

Spampani e alla Bertoni. Dei «big» della nostra atletica, mancheranno soltanto Lieke che si sposa e Morale che non si trova nelle migliori condizioni di forma. La rappresentativa dell'URSS sarà capeggiata da Bolotnikov e dalla Zybina; fra i cecoslovacchi sarà Jungwirth, fra gli ungheresi Vajta e Mazar, mentre Nikkala rappresenterà la Finlandia, la Cochlan rappresenterà Cuba e Gamondi rappresenterà la Tunisia. Nella foto: il sovietico BOLOTNIKOV.

Mancano appena cinque giorni al «derby» e l'atmosfera si fa ogni giorno più accesa, più vivace. Il termometro del tifoso, nonostante i due «infarti» occorsi alla Roma sul campo del Genoa a Bergamo contro l'Atalanta, sale rapidamente. Erano due campioni che i tifosi aspettavano il derby e l'antica rivalità torna ora a ripetersi con i suoi frizzi, i suoi sfottò, le sue scommesse. Mentre i tifosi si preparano al «gran giorno», in seno alla Roma si sta cercando affannosamente di ricattare i giocatori, di ridare loro la tranquillità turbata dalle accuse di «indisciplina tecnica» rivalse loro il giorno subito dopo la sconfitta di Bergamo e dall'annuncio che Marini Detting avrebbe preso severi provvedimenti disciplinari se l'allenatore espulso dal campo non accesse includendole nel rapporto chiestosi dal presidente.

E' nel quadro di questa opera di riciclaggio che va visto l'annuncio dato ieri sera dal general manager della Roma che ogni provvedimento sarà preso dopo il «derby». La decisione di rinviare tutto a dopo lo scontro stracittadino preside Marini Dettinga dopo aver minacciato fittiziamente «della sua arma a doppio taglio, perché se è vero che da una parte offre ai giocatori l'opportunità di evitare ogni punizione (e lo imminente il presidente di giallorosso che appioppa multe in caso di vittoria nel derby?) e pur vero che dall'altra dà loro l'ennesima conferma che il gruppo dirigente della Roma è politica del «pugno di ferro» sa soltanto minacciarla a parole, perché è un gruppo dirigente debole, diviso da ambizioni e da interessi, tormentato da troppi compromessi che sono alla base della sua stessa composizione e che ha portato i giocatori ad «attaccarsi» a questo o quel consigliere - protettore - per farsi difendere davanti all'allenatore al quale gli uni o gli altri vengono regolarmente imposti indipendentemente dalle esigenze tattiche e della squadra. Ciò, comunque, ha in corso seriamente sul rendimento della squadra e sullo stesso allenatore che ha le mani legate e spesso non sa più a che santo votarsi, perché i vari dirigenti della Roma non solo hanno i loro «protettori», ma anche i loro «protettori» fra i giornalisti di certi quotidiani.

Insomma alla Roma non c'è accordo fra i dirigenti, anzi c'è lotta. Evidentemente non è d'accordo con Marini Dettinga e Sartori, l'altro vice presidente, forse non è più d'accordo con nessuno dei due) al punto che mentre uno chiede in testa dell'allenatore l'altro rilancia l'idea di un commissario sia pure nella persona di Marini Dettinga. E mentre i dirigenti non vanno d'accordo, anche sul terreno organizzativo si notano le grosse pecche. E dire che alla Roma è stato assunto un general manager proprio per far finire tutto questo! Con i dirigenti che si «beccano» tra loro, con l'organizzazione che lascia a desiderare, con l'allenatore che si sente spada di Damocle sul campo, alla Roma, per il derby Foni può pur cominciare a fare le valigie) e giocatore non si trovano davvero in una atmosfera ideale per prepararsi serenamente allo scontro con i cugini laziali. Ieri pomeriggio, comunque, i giallorossi sono partiti per il ritiro di Fuggi e noi ci auguriamo che nelle quiete della cittadina termale possano ritrovare la calma e la tranquillità necessarie a disputare una buona partita contro i biancoazzurri i quali, d'altra parte, sono punti in classifica si appressano a giocare il «derby» senza tanti patemi d'animo. E' un augurio che meritano i tifosi giallorossi e i tifosi biancoazzurri perché soltanto se entrambe le squadre si presenteranno in campo nelle migliori condizioni atletiche e di spirito potranno assistere ad un grande derby.

Della comicità della Roma traslerata a Fuggi dove si prima di ieri a poche ore prima della partita facevano parte oltre a Foni i giocatori Cudicini, Matteucci, Fontana, Lisi, Ardizzone, Leonardi, Frascoli, Angelotti, Di Sisti, Carpanesi, Doric, Maltrasi, Schuti, Manfredini, Sormani e Orlando, convocati per la preparazione della squadra nazionale, rapidamente scomparsi domenica mattina mentre Bergamo è partito per Copenaghen dove domenica giocherà con la Svezia contro la Danimarca.

Per quanto riguarda la formazione che sarà schierata in campo domenica ancora è tutto in alto mare. Foni si è potuto prendere tempo per meditare sull'indispensabilità di variare l'aportatore allo schieramento che ha affrontato la doppia disastrosa trasferta di Genova e Bergamo, per attendere il comunicato della Lega in modo da sapere se potrà disporre

o no di Carpanesi (il giocatore espulso a Bergamo potrebbe essere squalificato) e per rendersi conto delle condizioni fisiche di ognuno cosa che potrà fare domani nel corso della partita che i giallorossi giocheranno contro i ragazzi del Frosinone. Nella Lazio mentre si da considerarsi ormai certa la presenza di Morrone alcuni dubbi sono sorti sulla utilizzazione di Garbuglia. Il valido terzino ha potuto nel suo terreno di partita che i giallorossi giocheranno contro il Frosinone. Nella Lazio mentre si da considerarsi ormai certa la presenza di Morrone alcuni dubbi sono sorti sulla utilizzazione di Garbuglia. Il valido terzino ha potuto nel suo terreno di partita che i giallorossi giocheranno contro il Frosinone.

«Oggi i biancoazzurri disputeranno l'ultimo allenamento a Ostia dove saranno condotti in ritiro a Ostia. Domani non sarà disputata la consueta partita di mezza settimana: Lorenzoni preferisce non affaticare i suoi giocatori che nel «derby» dovranno correre a più non posso per colmare la deficienza tecnica che li separa dalla Roma.

Atilio Pighetti

Domenica inizia il 34° torneo di rugby

Favorite Rovigo FF.OO. e Partenope

La Roma appare migliorata ma non ha continuità

La nuova stagione del rugby è ormai alle porte: dopo due o tre giorni prenderà il via il torneo «Eccellenza» e quattordici giorni dopo, il 20 ottobre, i tre giorni della Serie «A». Al primo prendono parte, come la passata edizione, dodici squadre: Rovigo, Fiamme Oro, Partenope, Petrarca, Roma, Parma, Amatori, Milano Diavoli, Aquila, Metalstorm, Treviso, Haisler Genova, C.S. Esercito. Nel torneo nazionale di serie «A», divise in tre gironi, i quindici sono: 28, formato il girone «A» - Brescia, Sempione, Chicken, Giudici Rho, Venezia, Trieste, San Donà, Idine; nel girone «B» - sono il Livorno, Cus Firenze, Bologna, S. Andrea, Cus Modena, Frate, Cus Torino, Aesandria; l'ultimo girone, il «C», è formato da Lazio, Cus Roma, Frascali, Cus Catania, Cus Messina, Cus Napoli, Ricci e Olimpia.

Il meccanismo per entrambi i tornei è quello dello scorso anno: le ultime due del torneo «Eccellenza» vengono retrocesse in serie «A», le prime classificate del girone di serie «A», con un quarto quindici (il vincitore della qualificazione giocata dalle tre sconfitte daranno vita al girone eliminatore e le prime due saranno nella serie superiore. E' ovvio, la prima classificata del girone 1929 l'Italia andò a Barcellona, per incontrare la Spagna e ritornare sconfitta per 6 a 0. Cammino, da quei lontani giorni, se ne è fatto, il gioco ne ha guadagnato tecnicamente e oggi il rugby italiano, senza raggiungere la cima dell'ottimo, può tenere nel continente, la terza piazza, l'Amatolo Francia e Romania, escluse le isole britanniche. Lo sport ha ormai un suo pubblico, affezionato, competente, e sta per passare per passo, sta guadagnando nuovi adepti dopo la sua diffusione nelle scuole medie. Si può dire che negli ultimi due anni la federazione ha amministrato bene il capitale a disposizione, accreditandolo con criteri che si proiettano nel futuro e fanno intravedere che nuovi e più ambiziosi traguardi sono alla portata.

I quindici favoriti: Rovigo, di rigon, anitudo, e poi centano di diritto nella terza il Partenope e le Fiamme Oro. C'è anche la Roma che presenta un'equilibrata robusta, senz'altro migliorata rispetto lo scorso torneo. Ma la comitiva di Genova, il «nero-bianco» nella categoria due matricole sono l'Italider di Genova, C.S. Esercito che si torna in «Eccellenza» dopo un periodo di purgatorio.

Chi ha vinto più scudetti? La Amaloto che presenta un'equilibrata robusta, senz'altro migliorata rispetto lo scorso torneo. Ma la comitiva di Genova, il «nero-bianco» nella categoria due matricole sono l'Italider di Genova, C.S. Esercito che si torna in «Eccellenza» dopo un periodo di purgatorio.

Chi ha vinto più scudetti? La Amaloto che presenta un'equilibrata robusta, senz'altro migliorata rispetto lo scorso torneo. Ma la comitiva di Genova, il «nero-bianco» nella categoria due matricole sono l'Italider di Genova, C.S. Esercito che si torna in «Eccellenza» dopo un periodo di purgatorio.

Chi ha vinto più scudetti? La Amaloto che presenta un'equilibrata robusta, senz'altro migliorata rispetto lo scorso torneo. Ma la comitiva di Genova, il «nero-bianco» nella categoria due matricole sono l'Italider di Genova, C.S. Esercito che si torna in «Eccellenza» dopo un periodo di purgatorio.

Chi ha vinto più scudetti? La Amaloto che presenta un'equilibrata robusta, senz'altro migliorata rispetto lo scorso torneo. Ma la comitiva di Genova, il «nero-bianco» nella categoria due matricole sono l'Italider di Genova, C.S. Esercito che si torna in «Eccellenza» dopo un periodo di purgatorio.

Chi ha vinto più scudetti? La Amaloto che presenta un'equilibrata robusta, senz'altro migliorata rispetto lo scorso torneo. Ma la comitiva di Genova, il «nero-bianco» nella categoria due matricole sono l'Italider di Genova, C.S. Esercito che si torna in «Eccellenza» dopo un periodo di purgatorio.

Boxe

Mazzinghi pugile del mese

Sandro Mazzinghi è stato operato ieri al naso all'ospedale di Verona. L'intervento (rimozione di alcune aderenze) è stato eseguito dal dott. Domini ed è felicemente riuscito. Intanto ieri Mazzinghi e il giapponese Ebihara sono stati nominati «pugili del mese» per avere conquistato la cintura mondiale dei medi jr. e dei moeca.

Calcio

Si dimette il presidente del Cosenza

Dopo la sconfitta casalinga di domenica scorsa, nel clan del Cosenza vi sono acque agitate. Il presidente della società, Biagio Lecce, ha dichiarato di volersi dimettere dalla sua carica. Le dimissioni sarebbero giudicate dagli incidenti avvenuti a fine partita, nel corso dei quali rimasero feriti numerosi spettatori. Gli incidenti furono provocati da alcuni tifosi.

pi. s.

Da 8 giorni Solo due a 310 metri risaliti



RAVI - Alcuni dei minatori in lotta fotografati in fondo al pozzo della miniera occupata (Telefoto)

I padroni costano cari ai minatori maremmani

Centinaia di «omicidi bianchi», migliaia di emigrati - Ora altre lettere di licenziamento - La Montecatini protagonista e responsabile della crisi nel bacino

Dal nostro inviato

RAVI, 1. «A far epoca» da oggi — come dicono le storielle raccontate dal padrone — 106 minatori vengono estromessi dalla Marchi. Nuovi licenziamenti nel bacino minarario della Maremma Toscana, nuovi costi sociali pagati all'iniziativa privata, dopo che la spoliazione a rapina fatta dalla Montecatini nella zona è già costata centinaia di «omicidi bianchi», migliaia di silicotici e di emigrati, decine di paesi spopolati. Da una settimana barricata nei pozzi, i minatori di Ravi si battono contro questo indirizzo predatorio, oltre che contro la degradazione economica del Grossetano e contro la perdita del posto. Si sono «sepoliti vivi» a 310 metri di profondità per riaffermare, insieme alla protesta, il diritto ad occupare una cosa loro: la tetra e ingrata miniera da cui il padrone li vorrebbe cacciare. Sono collegati al mondo soltanto per mezzo del montacarichi e del filo telefonico che si perdono nel vuoto, nel buco nero, ma questo volontario isolamento li ha posti al centro dell'attenzione, tirando in ballo anche il governo.

«Noi non cederemo»

Sotto una tettoia, in mezzo a ferraglie, sul fianco di una di queste colline che racchiudono tesori per i padroni, sta l'imboccatura del pozzo, piramemente presidiata da poliziotti e guardiani, amorevolmente custoditi da minatori. Un foro verticale, una gabbia arruaginata e una carucola sono tutto quanto si vede. Laggiù, nell'aria umida, fredda e pesante, il proprietario non ha mai voluto «speccar soldi» per l'impianto di tiraggio forzato; stanno uomini in carne e ossa; lo stesso frammento di classe operaia che ha buche...

lo, accumulando qui intorno detriti che colmano valli e formano alture. Al telefono, la ferma voce del segretario della Commissione Interna, Olindo Elmi, comunica a chi sta fuori la energia del drappello operaio asserragliato là sotto: «Noi non cederemo. Le autorità ci propongono di uscire per facilitare le trattative, ma senza garanzie sarebbe stato un suicidio. Quindi rimangono qui, costì quel che costò». Infatti, da minatori soltanto sono risaliti, uno perché la moglie sta per partorire, l'altro perché gli è morto un familiare. (ma i compagni hanno dovuto forzarlo ad «abbandonarli», e ora, più attico che mai, tiene i collegamenti fra paese e miniera).

Almido Bonarelli, che ha mandato su lettere e messaggi a nome di tutti, come hanno fatto altri, ci informa minutamente di come si vive e si lavora nel pozzo, denunciando con precisione scientifica le incurie padronali. Giocando Tosi chiede di parlare pure lui: «Scritti che noi si è disposti a cambiare tutto; i padroni pesano troppo». E si ode distintamente l'ovazione dei compagni, che intonano l'Internazionale, interrotti da Sergio Frosali, il quale vuol dirci che laggiù leggono i giornali, i telegrammi di solidarietà, hanno persino ascoltato — registrati — i discorsi tenuti ieri dagli studenti durante la manifestazione alla bocca del pozzo; e stamani, un magnetofono ha portato loro, in anteprima, il testo del giornale-parlato che il Comitato di agitazione diffonde a Ravi e negli altri centri, insieme al giornale tipo-cilindrico e quotidiano dell'Unità.

Cessa il breve contatto, e i 310 metri tornano a dimandarci dai «sepoliti vivi». Le fotografie ce li mostrano sorridenti; in una si vede persino l'improvvisato barbiere in gabbia bianca che provvede ad un sentito bisogno della comunità. Il morale è altissimo: cantano, discutono, giocano a carte, ordinano menù popolari alla mensa immediatamente predisposta per loro dalla solidarietà popolare nei locali del gruppo sportivo; qualcuno delle pastasciutte collette...

È cucinata dalle mogli rimaste sole. Stamani, la cooperativa dei minatori di Abbazia San Salvatore ha mandato un camioncino carico di farina, pasta, vino, carne, tonno, sardine, e la Federazione grossana del PCI ha portato centomila lire. La vasta solidarietà in atto non ha nulla di pietistico. Proprio perché non è una lotta puramente difensiva, proprio perché propone una alternativa sociale allo sfruttamento privato del bacino minerario, essa sta assumendo un valore politico, e sta per avere lo sbocco sindacale più adeguato: uno sciopero generale di tutti i minatori maremmani.

Il nemico principale

Anche se l'industriale Marchi (che possiede altre fabbriche e una moderna tenuta di quasi 400 ettari) è responsabile in prima persona degli annunciati licenziamenti e della conseguente smobilizzazione, a Ravi, il nemico principale rimane il monopolio Montecatini, che sta di dietro all'offensiva liquidatoria di questo imprenditore. Le scuse di «antieconomicità» adottate dalla Marchi sono le stesse usate in passato e oggi dalla Montecatini per chiudere miniere e licenziare.

Questa pretesa antieconomicità deriva dai criteri di gestione, non dalle caratteristiche dei giacimenti, perché occorre che le molteplici e rare ricchezze naturali del sottosuolo maremmano vengano sfruttate, non cercano vanamente, non cercano vanamente di sfruttare, non cercano vanamente di sfruttare. Dal fondo del pozzo di Ravi viene pertanto questa richiesta: siano abolite le concessioni ai privati, siano trasferiti i giacimenti all'industria mineraria di Stato. Da Ravi viene insomma una nuova condanna della «libera iniziativa», parassitaria e piratesca.

Aris Accornero

Livorno: i lavoratori sottoscrivono per le Asturie in lotta

LIVORNO, 1. Con grande slancio e generosità i lavoratori livornesi hanno risposto all'appello del comitato unitario «Pro Spagna» che li invitava a sottoscrivere in favore dei combattenti antifascisti e in particolare dei minatori delle Asturie in lotta.

In vista della «giornata cittadina di solidarietà con il popolo spagnolo», che si creterà con una pubblica raccolta di fondi per aiutare i democratici iberici nella loro lotta contro Franco, i lavoratori dell'azienda municipalizzata dei trasporti, della Cementeria livornese e della Cecchi hanno offerto le prime somme, impegnandosi a portare avanti la sottoscrizione. I netturbini della nostra città, dal canto loro, hanno raccolto in poche ore, ieri, la somma di 77.620 lire.

L'impegno e la partecipazione con cui è stato accolto l'appello del comitato «Pro Spagna», che estenderà in questi giorni la raccolta di fondi fra tutti i livornesi, assumono in questo momento un chiaro significato politico e polemico; tanto più evidente se si considera che i governatori del nostro Paese non hanno sentito l'esigenza di condannare in alcun modo il regime di Franco, né di dissociare le proprie responsabilità da quelle degli Stati Uniti, che hanno recentemente firmato un accordo per il pratico inserimento della Spagna fascista nel sistema NATO.

L'assemblea bancaria internazionale

Verso il compromesso sul problema monetario

I contrasti sugli «aiuti» ai sottosviluppati

WASHINGTON, 1. Le diffuse preoccupazioni sul problema della liquidità internazionale sul quale sono apertamente divisi i responsabili della politica finanziaria e monetaria dei paesi capitalistici, hanno provocato un altro conferenza delle dichiarazioni pronunciate ieri dal direttore generale del Fondo monetario internazionale (IMF), Pierre Paul Schweitzer. Questi ha affermato ai ministri delle Finanze di cento paesi riuniti per il convegno del Fondo che «è saggio e prudente cominciare a gettare le basi per una eventuale futura espansione delle riserve valutarie ufficiali». Egli prevede che il fondo stesso sarà lo strumento più idoneo per qualsiasi eventuale riforma monetaria che si dimostri necessaria, ed ha dato la sua adesione alle proposte avanzate dai rappresentanti degli Stati Uniti per una esplorazione degli eventuali mutamenti da introdurre nel sistema dei pagamenti internazionali «purché si mutino i vantaggi nell'ambito del Fondo monetario internazionale».

«A mio avviso — ha affermato Schweitzer — i membri del Fondo, presi nel loro assieme, non dovrebbero essere impediti dall'adattare o attuare politiche applicabili da una eventuale decisione di liquidità internazionale. Ma è saggio e prudente guardare al futuro per considerare quali difficoltà potranno sorgere e apprestare i mezzi per fronteggiarle».

Il Fondo monetario esaminerà il problema previsto dalle autorità americane: la scarsità di oro e di dollari a disposizione di quei governi membri per sostenere e ampliare i commerci internazionali. «L'IMF — ha affermato il direttore generale del Fondo — offrirà il suo aiuto agli altri organismi che studiano il problema», con un indiretto riferimento al Comitato delle dieci maggiori nazioni di liquidità internazionale, che sta iniziando una iniziativa americana, stanno conducendo una analoga inchiesta. Difatti gli studi sul rafforzamento del sistema dei pagamenti saranno due e non uno come era stato deciso in un primo momento, e le dichiarazioni di Schweitzer sembrano voler adombrare un compromesso fra le due tendenze, fra chi cioè sostiene essere la liquidità internazionale sufficiente e chi invece nega questo fatto e chiede il consolidamento delle fonti principali della liquidità: disponibilità ufficiali di oro e valute straniere, accesso al Fondo monetario, accordi fra le banche centrali, ed emissione di titoli e di obbligazioni speciali espresse nella valuta di un paese creditore.

Che cosa c'è al fondo delle due posizioni che spesso danno luogo a contrasti? In sostanza esse esprimono le politiche dei paesi del MEC (soprattutto Francia e Germania) e degli Stati Uniti nei confronti degli «aiuti» da dare attraverso la banca mondiale ai paesi sottosviluppati. Ossia da una parte una linea «economica» che subordina la concessione di «aiuti» ai programmi di sviluppo economico (come il governatore della Banca di Italia Carli ha sostenuto nel suo discorso di ieri all'assemblea della Banca internazionale di sviluppo, uno degli organi direttivi del Fondo); dall'altra una linea «politica» sostenuta dagli Stati Uniti: una linea che tiene conto anche degli impegni militari contratti con una serie di governi del paese sottosviluppati. Ed è in base a questa linea che gli USA chiamano i paesi europei a sostenere in maggior misura gli oneri che ne derivano dalle spese militari, fino all'aumento del flusso turistico verso gli USA, apertamente di valuta.

Nei sanatori altri scioperi della fame



Una recente manifestazione a Roma

Convegno a Milano

Le lavoratrici dalla parità al giusto salario

Le relazioni della prof.ssa Federici e di Ines Pisoni - Molte adesioni

Dalla nostra redazione

MILANO, 1. Nella sala del Cenacolo del Museo del socialismo e della tecnica, sono proseguiti oggi i lavori del convegno europeo sulla parità salariale. La situazione dell'occupazione femminile nell'Europa occidentale, e in particolare nei paesi della Comunità economica europea e la sua valutazione negli stati comunitari, sono stati i temi di discussione rispettivamente prestati dalla professoressa Nora Federici — ordinario di demografia all'università di Palermo — e dalla signora Ines Pisoni Cerlesi, segretaria dell'Ente confederale addestramento professionale della CGIL.

Sotto la presidenza dell'onorevole Baldina Di Vittorio Bertl, e presente tra le altre la senatrice Tina Palumbo, la delegazione italiana, composta da Ines Pisoni Cerlesi, segretario della CGIL, e da altri due soci, ha trattato della situazione dell'occupazione femminile dal punto di vista delle caratteristiche qualitative e quantitative e delle tendenze in atto. Premesso che la diffusione del lavoro femminile è diventato un fattore determinante della spinta verso l'emancipazione, la relazione ha osservato che tale ingresso della donna nel mondo del lavoro è diventato un fattore determinante di alcune posizioni, per esempio tra Francia, Germania e Italia, da una parte, e Lussemburgo, Belgio e Olanda dall'altra.

Sono seguiti gli interventi della signora Sandra Codazzi, dell'Esecutivo confederale della CGIL, dell'on. Maria Ciocchini Rodano, vicepresidente della Camera e della presidenza nazionale dell'UDI, e della signorina Ines Pisoni Cerlesi, del Comitato centrale della FIOM-CGIL, che ha trattato delle lotte delle lavoratrici metalmeccaniche milanesi per la conquista della parità salariale. Alla presidenza del convegno sono pervenute nel pomeriggio le adesioni dell'on. Toti, responsabile della segreteria della commissione femminile del PCI, dell'on. Calvi, sottosegretario al ministero del Lavoro e di altre personalità del mondo politico e culturale. Nella prima giornata di lavori avevano svolto relazioni il prof. Levi Sandri, della CEE e il prof. Francesco Forte.

zione possibile e necessaria, non solo in relazione ad una più ampia interpretazione dell'articolo 119, ma anche in rapporto al fatto che il lavoro femminile ha ormai perso le sue caratteristiche di complementarietà rispetto a quello dell'uomo. Ne deriva che il lavoro della donna viene attualmente considerato dai sindacati nell'ambito di piattaforme rivendicative avanzate, tendenti ad ottenere una sostanziale valutazione della forza-lavoro femminile, da effettuarsi attraverso il rinnovamento delle qualificazioni professionali, il loro elevamento, e la conquista di un salario aziendale collegato al rendimento e contrattato in tutti gli aspetti per abolire ogni discriminazione per sesso e per età.

I lavori sono ripresi alle ore 16, con una relazione del dottor Kul-covskij, segretario della Delegazione europea dei sindacati cristiani, sul tema: «I sindacati dei lavoratori e l'attuazione della parità salariale». Il relatore ha affrontato i temi concreti della battaglia della parità salariale, esaminando il ruolo della Commissione della CEE, del Parlamento Europeo, dei governi e delle posizioni del mondo padronale (con le complesse vicende economiche di questi ultimi anni che hanno determinato l'accentuazione dell'eterogeneità di alcune posizioni, per esempio tra Francia, Germania e Italia, da una parte, e Lussemburgo, Belgio e Olanda dall'altra).

Sono seguiti gli interventi della signora Sandra Codazzi, dell'Esecutivo confederale della CGIL, dell'on. Maria Ciocchini Rodano, vicepresidente della Camera e della presidenza nazionale dell'UDI, e della signorina Ines Pisoni Cerlesi, del Comitato centrale della FIOM-CGIL, che ha trattato delle lotte delle lavoratrici metalmeccaniche milanesi per la conquista della parità salariale. Alla presidenza del convegno sono pervenute nel pomeriggio le adesioni dell'on. Toti, responsabile della segreteria della commissione femminile del PCI, dell'on. Calvi, sottosegretario al ministero del Lavoro e di altre personalità del mondo politico e culturale. Nella prima giornata di lavori avevano svolto relazioni il prof. Levi Sandri, della CEE e il prof. Francesco Forte.

Marco Marchetti

Minacciati dai degenti

Prosegue oggi la trattativa per gli edili

Sono riprese ieri a Roma nella sede dell'Associazione nazionale costruttori Edili le trattative per il rinnovo del contratto nazionale di lavoro per gli operai della edilizia. Le discussioni, sulle cui esito vivissima è l'attesa tra i lavoratori della categoria, sono proseguite per tutta la giornata e riprenderanno oggi pomeriggio. Sono state già riesaminate alcune delle richieste più importanti avanzate dalla FILLEA e dalle altre organizzazioni sindacali, tra le quali l'orario di lavoro, le qualifiche e la istituzione di una forma di salario garantito.

«Non quantifichiamo mal se non vorranno migliorare le nostre indennità...». «Abbiamo le famiglie alle spalle...». «L'INPS ci dà 300 lire al giorno...». «Gli assistiti dei consorzi non hanno sussidi...». Queste alcune delle significative scritte apparse sui cartelli, mostrati dai degenti agli illustri visitatori.

In un altro grande sanatorio, a Sondrio, i duemila ricoverati hanno protestato uscendo in massa sulla strada nazionale. La ripresa della lotta, dopo le forti manifestazioni della primavera scorsa, si annuncia più drammatica e massiccia.

Protagonista a Roma, le commissioni degenti dei sanatori di tutta Italia, si riuniranno per decidere e coordinare l'azione da svolgere per rimuovere il governo dalla sua indifferenza. Esistono due progetti di legge in Parlamento, uno a firma Santilli e Lama della CGIL, per i lavoratori tubercolotici e loro familiari assistiti dall'INPS e un altro presentato dai deputati comunisti Mario Berlinguer, Solotro, Vigorelli e Scarpa per gli assistiti dai Consorzi provinciali e dallo Stato. Prevedono principalmente un minimo di 800 lire al giorno più gli assegni familiari agli assistiti dall'INPS, 400 lire al giorno ai familiari e 600-900 lire agli assistiti dai Consorzi.

Sono oltre un milione di ammalati di tbc in Italia, una cifra impressionante. C'è stata una recrudescenza della malattia in questo ultimo periodo specie nel Mezzogiorno. A Milano, su mille emigrati dal Sud, 34 sono tubercolotici, ha rivelato una recente statistica. Ma per combattere il male è necessario che i colpiti siano in grado di mandare i cari sostanziosi, almeno in parte, a Roma, per i ricoveri nei ricoveri invernali. I fondi per varare le leggi presentate dai deputati di sinistra ci sono: mancano i miliardi propri alla voce fondo tubercolotici. Nella foto: una recente manifestazione a Roma.

Trattamento previdenziale: negativi i ministri

Si sono riunite ieri le segreterie della CGIL e dei sindacati previdenziali, le quali hanno preso in esame le eccezioni sollevate dai lavoratori di alcune professioni, competenti alle deliberazioni dei Consigli di amministrazione dell'INPS, INAIL e INAM, concernenti la concessione di attuazione del trattamento unificato dei dipendenti dei diti enti.

All'Alitalia nuova rottura sindacale

La vicenda contrattuale dei dipendenti della compagnia di navigazione aerea Alitalia, dopo l'accordo raggiunto presso il ministero del lavoro in relazione agli istituti economici sembra avviata a soluzione, è sfociata in una nuova rottura poiché le organizzazioni sindacali dei lavoratori, CISL, CGIL e UIL non sono riuscite a trovare un punto d'accordo con l'azienda in merito agli altri istituti contrattuali non economici.

Domani si sciopera all'Istituto di Sanità

Domani, giovedì, scioperano dipendenti dell'Istituto superiore di sanità il motivo che ha dato luogo a questa azione è la mancata approvazione, da parte del Consiglio dei ministri, di una legge che prevede l'indennità di rischio. Una rivendicazione modesta, come ha precisato il sindacato aderenti alla CGIL in un suo volantino ai dipendenti ma che costituisce una specie di test circa la volontà del governo di rivedere i criteri di calcolo e metodo di questo importante istituto di ricerca e di controllo, cui sono affidate delicate mansioni d'interesse pubblico.

Arrestata entro 5 giorni

La caduta dei capelli sarà sicuramente arrestata entro cinque giorni usando la nuova lozione al BETA-NOL di recente scoperta.

E' scientificamente accertato che la caduta dei capelli è in gran parte dovuta ad una insufficiente nutrizione dei bulbi piliferi ed alla loro carenza di vitamine. La nuova lozione BETA-NOL, attivata dall'acido pantotemico da cheratina e da nuovo sostanza di recente scoperta, eccita una massiccia proliferazione sanguigna alla cute, apportando ai bulbi piliferi le sostanze nutritive adeguate e rafforzando i capelli, similmente, la crescita ed eliminare la forfora. Non perdetevi le speranze. Voi siete ancora in tempo di salvare i vostri capelli. Usando subito la nuova lozione BETA-NOL.

Fate questo ultimo prova con BETA-NOL e dopo pochi giorni constaterete la sorprendente efficacia di tale nuovo prodotto. I capelli non cadranno più, la forfora sarà sparita e la vostra capigliatura diventerà più vigorosa e forte.

Chiedete una frazione BETA-NOL al vostro parucchiere. BETA-NOL trova in vendita presso le migliori profumerie e farmacie.

21 mila quintali di burro dalla Bulgaria

Il ministero del Commercio Estero ha disposto l'importazione di 100 per cento delle importazioni di burro dalla Bulgaria. Il contingente nazionale di burro è di 22 mila quintali, di cui 12 mila quintali di importazione. In cambio, l'Italia esporta in Bulgaria quantitativi di 1,50 fino.

Incontro tra il PCI e il PC olandese

Approvazione al trattato di Mosca e critica alle posizioni del PCC - I compiti comuni della classe operaia europea

Dal 26 al 30 settembre 1963 una delegazione del Comitato centrale del Partito comunista italiano ha visitato l'Olanda, dietro invito del Comitato Centrale del Partito comunista dei Paesi Bassi. La delegazione era formata dai compagni Luciano Romagnoli, ministro della Direzione e membro della Camera dei Deputati, Bruno Bernini, segretario della Federazione di Livorno, e Irma Trevi, membro della Sezione Esteri del Comitato Centrale. La delegazione ha potuto avere numerosi incontri con diversi strati della popolazione, per conoscere meglio i problemi e la vita del paese.

Tra la delegazione e l'Ufficio Politico del Partito comunista olandese si sono avuti, in uno spirito fraterno, scambi di opinioni sui problemi attuali. Il compagno Luciano Romagnoli, capo della delegazione italiana, il compagno Paul de Groot, Presidente del C.C. del P.C. olandese, in occasione di un incontro con i militanti del partito ad Amsterdam, hanno sottolineato l'utilità di questi contatti per allargare la conoscenza e le esperienze reciproche nell'interesse comune dei due partiti.

Durante gli scambi di punti di vista sui diversi problemi, è stata sottolineata l'importanza del trattato di Mosca e la moratoria atomica che rappresenta un successo delle forze della pace ed apre nuove speranze, creando condizioni favorevoli per ulteriori accordi. Questo trattato stimola la lotta per la conclusione dell'accordo di non aggressione tra la Nato e il Patto di Varsavia, per la delucidazione pacifica del problema di Berlino, per impedire che siano date armi atomiche, in qualsiasi forma, ai militari di Bonn, per liquidare le bombe atomiche, per la creazione di zone disarmate in Europa, per favorire la distensione e avanzare sul cammino della coesistenza pacifica e del disarmo generale.

Per questo, tanto più grave appare l'opposizione dei compagni cinesi contro il trattato. La loro posizione errata fa parte della deplorabile linea che i compagni cinesi preconizzano per il momento comunista internazionale, contraria alle decisioni delle conferenze dei Partiti Comunisti del 1957 e del 1960, confermate dallo sviluppo di questi ultimi anni e arricchite anche attraverso l'esperienza dei nostri partiti.

Scarborough

Wilson illustra la via dei laburisti

Una rivoluzione adeguata al progresso della scienza - Rettenze e timori nel programma esposto dal leader - Silenzio sulle nazionalizzazioni e sulla difesa

Dal nostro corrispondente LONDRA, 1.

La necessità di un mutamento radicale è stato il tema ricorrente del meditato discorso col quale Harold Wilson, nella seconda giornata del congresso laburista a Scarborough, ha delineato il piano del suo partito per la Gran Bretagna socialista degli anni sessanta. Una rivoluzione e in corso — ha detto Wilson — e, nel pienamente atto, dobbiamo adeguarci, come i conservatori mai saprebbero fare, al mutamento che sta avvenendo nel mondo. Lo Stato deve estendere il suo controllo nelle industrie e alla produzione scientifica e il suo intervento in altri

rami dell'industria e i laburisti, una volta tornati al potere, mobilitano tutte le risorse della nazione per infondergli nuova vita. I settori produttivi per cui è previsto il controllo sono: l'industria tessile, metalmeccanica e di costruzioni navali, mentre l'intervento dello Stato viene invocato, ad esempio, per l'ingegneria chimica. «Sosteniamo il principio — ha detto Wilson — che i profitti risultanti da ricerche promosse dallo Stato debbano andare a beneficio della comunità nel suo insieme». Col porre l'enfasi sull'estensione delle partecipazioni ed evitando di affrontare nei dettagli il problema dei rapporti di produzione e di nominare anche una sola volta la parola «nazionalizzazione», Wilson si è tenuto fedele a quella linea di estrema prudenza imposta al congresso fin dal primo giorno.

Considerazioni elettorali («nazionalizzazioni» è termine che spaventa il ceto medio) e di diplomazia interna (la clausola 4 della costituzione del partito sulla proprietà pubblica e privata) sono state evitate. I laburisti hanno portato alla adozione di una tattica che

ha privato questo congresso di una discussione approfondita sul contenuto socialista di un programma «rinnovatore» come quello illustrato oggi da Wilson. Dopo avere insistito sull'obbligo che il paese ha di produrre, addestrare, organizzare un personale tecnico efficiente e di creare le condizioni affinché gli scienziati rimangano in Gran Bretagna anziché cercare impiego all'estero, Wilson è passato a descrivere le riforme amministrative occorrenti a tale impresa. I laburisti prevedono l'istituzione di un ministero per l'istruzione a livello universitario distinto dal normale ministero per la pubblica istruzione. Se a questo si aggiunge la proposta di creare nuovi ministeri per la produzione e la pianificazione economica, per la scienza, per il disarmo e lo sviluppo dei paesi d'oltremare, si avrà un panorama completo delle «trasformazioni» che i laburisti intendono realizzare e applicare alla macchina amministrativa statale.

Wilson, ha concentrato il suo discorso sui problemi della scienza e dell'istruzione pubblica, a proposito della quale ha affermato che i laburisti sostengono il principio della eguaglianza delle opportunità nel campo educativo. Nel pomeriggio, tuttavia, l'assemblea, respingeva ai voti una risoluzione che chiedeva l'immediata abolizione di tutte le scuole private. Il documento dell'Esecutivo successivamente approvato, era di tono assai più moderato, limitandosi ad affermare che l'accesso alla istruzione non deve essere subordinato alle disponibilità finanziarie dei genitori e dei docenti.

Varsavia

Gomulka sui cinesi e la tregua H

Dal nostro corrispondente VARSAVIA, 1.

La visita della delegazione della Repubblica democratica tedesca guidata da Walter Ulbricht si è conclusa a Varsavia con una manifestazione pubblica, nel corso della quale il presidente del P.C. polacco, Gomulka, ha parlato ad una folla di alcune migliaia di persone. Non essendovi problemi aperti o punti di vista divergenti fra i governi dei due paesi, i discorsi dei due leaders sono stati interamente dedicati alla riaffermazione dell'unità socialista e della politica economica della Polonia e della RDT.

Gomulka e Ulbricht hanno entrambi sottolineato l'accordo di pace dell'Unione Sovietica e dei Paesi socialisti membri del Patto di Varsavia, i due leaders hanno entrambi affermato l'opposizione del governo di Bonn all'idea della coesistenza pacifica, mettendo in guardia sul fatto che la linea dell'Adenauer non significa affatto la fine del pericolo del militarismo tedesco occidentale.

Particolare interesse ha suscitato la parte del discorso di Gomulka, dedicata alle divergenze che oppongono i dirigenti del Partito comunista cinese agli altri Partiti comunisti: «La Cina popolare, come ogni Stato sovrano, ha dichiarato Gomulka, non aderisce a qualsiasi trattato internazionale. Il governo cinese ha dichiarato più volte nel corso di questi anni di non aderire ad alcun trattato internazionale concluso senza la sua partecipazione. Si tratta di un punto di vista che, se non è retto, che qualsiasi Stato sovrano può condurre».

Tuttavia questo non significa che un altro Stato sovrano non possa altrettanto correttamente decidere di aderire ad un trattato che considera positivo anche se non ha preso parte ai negoziati per la sua definizione. La Cina — ha proseguito Gomulka — ha il diritto di prendere la decisione che ha preso ma noi e gli altri Stati socialisti abbiamo il diritto di avere, a proposito del trattato di Mosca sulla sospensione degli esperimenti nucleari, le nostre opinioni e possiamo soltanto dire che in certe occasioni non vi sia anche la firma della Cina.

Il peggio però non è questo il peggio è che i compagni cinesi si servono del trattato di Mosca per lanciare il principio dell'Unione Sovietica del Pcus e dei suoi dirigenti, degli attacchi scostardati, serrendosi di metodi che sono inammissibili nella polemica fra comunisti. Neppure la Francia ha firmato il trattato — ha detto ancora Gomulka — non l'ha firmato perché il governo francese non è stato in grado di discutere le condizioni di un trattato di pace.

Franco Bertone

Santo Domingo

Bosch prigioniero alla Guadalupa

POINTE A PITRE, 1. Juan Bosch, il presidente dominicano estromesso dalla sua carica da un colpo di Stato militare, è giunto in questa isola francese dei Caraibi a bordo della fregata dominicana «Mella».

In una breve conferenza stampa tenuta sul molo, Bosch ha dichiarato di essere prigioniero a bordo della nave, che lo sbarcherà a Port-au-Prince, ha definito gli autori del colpo di Stato come «opportunisti desiderosi di privilegi per sé e per i propri amici, a spese del popolo dominicano». Bosch ha detto che il suo governo non ha mai aderito ad alcun trattato internazionale concluso senza la sua partecipazione. Si tratta di un punto di vista che, se non è retto, che qualsiasi Stato sovrano può condurre.

Lagos

La Nigeria è Repubblica

Presidente: il popolare «Zik» Adesione al Commonwealth

LAGOS, 1. Ventuno salve di cannone hanno salutato a mezzanotte, a Lagos, la nascita della Repubblica federale di Nigeria. Contemporaneamente tutte le navi ancorate nel porto, di diverse nazionalità, hanno suonato le sirene.

Indipendente dal 1. ottobre 1960, la Nigeria è diventata oggi una repubblica con un governo a far parte del Commonwealth. La nuova costituzione stabilisce che il presidente della Repubblica, che sarà anche comandante in capo delle forze armate, eserciterà il potere esecutivo «in consultazione con il primo ministro». Oppure della regione che compongono la Federazione avrà un proprio governo e avrà poteri assembleari regionali, e godrà perciò di ampia autonomia amministrativa.

Per celebrare la nascita della Repubblica il nuovo presidente ha concesso l'amnistia a 662 prigionieri. Un vasto sciopero per il momento dei salari che minacciava di far fallire i festeggiamenti è stato revocato ieri sera dopo un colloquio durato otto ore tra i dirigenti sindacali e i funzionari del governo.



NEW YORK — Il volto della intolleranza e della violenza razzista degli Stati Uniti. La fotografia (che mostra una «oceanica» assemblea di incappucciati dell'organizzazione filonazista Ku Klux Klan) è stata scattata in una località segreta americana e neppure le agenzie di stampa che hanno diffuso nel mondo l'immagine del raduno hanno tradito la consegna di non rivelare il nome del luogo dove esso è avvenuto. Circa seimila sono stati i razzisti che hanno partecipato all'adunata, svoltasi secondo tutte le regole di un rituale fanatico e aberrante: incendi di croci, giuramenti di lotta

ad oltranza contro l'emancipazione dei negri, omaggio alla superiorità e ai destini della razza bianca. La manifestazione non è il solo sintomo della recrudescenza della violenza: in molte città le squadre dei «cittadini emeriti», appoggiate dalla polizia statale, contrastano con la forza ogni manifestazione negra, come a Orangeburgh, nella Carolina del Sud, dove 680 negri sono stati incarcerati dopo avere tentato una controdimostrazione in difesa dei diritti civili delle popolazioni di colore. (Telefoto A.P. - L'Unità)

Venezuela

A Caracas si arrestano i deputati comunisti

Mandati di cattura contro ventitré membri del congresso, fra cui il presidente del PC venezolano Machado - 146 comunisti e del MIR sono stati arrestati nella sede dei sindacati

La Nigeria è Repubblica

Presidente: il popolare «Zik» Adesione al Commonwealth



LAGOS, 1. Poche ore dopo la proclamazione della Repubblica, il primo presidente nigeriano, il dottor Nnamdi Azikiwe (il popolare «Zik»), di 59 anni, un veterano della lotta per l'indipendenza, ha pronunciato, nel suo primo discorso, nel quale, dopo essersi rallegrato dei progressi compiuti dalla Nigeria nei tre anni di indipendenza, ha affermato la sua fedeltà alle Nazioni Unite ed ha lanciato un appello per la democrazia parlamentare e il rispetto della libertà individuale.

Per celebrare la nascita della Repubblica il nuovo presidente ha concesso l'amnistia a 662 prigionieri. Un vasto sciopero per il momento dei salari che minacciava di far fallire i festeggiamenti è stato revocato ieri sera dopo un colloquio durato otto ore tra i dirigenti sindacali e i funzionari del governo.

CARACAS, 1. Il governo venezolano ha scatenato un'ondata di repressione senza precedenti, contro i comunisti e i membri del Movimento della sinistra rivoluzionaria. La polizia ha effettuato irruzioni nelle abitazioni di alcuni dei principali dirigenti comunisti, violando la loro immunità parlamentare. Tra le personalità più note, le cui abitazioni sono state perquisite, figurano i deputati Gustavo Machado, presidente del PC venezolano, Jesus Farias e Eduardo Machado. Si ritiene che gli agenti dispotici di Betancourt abbiano tentato di mandare in carcere i deputati, ma non si sa se gli arresti siano stati realmente effettuati.

Queste misure repressive, che violano il diritto fondamentale di membri dell'opposizione parlamentare, comunisti e MIR avevano tentato finora con ogni mezzo di arrivare a una battaglia elettorale pacifica e leale. Ora che Betancourt ha praticamente eliminato la sinistra dal gioco politico, non resta alle forze popolari che percorrere fino in fondo la via della sollevazione popolare, cominciandola dal boicottaggio integrale delle elezioni presidenziali.

Il presidente dell'ENI ricevuto da N'Krumah

ACCRA, 1. Il presidente dell'ENI, professor Marcello Boldrin, concluderà domani la sua visita nel Ghana. Il prof. Boldrin, che è giunto ad Accra giovedì scorso, si recherà domani ad Akosombo, dove è in costruzione una diga sul fiume Volta. La diga, opera di una impresa di costruzioni italiana, sarà portata a termine nel 1965. Nei giorni scorsi il prof. Boldrin si è incontrato con il presidente Kwame N'Krumah e con altri membri del governo ghanese. Precedentemente aveva presenziato alla cerimonia dell'inaugurazione di una raffineria di petrolio costruita dalle compagnie del gruppo ENI, vicino al nuovo porto di Tema.

Dal 28 novembre al 2 dicembre

Consiglio Mondiale della pace a Varsavia

La presidenza del Consiglio mondiale della pace ha tenuto una sessione ordinaria, dal 27 al 29 settembre, a Vienna. Al termine dei lavori ha emesso il seguente comunicato: «Una sessione del Consiglio mondiale della pace avrà luogo a Varsavia dal 28 novembre al 2 dicembre 1963. Questa sessione assume un carattere eccezionale e il nuovo clima creato in occasione degli esperimenti nucleari. Questo trattato determina un cambiamento nei rapporti internazionali. È un primo passo sulla via della distensione del disarmo generale e controllato. Lo hanno firmato cento governi, e l'opinione pubblica ha accolto con grande soddisfazione. Grazie alla decisione di allargare il campo di adesione ad una grande maggioranza di tutti gli esponenti nucleari: — misure capaci di evitare l'aggressione e una guerra per errore o per sorpresa. — la sessione del Consiglio mondiale della pace, il dibattito si svolgerà sulle seguenti proposte: — trasformazione della sospensione parziale in un disarmo generale e universale di tutti gli esponenti nucleari: — misure capaci di evitare l'aggressione e una guerra per errore o per sorpresa. — la sessione del Consiglio mondiale della pace, il dibattito si svolgerà sulle seguenti proposte: — trasformazione della sospensione parziale in un disarmo generale e universale di tutti gli esponenti nucleari: — misure capaci di evitare l'aggressione e una guerra per errore o per sorpresa. — la sessione del Consiglio mondiale della pace, il dibattito si svolgerà sulle seguenti proposte: — trasformazione della sospensione parziale in un disarmo generale e universale di tutti gli esponenti nucleari: — misure capaci di evitare l'aggressione e una guerra per errore o per sorpresa. — la sessione del Consiglio mondiale della pace, il dibattito si svolgerà sulle seguenti proposte: — trasformazione della sospensione parziale in un disarmo generale e universale di tutti gli esponenti nucleari: — misure capaci di evitare l'aggressione e una guerra per errore o per sorpresa. — la sessione del Consiglio mondiale della pace, il dibattito si svolgerà sulle seguenti proposte: — trasformazione della sospensione parziale in un disarmo generale e universale di tutti gli esponenti nucleari: — misure capaci di evitare l'aggressione e una guerra per errore o per sorpresa. — la sessione del Consiglio mondiale della pace, il dibattito si svolgerà sulle seguenti proposte: — trasformazione della sospensione parziale in un disarmo generale e universale di tutti gli esponenti nucleari: — misure capaci di evitare l'aggressione e una guerra per errore o per sorpresa. — la sessione del Consiglio mondiale della pace, il dibattito si svolgerà sulle seguenti proposte: — trasformazione della sospensione parziale in un disarmo generale e universale di tutti gli esponenti nucleari: — misure capaci di evitare l'aggressione e una guerra per errore o per sorpresa. — la sessione del Consiglio mondiale della pace, il dibattito si svolgerà sulle seguenti proposte: — trasformazione della sospensione parziale in un disarmo generale e universale di tutti gli esponenti nucleari: — misure capaci di evitare l'aggressione e una guerra per errore o per sorpresa. — la sessione del Consiglio mondiale della pace, il dibattito si svolgerà sulle seguenti proposte: — trasformazione della sospensione parziale in un disarmo generale e universale di tutti gli esponenti nucleari: — misure capaci di evitare l'aggressione e una guerra per errore o per sorpresa. — la sessione del Consiglio mondiale della pace, il dibattito si svolgerà sulle seguenti proposte: — trasformazione della sospensione parziale in un disarmo generale e universale di tutti gli esponenti nucleari: — misure capaci di evitare l'aggressione e una guerra per errore o per sorpresa. — la sessione del Consiglio mondiale della pace, il dibattito si svolgerà sulle seguenti proposte: — trasformazione della sospensione parziale in un disarmo generale e universale di tutti gli esponenti nucleari: — misure capaci di evitare l'aggressione e una guerra per errore o per sorpresa. — la sessione del Consiglio mondiale della pace, il dibattito si svolgerà sulle seguenti proposte: — trasformazione della sospensione parziale in un disarmo generale e universale di tutti gli esponenti nucleari: — misure capaci di evitare l'aggressione e una guerra per errore o per sorpresa. — la sessione del Consiglio mondiale della pace, il dibattito si svolgerà sulle seguenti proposte: — trasformazione della sospensione parziale in un disarmo generale e universale di tutti gli esponenti nucleari: — misure capaci di evitare l'aggressione e una guerra per errore o per sorpresa. — la sessione del Consiglio mondiale della pace, il dibattito si svolgerà sulle seguenti proposte: — trasformazione della sospensione parziale in un disarmo generale e universale di tutti gli esponenti nucleari: — misure capaci di evitare l'aggressione e una guerra per errore o per sorpresa. — la sessione del Consiglio mondiale della pace, il dibattito si svolgerà sulle seguenti proposte: — trasformazione della sospensione parziale in un disarmo generale e universale di tutti gli esponenti nucleari: — misure capaci di evitare l'aggressione e una guerra per errore o per sorpresa. — la sessione del Consiglio mondiale della pace, il dibattito si svolgerà sulle seguenti proposte: — trasformazione della sospensione parziale in un disarmo generale e universale di tutti gli esponenti nucleari: — misure capaci di evitare l'aggressione e una guerra per errore o per sorpresa. — la sessione del Consiglio mondiale della pace, il dibattito si svolgerà sulle seguenti proposte: — trasformazione della sospensione parziale in un disarmo generale e universale di tutti gli esponenti nucleari: — misure capaci di evitare l'aggressione e una guerra per errore o per sorpresa. — la sessione del Consiglio mondiale della pace, il dibattito si svolgerà sulle seguenti proposte: — trasformazione della sospensione parziale in un disarmo generale e universale di tutti gli esponenti nucleari: — misure capaci di evitare l'aggressione e una guerra per errore o per sorpresa. — la sessione del Consiglio mondiale della pace, il dibattito si svolgerà sulle seguenti proposte: — trasformazione della sospensione parziale in un disarmo generale e universale di tutti gli esponenti nucleari: — misure capaci di evitare l'aggressione e una guerra per errore o per sorpresa. — la sessione del Consiglio mondiale della pace, il dibattito si svolgerà sulle seguenti proposte: — trasformazione della sospensione parziale in un disarmo generale e universale di tutti gli esponenti nucleari: — misure capaci di evitare l'aggressione e una guerra per errore o per sorpresa. — la sessione del Consiglio mondiale della pace, il dibattito si svolgerà sulle seguenti proposte: — trasformazione della sospensione parziale in un disarmo generale e universale di tutti gli esponenti nucleari: — misure capaci di evitare l'aggressione e una guerra per errore o per sorpresa. — la sessione del Consiglio mondiale della pace, il dibattito si svolgerà sulle seguenti proposte: — trasformazione della sospensione parziale in un disarmo generale e universale di tutti gli esponenti nucleari: — misure capaci di evitare l'aggressione e una guerra per errore o per sorpresa. — la sessione del Consiglio mondiale della pace, il dibattito si svolgerà sulle seguenti proposte: — trasformazione della sospensione parziale in un disarmo generale e universale di tutti gli esponenti nucleari: — misure capaci di evitare l'aggressione e una guerra per errore o per sorpresa. — la sessione del Consiglio mondiale della pace, il dibattito si svolgerà sulle seguenti proposte: — trasformazione della sospensione parziale in un disarmo generale e universale di tutti gli esponenti nucleari: — misure capaci di evitare l'aggressione e una guerra per errore o per sorpresa. — la sessione del Consiglio mondiale della pace, il dibattito si svolgerà sulle seguenti proposte: — trasformazione della sospensione parziale in un disarmo generale e universale di tutti gli esponenti nucleari: — misure capaci di evitare l'aggressione e una guerra per errore o per sorpresa. — la sessione del Consiglio mondiale della pace, il dibattito si svolgerà sulle seguenti proposte: — trasformazione della sospensione parziale in un disarmo generale e universale di tutti gli esponenti nucleari: — misure capaci di evitare l'aggressione e una guerra per errore o per sorpresa. — la sessione del Consiglio mondiale della pace, il dibattito si svolgerà sulle seguenti proposte: — trasformazione della sospensione parziale in un disarmo generale e universale di tutti gli esponenti nucleari: — misure capaci di evitare l'aggressione e una guerra per errore o per sorpresa. — la sessione del Consiglio mondiale della pace, il dibattito si svolgerà sulle seguenti proposte: — trasformazione della sospensione parziale in un disarmo generale e universale di tutti gli esponenti nucleari: — misure capaci di evitare l'aggressione e una guerra per errore o per sorpresa. — la sessione del Consiglio mondiale della pace, il dibattito si svolgerà sulle seguenti proposte: — trasformazione della sospensione parziale in un disarmo generale e universale di tutti gli esponenti nucleari: — misure capaci di evitare l'aggressione e una guerra per errore o per sorpresa. — la sessione del Consiglio mondiale della pace, il dibattito si svolgerà sulle seguenti proposte: — trasformazione della sospensione parziale in un disarmo generale e universale di tutti gli esponenti nucleari: — misure capaci di evitare l'aggressione e una guerra per errore o per sorpresa. — la sessione del Consiglio mondiale della pace, il dibattito si svolgerà sulle seguenti proposte: — trasformazione della sospensione parziale in un disarmo generale e universale di tutti gli esponenti nucleari: — misure capaci di evitare l'aggressione e una guerra per errore o per sorpresa. — la sessione del Consiglio mondiale della pace, il dibattito si svolgerà sulle seguenti proposte: — trasformazione della sospensione parziale in un disarmo generale e universale di tutti gli esponenti nucleari: — misure capaci di evitare l'aggressione e una guerra per errore o per sorpresa. — la sessione del Consiglio mondiale della pace, il dibattito si svolgerà sulle seguenti proposte: — trasformazione della sospensione parziale in un disarmo generale e universale di tutti gli esponenti nucleari: — misure capaci di evitare l'aggressione e una guerra per errore o per sorpresa. — la sessione del Consiglio mondiale della pace, il dibattito si svolgerà sulle seguenti proposte: — trasformazione della sospensione parziale in un disarmo generale e universale di tutti gli esponenti nucleari: — misure capaci di evitare l'aggressione e una guerra per errore o per sorpresa. — la sessione del Consiglio mondiale della pace, il dibattito si svolgerà sulle seguenti proposte: — trasformazione della sospensione parziale in un disarmo generale e universale di tutti gli esponenti nucleari: — misure capaci di evitare l'aggressione e una guerra per errore o per sorpresa. — la sessione del Consiglio mondiale della pace, il dibattito si svolgerà sulle seguenti proposte: — trasformazione della sospensione parziale in un disarmo generale e universale di tutti gli esponenti nucleari: — misure capaci di evitare l'aggressione e una guerra per errore o per sorpresa. — la sessione del Consiglio mondiale della pace, il dibattito si svolgerà sulle seguenti proposte: — trasformazione della sospensione parziale in un disarmo generale e universale di tutti gli esponenti nucleari: — misure capaci di evitare l'aggressione e una guerra per errore o per sorpresa. — la sessione del Consiglio mondiale della pace, il dibattito si svolgerà sulle seguenti proposte: — trasformazione della sospensione parziale in un disarmo generale e universale di tutti gli esponenti nucleari: — misure capaci di evitare l'aggressione e una guerra per errore o per sorpresa. — la sessione del Consiglio mondiale della pace, il dibattito si svolgerà sulle seguenti proposte: — trasformazione della sospensione parziale in un disarmo generale e universale di tutti gli esponenti nucleari: — misure capaci di evitare l'aggressione e una guerra per errore o per sorpresa. — la sessione del Consiglio mondiale della pace, il dibattito si svolgerà sulle seguenti proposte: — trasformazione della sospensione parziale in un disarmo generale e universale di tutti gli esponenti nucleari: — misure capaci di evitare l'aggressione e una guerra per errore o per sorpresa. — la sessione del Consiglio mondiale della pace, il dibattito si svolgerà sulle seguenti proposte: — trasformazione della sospensione parziale in un disarmo generale e universale di tutti gli esponenti nucleari: — misure capaci di evitare l'aggressione e una guerra per errore o per sorpresa. — la sessione del Consiglio mondiale della pace, il dibattito si svolgerà sulle seguenti proposte: — trasformazione della sospensione parziale in un disarmo generale e universale di tutti gli esponenti nucleari: — misure capaci di evitare l'aggressione e una guerra per errore o per sorpresa. — la sessione del Consiglio mondiale della pace, il dibattito si svolgerà sulle seguenti proposte: — trasformazione della sospensione parziale in un disarmo generale e universale di tutti gli esponenti nucleari: — misure capaci di evitare l'aggressione e una guerra per errore o per sorpresa. — la sessione del Consiglio mondiale della pace, il dibattito si svolgerà sulle seguenti proposte: — trasformazione della sospensione parziale in un disarmo generale e universale di tutti gli esponenti nucleari: — misure capaci di evitare l'aggressione e una guerra per errore o per sorpresa. — la sessione del Consiglio mondiale della pace, il dibattito si svolgerà sulle seguenti proposte: — trasformazione della sospensione parziale in un disarmo generale e universale di tutti gli esponenti nucleari: — misure capaci di evitare l'aggressione e una guerra per errore o per sorpresa. — la sessione del Consiglio mondiale della pace, il dibattito si svolgerà sulle seguenti proposte: — trasformazione della sospensione parziale in un disarmo generale e universale di tutti gli esponenti nucleari: — misure capaci di evitare l'aggressione e una guerra per errore o per sorpresa. — la sessione del Consiglio mondiale della pace, il dibattito si svolgerà sulle seguenti proposte: — trasformazione della sospensione parziale in un disarmo generale e universale di tutti gli esponenti nucleari: — misure capaci di evitare l'aggressione e una guerra per errore o per sorpresa. — la sessione del Consiglio mondiale della pace, il dibattito si svolgerà sulle seguenti proposte: — trasformazione della sospensione parziale in un disarmo generale e universale di tutti gli esponenti nucleari: — misure capaci di evitare l'aggressione e una guerra per errore o per sorpresa. — la sessione del Consiglio mondiale della pace, il dibattito si svolgerà sulle seguenti proposte: — trasformazione della sospensione parziale in un disarmo generale e universale di tutti gli esponenti nucleari: — misure capaci di evitare l'aggressione e una guerra per errore o per sorpresa. — la sessione del Consiglio mondiale della pace, il dibattito si svolgerà sulle seguenti proposte: — trasformazione della sospensione parziale in un disarmo generale e universale di tutti gli esponenti nucleari: — misure capaci di evitare l'aggressione e una guerra per errore o per sorpresa. — la sessione del Consiglio mondiale della pace, il dibattito si svolgerà sulle seguenti proposte: — trasformazione della sospensione parziale in un disarmo generale e universale di tutti gli esponenti nucleari: — misure capaci di evitare l'aggressione e una guerra per errore o per sorpresa. — la sessione del Consiglio mondiale della pace, il dibattito si svolgerà sulle seguenti proposte: — trasformazione della sospensione parziale in un disarmo generale e universale di tutti gli esponenti nucleari: — misure capaci di evitare l'aggressione e una guerra per errore o per sorpresa. — la sessione del Consiglio mondiale della pace, il dibattito si svolgerà sulle seguenti proposte: — trasformazione della sospensione parziale in un disarmo generale e universale di tutti gli esponenti nucleari: — misure capaci di evitare l'aggressione e una guerra per errore o per sorpresa. — la sessione del Consiglio mondiale della pace, il dibattito si svolgerà sulle seguenti proposte: — trasformazione della sospensione parziale in un disarmo generale e universale di tutti gli esponenti nucleari: — misure capaci di evitare l'aggressione e una guerra per errore o per sorpresa. — la sessione del Consiglio mondiale della pace, il dibattito si svolgerà sulle seguenti proposte: — trasformazione della sospensione parziale in un disarmo generale e universale di tutti gli esponenti nucleari: — misure capaci di evitare l'aggressione e una guerra per errore o per sorpresa. — la sessione del Consiglio mondiale della pace, il dibattito si svolgerà sulle seguenti proposte: — trasformazione della sospensione parziale in un disarmo generale e universale di tutti gli esponenti nucleari: — misure capaci di evitare l'aggressione e una guerra per errore o per sorpresa. — la sessione del Consiglio mondiale della pace, il dibattito si svolgerà sulle seguenti proposte: — trasformazione della sospensione parziale in un disarmo generale e universale di tutti gli esponenti nucleari: — misure capaci di evitare l'aggressione e una guerra per errore o per sorpresa. — la sessione del Consiglio mondiale della pace, il dibattito si svolgerà sulle seguenti proposte: — trasformazione della sospensione parziale in un disarmo generale e universale di tutti gli esponenti nucleari: — misure capaci di evitare l'aggressione e una guerra per errore o per sorpresa. — la sessione del Consiglio mondiale della pace, il dibattito si svolgerà sulle seguenti proposte: — trasformazione della sospensione parziale in un disarmo generale e universale di tutti gli esponenti nucleari: — misure capaci di evitare l'aggressione e una guerra per errore o per sorpresa. — la sessione del Consiglio mondiale della pace, il dibattito si svolgerà sulle seguenti proposte: — trasformazione della sospensione parziale in un disarmo generale e universale di tutti gli esponenti nucleari: — misure capaci di evitare l'aggressione e una guerra per errore o per sorpresa. — la sessione del Consiglio mondiale della pace, il dibattito si svolgerà sulle seguenti proposte: — trasformazione della sospensione parziale in un disarmo generale e universale di tutti gli esponenti nucleari: — misure capaci di evitare l'aggressione e una guerra per errore o per sorpresa. — la sessione del Consiglio mondiale della pace, il dibattito si svolgerà sulle seguenti proposte: — trasformazione della sospensione parziale in un disarmo generale e universale di tutti gli esponenti nucleari: — misure capaci di evitare l'aggressione e una guerra per errore o per sorpresa. — la sessione del Consiglio mondiale della pace, il dibattito si svolgerà sulle seguenti proposte: — trasformazione della sospensione parziale in un disarmo generale e universale di tutti gli esponenti nucleari: — misure capaci di evitare l'aggressione e una guerra per errore o per sorpresa. — la sessione del Consiglio mondiale della pace, il dibattito si svolgerà sulle seguenti proposte: — trasformazione della sospensione parziale in un disarmo generale e universale di tutti gli esponenti nucleari: — misure capaci di evitare l'aggressione e una guerra per errore o per sorpresa. — la sessione del Consiglio mondiale della pace, il dibattito si svolgerà sulle seguenti proposte: — trasformazione della sospensione parziale in un disarmo generale e universale di tutti gli esponenti nucleari: — misure capaci di evitare l'aggressione e una guerra per errore o per sorpresa. — la sessione del Consiglio mondiale della pace, il dibattito si svolgerà sulle seguenti proposte: — trasformazione della sospensione parziale in un disarmo generale e universale di tutti gli esponenti nucleari: — misure capaci di evitare l'aggressione e una guerra per errore o per sorpresa. — la sessione del Consiglio mondiale della pace, il dibattito si svolgerà sulle seguenti proposte: — trasformazione della sospensione parziale in un disarmo generale e universale di tutti gli esponenti nucleari: — misure capaci di evitare l'aggressione e una guerra per errore o per sorpresa. — la sessione del Consiglio mondiale della pace, il dibattito si svolgerà sulle seguenti proposte: — trasformazione della sospensione parziale in un disarmo generale e universale di tutti gli esponenti nucleari: — misure capaci di evitare l'aggressione e una guerra per errore o per sorpresa. — la sessione del Consiglio mondiale della pace, il dibattito si svolgerà sulle seguenti proposte: — trasformazione della sospensione parziale in un disarmo generale e universale di tutti gli esponenti nucleari: — misure capaci di evitare l'aggressione e una guerra per errore o per sorpresa. — la sessione del Consiglio mondiale della pace, il dibattito si svolgerà sulle seguenti proposte: — trasformazione della sospensione parziale in un disarmo generale e universale di tutti gli esponenti nucleari: — misure capaci di evitare l'aggressione e una guerra per errore o per sorpresa. — la sessione del Consiglio mondiale della pace, il dibattito si svolgerà sulle seguenti proposte: — trasformazione della sospensione parziale in un disarmo generale e universale di tutti gli esponenti nucleari: — misure capaci di evitare l'aggressione e una guerra per errore o per sorpresa. — la sessione del Consiglio mondiale della pace, il dibattito si svolgerà sulle seguenti proposte: — trasformazione della sospensione parziale in un disarmo generale e universale di tutti gli esponenti nucleari: — misure capaci di evitare l'aggressione e una guerra per errore o per sorpresa. — la sessione del Consiglio mondiale della pace, il dibattito si svolgerà sulle seguenti proposte: — trasformazione della sospensione parziale in un disarmo generale e universale di tutti gli esponenti nucleari: — misure capaci di evitare l'aggressione e una guerra per errore o per sorpresa. — la sessione del Consiglio mondiale della pace, il dibattito si svolgerà sulle seguenti proposte: — trasformazione della sospensione parziale in un disarmo generale e universale di tutti gli esponenti nucleari: — misure capaci di evitare l'aggressione e una guerra per errore o per sorpresa. — la sessione del Consiglio mondiale della pace, il dibattito si svolgerà sulle seguenti proposte: — trasformazione della sospensione parziale in un disarmo generale e universale di tutti gli esponenti nucleari: — misure capaci di evitare l'aggressione e una guerra per errore o per sorpresa. — la sessione del Consiglio mondiale della pace, il dibattito si svolgerà sulle seguenti proposte: — trasformazione della sospensione parziale in un disarmo generale e universale di tutti gli esponenti nucleari: — misure capaci di evitare l'aggressione e una guerra per errore o per sorpresa. — la sessione del Consiglio mondiale della pace, il dibattito si svolgerà sulle seguenti proposte: — trasformazione della sospensione parziale in un disarmo generale e universale di tutti gli esponenti nucleari: — misure capaci di evitare l'aggressione e una guerra per errore o per sorpresa. — la sessione del Consiglio mondiale della pace, il dibattito si svolgerà sulle seguenti proposte: — trasformazione della sospensione parziale in un disarmo generale e universale di tutti gli esponenti nucleari: — misure capaci di evitare l'aggressione e una guerra per errore o per sorpresa. — la sessione del Consiglio mondiale della pace, il dibattito si svolgerà sulle seguenti proposte: — trasformazione della sospensione parziale in un disarmo generale e universale di tutti gli esponenti nucleari: — misure capaci di evitare l'aggressione e una guerra per errore o per sorpresa. — la sessione del Consiglio mondiale della pace, il dibattito si svolgerà sulle seguenti proposte: — trasformazione della sospensione parziale in un disarmo generale e universale di tutti gli esponenti nucleari: — misure capaci di evitare l'aggressione e una guerra per errore o per sorpresa. — la sessione del Consiglio mondiale della pace, il dibattito si svolgerà sulle seguenti proposte: — trasformazione della sospensione parziale in un disarmo generale e universale di tutti gli esponenti nucleari: — misure capaci di evitare l'aggressione e una guerra per errore o per sorpresa. — la sessione del Consiglio mondiale della pace, il dibattito si svolgerà sulle seguenti proposte: — trasformazione della sospensione parziale in un disarmo generale e universale di tutti gli esponenti nucleari: — misure capaci di evitare l'aggressione e una guerra per errore o per sorpresa. — la sessione del Consiglio mondiale della pace, il dibattito si svolgerà sulle seguenti proposte: — trasformazione della sospensione parziale in un disarmo generale e universale di tutti gli esponenti nucleari: — misure capaci di evitare l'aggressione e una guerra per errore o per sorpresa. — la sessione del Consiglio mondiale della pace, il dibattito si svolgerà sulle seguenti proposte: — trasformazione della sospensione parziale in un disarmo generale e universale di tutti gli esponenti nucleari: — misure capaci di evitare l'aggressione e una guerra per errore o per sorpresa. — la sessione del Consiglio mondiale della pace, il dibattito si svolgerà sulle seguenti proposte: — trasformazione della sospensione parziale in un disarmo generale e universale di tutti gli esponenti nucleari: — misure capaci di evitare l'aggressione e una guerra per errore o per sorpresa. — la sessione del Consiglio mondiale della pace, il dibattito si svolgerà sulle seguenti proposte: — trasformazione della sospensione parziale in un disarmo generale e universale di tutti gli esponenti nucleari: — misure capaci di evitare l'aggressione e una guerra per errore o per sorpresa. — la sessione del Consiglio mondiale della pace, il dibattito si svolgerà sulle seguenti proposte: — trasformazione della sospensione parziale in un disarmo generale e universale di tutti gli esponenti nucleari: — misure capaci di evitare l'aggressione e una guerra per errore o per sorpresa. — la sessione del Consiglio mondiale della pace, il dibattito si svolgerà sulle seguenti proposte: — trasformazione della sospensione parziale in un disarmo generale e universale di tutti gli esponenti nucleari: — misure capaci di evitare l'aggressione e una guerra per errore o per sorpresa. — la sessione del Consiglio mondiale della pace, il dibattito si svolgerà sulle seguenti proposte: — trasformazione della sospensione parziale in un disarmo generale e universale di tutti gli esponenti nucleari: — misure capaci di evitare l'aggressione e una guerra per errore o per sorpresa. — la sessione del Consiglio mondiale della pace, il dibattito si svolgerà sulle seguenti proposte: — trasformazione della sospensione parziale in un disarmo generale e universale di tutti gli esponenti nucleari: — misure capaci di evitare l'aggressione e una guerra per errore o per sorpresa. — la sessione del Consiglio mondiale della pace, il dibattito si svolgerà sulle seguenti proposte: — trasformazione della sospensione parziale in un disarmo generale e universale di tutti gli esponenti nucleari: — misure capaci di evitare l'aggressione e una guerra per errore o per sorpresa. — la sessione del Consiglio mondiale della pace, il dibattito si svolgerà sulle seguenti proposte: — trasformazione della sospensione parziale in un disarmo generale e universale di tutti gli esponenti nucleari: — misure capaci di evitare l'aggressione e una guerra per errore o per sorpresa. — la sessione del Consiglio mondiale della pace, il dibattito si svolgerà sulle seguenti proposte: — trasformazione della sospensione parziale in un disarmo generale e universale di tutti gli esponenti nucleari: — misure capaci di evitare l'aggressione e una guerra per errore o per sorpresa. — la sessione del Consiglio mondiale della pace, il dibattito si svolgerà sulle seguenti proposte: — trasformazione della sospensione parziale in un disarmo generale e universale di tutti gli esponenti nucleari: — misure capaci di evitare l'aggressione e una guerra per errore o per sorpresa. — la sessione del Consiglio mondiale della pace, il dibattito si svolgerà sulle seguenti proposte: — trasformazione della sospensione parziale in un disarmo generale e universale di tutti gli esponenti nucleari: — misure capaci di evitare l'aggressione e una guerra per errore o per sorpresa. — la sessione del Consiglio mondiale della pace, il dibattito si svolgerà sulle seguenti proposte: — trasformazione della sospensione parziale in un disarmo generale e universale di tutti gli esponenti nucleari: — misure capaci di evitare l'aggressione e una guerra per errore o per sorpresa. — la sessione del Consiglio mondiale della pace, il dibattito si svolgerà sulle seguenti proposte: — trasformazione della sospensione parziale in un disarmo generale e universale di tutti gli esponenti nucleari: — misure capaci di evitare l'aggressione e una guerra per errore o per sorpresa. — la sessione del Consiglio mondiale della pace, il dibattito si svolgerà sulle seguenti proposte: — trasformazione della sospensione parziale in un disarmo generale e universale di tutti gli esponenti nucleari: — misure capaci di evitare l'aggressione e una guerra per errore o per sorpresa. — la sessione del Consiglio mondiale della pace, il dibattito si svolgerà sulle seguenti proposte: — trasformazione della sospensione parziale in un disarmo generale e universale di tutti gli esponenti nucleari: — misure capaci di evitare l'aggressione e una guerra per errore o per sorpresa. — la sessione del Consiglio mondiale della pace, il dibattito si svolgerà sulle seguenti proposte: — trasformazione della sospensione parziale in un disarmo generale e universale di tutti gli esponenti nucleari: — misure capaci di evitare l'aggressione e una guerra per errore o per sorpresa. — la sessione del Consiglio mondiale della pace, il dibattito si svolgerà sulle seguenti proposte: — trasformazione della sospensione parziale in un disarmo generale e universale di tutti gli esponenti nucleari: — misure capaci di evitare l'aggressione e una guerra per errore o per sorpresa. — la sessione del Consiglio mondiale della pace, il dibattito si svolgerà sulle seguenti proposte: — trasformazione della sospensione parziale in un disarmo generale e universale di tutti gli esponenti nucleari: — misure capaci di evitare l'aggressione e una guerra per errore o per sorpresa. — la sessione del Consiglio mondiale della pace, il dibattito si svolgerà sulle seguenti proposte: — trasformazione della sospensione parziale in un disarmo generale e universale di tutti gli esponenti nucleari: — misure capaci di evitare l'aggressione e una guerra per errore o per sorpresa. — la sessione del Consiglio mondiale della pace, il dibattito si svolgerà sulle seguenti proposte: — trasformazione della sospensione parziale in un disarmo generale e universale di tutti gli esponenti nucleari: — misure capaci di evitare l'aggressione e una guerra per errore o per sorpresa. — la sessione del Consiglio mondiale della pace, il dibattito si svolgerà sulle seguenti proposte: — trasformazione della sospensione parziale in un disarmo generale e universale di tutti gli esponenti nucleari: — misure capaci di evitare l'aggressione e una guerra per errore o per sorpresa. — la sessione del Consiglio mondiale della pace, il dibattito si svolgerà sulle seguenti proposte: — trasformazione della sospensione parziale in un disarmo generale e universale di tutti gli esponenti nucleari: — misure capaci di evitare l'aggressione e una guerra per errore o per sorpresa. — la sessione del Consiglio mondiale della pace, il dibattito si svolgerà sulle seguenti proposte: — trasformazione della sospensione parziale in un disarmo generale e universale di tutti gli esponenti nucleari: — misure capaci di evitare l'aggressione e una guerra per errore o per sorpresa. — la sessione del Consiglio mondiale della pace, il dibattito si svolgerà sulle seguenti proposte: — trasformazione della sospensione parziale in un disarmo generale e universale di tutti gli esponenti nucleari: — misure capaci di evitare l'aggressione e una guerra per errore o per sorpresa. — la sessione del Consiglio mondiale della pace, il dibattito si svolgerà sulle seguenti proposte: — trasformazione della sospensione parziale in un disarmo generale e universale di tutti gli esponenti nucleari: — misure capaci di evitare l'aggressione e una guerra per errore o per sorpresa. — la sessione del Consiglio mondiale della pace, il dibattito si svolgerà sulle seguenti proposte: — trasformazione della sospensione parziale in un disarmo generale e universale di tutti gli esponenti nucleari: — misure capaci di evitare l'aggressione e una guerra per errore o per sorpresa. — la sessione del Consiglio mondiale della pace, il dibattito si svolgerà sulle seguenti proposte: — trasformazione della sospensione parziale in un disarmo generale e universale di tutti gli esponenti nucleari: — misure capaci di evitare l'aggressione e una guerra per errore o per sorpresa. — la sessione del Consiglio mondiale della pace, il dibattito si svolgerà sulle seguenti proposte: — trasformazione della sospensione parziale in un disarmo generale e universale di tutti gli esponenti nucleari: — misure capaci di evitare l'aggressione e una guerra per errore o per sorpresa. — la sessione del Consiglio mondiale della pace, il dibattito si svolgerà sulle seguenti proposte: — trasformazione della sospensione parziale in un disarmo generale e universale di tutti gli esponenti nucleari: — misure capaci di evitare l'aggressione e una guerra per errore o per sorpresa. — la sessione del Consiglio mondiale della pace, il dibattito si svolgerà sulle seguenti proposte: — trasformazione della sospensione parziale in un disarmo generale e universale di tutti gli esponenti nucleari: — misure capaci di evitare l'aggressione e una guerra per errore o per sorpresa. — la sessione del Consiglio mondiale della pace, il dibattito si svolgerà sulle seguenti proposte: — trasformazione della sospensione parziale in un disarmo generale e universale di tutti gli esponenti nucleari: — misure capaci di evitare l'aggressione e una guerra per errore o per sorpresa. — la sessione del Consiglio mondiale della pace, il dibattito si svolgerà sulle seguenti proposte: — trasformazione della sospensione parziale in un disarmo generale e universale di tutti gli esponenti nucleari: — misure capaci di evitare l'aggressione e una guerra per errore o per sorpresa. — la sessione del Consiglio mondiale della pace, il dibattito si svolgerà sulle seguenti proposte: — trasformazione della sospensione parziale in un disarmo generale e universale di tutti gli esponenti nucleari: — misure capaci di evitare l'aggressione e una guerra per errore o per sorpresa. — la sessione del Consiglio mondiale della pace, il dibattito si svolgerà sulle seguenti proposte: — trasformazione della sospensione parziale in un disarmo generale e universale di tutti gli esponenti nucleari: — misure capaci di evitare l'aggressione e una guerra per errore o per sorpresa. — la sessione del Consiglio mondiale della pace, il dibattito si svolgerà sulle seguenti proposte: — trasformazione della sospensione parziale in un disarmo generale e universale di tutti gli esponenti nucleari: — misure capaci di evitare l'aggressione e una guerra per errore o per sorpresa. — la sessione del Consiglio mondiale della pace, il dibattito si svolgerà sulle seguenti proposte: — trasformazione della sospensione parziale in un disarmo generale e universale di tutti gli esponenti nucleari: — misure capaci di evitare l'aggressione e una guerra per errore o per sorpresa. — la sessione del Consiglio mondiale della pace, il dibattito si svolgerà sulle seguenti proposte: — trasformazione della sospensione parziale in un disarmo generale e universale di tutti gli esponenti nucleari: — misure capaci di evitare l'aggressione e una guerra per errore o per sorpresa. — la sessione del Consiglio mondiale della pace, il dibattito si svolgerà sulle seguenti proposte: — trasformazione della sospensione parziale in un disarmo generale e universale di tutti gli esponenti nucleari: — misure capaci di evitare l'aggressione e una guerra per errore o per sorpresa. — la sessione del Consiglio mondiale della pace, il dibattito si svolgerà sulle seguenti proposte: — trasformazione della sospensione parziale in un disarmo generale e universale di tutti gli esponenti nuclear

rassegna internazionale

La Francia e la NATO

Uno dei dati fondamentali della strategia militare americana in Europa...

dati dal calcolo la convenienza della strada di Bonn rispetto a quella di La Rochelle...

In vista del « vertice dei 18 »

Home indica tre punti per un'intesa

La Gran Bretagna parteciperà ai colloqui sulla forza atomica

NEW YORK. I. Gromiko e lord Home hanno discusso oggi per due ore...

Doveva ritirarsi

lunedì prossimo

Globe

in servizio

per altri

15 giorni

Dal nostro corrispondente

BERLINO. I.

Hans Grottel, il braccio destro di Adenauer...

La condanna all'ergastolo inflitta all'ex collaboratore di Fricke...

Il ministro degli Esteri britannico ha espresso infine la sua soddisfazione...

Il governo britannico ha ufficialmente confermato oggi la decisione di partecipare ai colloqui in corso a Washington...

Il ministro degli Esteri sovietico ha parlato di un « vertice dei 18 »...

Il ministro degli Esteri sovietico ha parlato di un « vertice dei 18 »...

Il ministro degli Esteri sovietico ha parlato di un « vertice dei 18 »...

Il ministro degli Esteri sovietico ha parlato di un « vertice dei 18 »...

Il ministro degli Esteri sovietico ha parlato di un « vertice dei 18 »...

Il ministro degli Esteri sovietico ha parlato di un « vertice dei 18 »...

Il ministro degli Esteri sovietico ha parlato di un « vertice dei 18 »...

Il ministro degli Esteri sovietico ha parlato di un « vertice dei 18 »...

Il ministro degli Esteri sovietico ha parlato di un « vertice dei 18 »...

Il ministro degli Esteri sovietico ha parlato di un « vertice dei 18 »...

Il ministro degli Esteri sovietico ha parlato di un « vertice dei 18 »...

Il ministro degli Esteri sovietico ha parlato di un « vertice dei 18 »...

Nuovi orientamenti nella politica agricola dell'URSS

Krusciov: puntare sull'agricoltura « intensiva »

Sarà aumentata la produzione dei fertilizzanti ed estesa l'irrigazione - Prossima riunione del CC del PCUS

Dalla nostra redazione

MOSCA. I.

Alla fine di novembre si riunirà a Mosca l'assemblea plenaria del Comitato centrale del PCUS...

Il principio estensivo, che ha detto Krusciov...

Il primo ministro sovietico, che ha parlato per circa tre ore...

Il principio estensivo, che ha detto Krusciov...

Il primo ministro sovietico, che ha parlato per circa tre ore...

Il principio estensivo, che ha detto Krusciov...

Il primo ministro sovietico, che ha parlato per circa tre ore...

Il principio estensivo, che ha detto Krusciov...

Il primo ministro sovietico, che ha parlato per circa tre ore...

Il principio estensivo, che ha detto Krusciov...

Il primo ministro sovietico, che ha parlato per circa tre ore...

Il principio estensivo, che ha detto Krusciov...

Il primo ministro sovietico, che ha parlato per circa tre ore...

Il principio estensivo, che ha detto Krusciov...

Il primo ministro sovietico, che ha parlato per circa tre ore...

Il principio estensivo, che ha detto Krusciov...

Il primo ministro sovietico, che ha parlato per circa tre ore...

Il principio estensivo, che ha detto Krusciov...

Il primo ministro sovietico, che ha parlato per circa tre ore...

Il principio estensivo, che ha detto Krusciov...

Il primo ministro sovietico, che ha parlato per circa tre ore...

Il principio estensivo, che ha detto Krusciov...

Il primo ministro sovietico, che ha parlato per circa tre ore...

Il principio estensivo, che ha detto Krusciov...

Il primo ministro sovietico, che ha parlato per circa tre ore...

Il principio estensivo, che ha detto Krusciov...

Il primo ministro sovietico, che ha parlato per circa tre ore...

Il principio estensivo, che ha detto Krusciov...

Il primo ministro sovietico, che ha parlato per circa tre ore...

Il principio estensivo, che ha detto Krusciov...

Il primo ministro sovietico, che ha parlato per circa tre ore...

Il principio estensivo, che ha detto Krusciov...

Il primo ministro sovietico, che ha parlato per circa tre ore...

Il principio estensivo, che ha detto Krusciov...

Il primo ministro sovietico, che ha parlato per circa tre ore...

Il principio estensivo, che ha detto Krusciov...

Il primo ministro sovietico, che ha parlato per circa tre ore...

Il principio estensivo, che ha detto Krusciov...

Il primo ministro sovietico, che ha parlato per circa tre ore...

Il principio estensivo, che ha detto Krusciov...

Il primo ministro sovietico, che ha parlato per circa tre ore...

Il principio estensivo, che ha detto Krusciov...

Il primo ministro sovietico, che ha parlato per circa tre ore...

Il principio estensivo, che ha detto Krusciov...

Il primo ministro sovietico, che ha parlato per circa tre ore...

Il principio estensivo, che ha detto Krusciov...

Il primo ministro sovietico, che ha parlato per circa tre ore...

Il principio estensivo, che ha detto Krusciov...

Il primo ministro sovietico, che ha parlato per circa tre ore...

Il principio estensivo, che ha detto Krusciov...

Il primo ministro sovietico, che ha parlato per circa tre ore...

Il principio estensivo, che ha detto Krusciov...

Dalla nostra redazione

MOSCA. I.

quantitativo di grano che era stato previsto dai piani...

Le opere di irrigazione fissate, tali da assicurare un buon raccolto anche in condizioni di prolungata siccità...

Il principio estensivo, che ha detto Krusciov...

Il primo ministro sovietico, che ha parlato per circa tre ore...

Il principio estensivo, che ha detto Krusciov...

Il primo ministro sovietico, che ha parlato per circa tre ore...

Il principio estensivo, che ha detto Krusciov...

Il primo ministro sovietico, che ha parlato per circa tre ore...

Il principio estensivo, che ha detto Krusciov...

Il primo ministro sovietico, che ha parlato per circa tre ore...

Il principio estensivo, che ha detto Krusciov...

Il primo ministro sovietico, che ha parlato per circa tre ore...

Il principio estensivo, che ha detto Krusciov...

Il primo ministro sovietico, che ha parlato per circa tre ore...

Il principio estensivo, che ha detto Krusciov...

Il primo ministro sovietico, che ha parlato per circa tre ore...

Il principio estensivo, che ha detto Krusciov...

Il primo ministro sovietico, che ha parlato per circa tre ore...

Il principio estensivo, che ha detto Krusciov...

Il primo ministro sovietico, che ha parlato per circa tre ore...

Il principio estensivo, che ha detto Krusciov...

Il primo ministro sovietico, che ha parlato per circa tre ore...

Il principio estensivo, che ha detto Krusciov...

Il primo ministro sovietico, che ha parlato per circa tre ore...

Il principio estensivo, che ha detto Krusciov...

Il primo ministro sovietico, che ha parlato per circa tre ore...

Il principio estensivo, che ha detto Krusciov...

Il primo ministro sovietico, che ha parlato per circa tre ore...

Il principio estensivo, che ha detto Krusciov...

Il primo ministro sovietico, che ha parlato per circa tre ore...

Il principio estensivo, che ha detto Krusciov...

Il primo ministro sovietico, che ha parlato per circa tre ore...

Il principio estensivo, che ha detto Krusciov...

Il primo ministro sovietico, che ha parlato per circa tre ore...

Il principio estensivo, che ha detto Krusciov...

Il primo ministro sovietico, che ha parlato per circa tre ore...

Il principio estensivo, che ha detto Krusciov...

Il primo ministro sovietico, che ha parlato per circa tre ore...

Il principio estensivo, che ha detto Krusciov...

Il primo ministro sovietico, che ha parlato per circa tre ore...

Il principio estensivo, che ha detto Krusciov...

Il primo ministro sovietico, che ha parlato per circa tre ore...

Il principio estensivo, che ha detto Krusciov...

Il primo ministro sovietico, che ha parlato per circa tre ore...

Il principio estensivo, che ha detto Krusciov...

Il primo ministro sovietico, che ha parlato per circa tre ore...

Il principio estensivo, che ha detto Krusciov...

Il primo ministro sovietico, che ha parlato per circa tre ore...

Il principio estensivo, che ha detto Krusciov...

Il primo ministro sovietico, che ha parlato per circa tre ore...

Il principio estensivo, che ha detto Krusciov...

Il primo ministro sovietico, che ha parlato per circa tre ore...

Dalla nostra redazione

MOSCA. I.

2 milioni 800.000 ettari il patrimonio di terre irrigue...

Le opere di irrigazione fissate, tali da assicurare un buon raccolto anche in condizioni di prolungata siccità...

Il principio estensivo, che ha detto Krusciov...

Il primo ministro sovietico, che ha parlato per circa tre ore...

Il principio estensivo, che ha detto Krusciov...

Il primo ministro sovietico, che ha parlato per circa tre ore...

Il principio estensivo, che ha detto Krusciov...

Il primo ministro sovietico, che ha parlato per circa tre ore...

Il principio estensivo, che ha detto Krusciov...

Il primo ministro sovietico, che ha parlato per circa tre ore...

Il principio estensivo, che ha detto Krusciov...

Il primo ministro sovietico, che ha parlato per circa tre ore...

Il principio estensivo, che ha detto Krusciov...

Il primo ministro sovietico, che ha parlato per circa tre ore...

Il principio estensivo, che ha detto Krusciov...

Il primo ministro sovietico, che ha parlato per circa tre ore...

Il principio estensivo, che ha detto Krusciov...

Il primo ministro sovietico, che ha parlato per circa tre ore...

Il principio estensivo, che ha detto Krusciov...

Il primo ministro sovietico, che ha parlato per circa tre ore...

Il principio estensivo, che ha detto Krusciov...

Il primo ministro sovietico, che ha parlato per circa tre ore...

Il principio estensivo, che ha detto Krusciov...

Il primo ministro sovietico, che ha parlato per circa tre ore...

Il principio estensivo, che ha detto Krusciov...

Il primo ministro sovietico, che ha parlato per circa tre ore...

Il principio estensivo, che ha detto Krusciov...

Il primo ministro sovietico, che ha parlato per circa tre ore...

Il principio estensivo, che ha detto Krusciov...

Il primo ministro sovietico, che ha parlato per circa tre ore...

Il principio estensivo, che ha detto Krusciov...

Il primo ministro sovietico, che ha parlato per circa tre ore...

Il principio estensivo, che ha detto Krusciov...

Il primo ministro sovietico, che ha parlato per circa tre ore...

Il principio estensivo, che ha detto Krusciov...

Il primo ministro sovietico, che ha parlato per circa tre ore...

Il principio estensivo, che ha detto Krusciov...

Il primo ministro sovietico, che ha parlato per circa tre ore...

Il principio estensivo, che ha detto Krusciov...

Il primo ministro sovietico, che ha parlato per circa tre ore...

Il principio estensivo, che ha detto Krusciov...

Il primo ministro sovietico, che ha parlato per circa tre ore...

Il principio estensivo, che ha detto Krusciov...

Il primo ministro sovietico, che ha parlato per circa tre ore...

Il principio estensivo, che ha detto Krusciov...

Il primo ministro sovietico, che ha parlato per circa tre ore...

Il principio estensivo, che ha detto Krusciov...

Il primo ministro sovietico, che ha parlato per circa tre ore...

Il principio estensivo, che ha detto Krusciov...

Il primo ministro sovietico, che ha parlato per circa tre ore...

Il principio estensivo, che ha detto Krusciov...

Il primo ministro sovietico, che ha parlato per circa tre ore...

Anticipato il riarmo atomico della Francia

PARIGI. I.

La Francia disporrà nel 1966-67 di bombe nucleari, di missili e di sottomarini atomici...

Lo afferma oggi il giornale della difesa nazionale, precisando che il periodo 1966-67 costituirà un anticipo di un anno rispetto alle precedenti revisioni...

La Francia avrà, entro il 1964, bombe nucleari con una forza esplosiva di 60 kilotoni, pari a quattro volte la forza esplosiva della bomba americana sganciata su Hiroshima...

Verso la fine dell'anno corrente 50 o forse 90 aerei a reazione del tipo « Mirage IV », capaci di portare bombe nucleari sull'obiettivo...

Per il 1967, il paese avrà un missile a combustione solida simile al missile americano « Minuteman »...

Il missile francese avrà una gittata di oltre 2000 chilometri. Per il 1968, il paese avrà un missile a sottomarini di tipo « Polaris »...

La Francia varerà il primo di una serie di sottomarini a propulsione nucleare. Secondo i piani, saranno 100 i sottomarini di tipo « S 59 »...

0.000 tonnellate annui di 16 missili con ogiva nucleare.

Inoltre, per portare rapidamente la produzione di concimi chimici da 20 a 40 milioni di tonnellate, bisognerà prevedere un investimento ulteriore nell'industria chimica di un miliardo e 700 milioni di rubli (oltre mille miliardi di lire).

Questa, ha detto Krusciov, è la strada obbligata che bisogna percorrere per risolvere il problema radicale del problema dell'agricoltura. Per altre vie si potranno ottenere buoni risultati parziali, come del resto sono stati ottenuti, ma non risolutivi.

Il primo ministro sovietico ha dedicato l'ultima parte del suo discorso alla necessità di preparare un numero di quadri tecnici adeguati a questa trasformazione dell'agricoltura, con tutta probabilità, sarà al centro dell'attività del partito a partire dall'anno prossimo.

Augusto Pancaldi

Per il XIV della Repubblica popolare

Sfilata a Pechino

MOSCA. I.

Oggi la ricorrenza del 1° ottobre, 14° anniversario della Cina popolare, è stata solennizzata con grandi manifestazioni di massa in tutte le città...

A Pechino oltre mezzo milione di cittadini sono sfilati sulla piazza Tien An Men. Alla sfilata erano presenti tra gli altri Mao Tse-tun, Liu Shao-chi, Chu En-lai e numerosi ospiti stranieri. Il discorso principale è stato pronunciato dal sindaco di Pechino, Pen-cen.

Un ricevimento è stato offerto dall'ambasciata cinese a Mosca, per solennizzare il 14° anniversario della Repubblica popolare cinese. Sono intervenuti, da parte sovietica, il primo vicepresidente del Consiglio, Alexei Kossighin, il presidente dei sindacati Viktor Griscin, il vice presidente del presidium dei soviet, Leonida Zvezdina, e il ministro degli Esteri, Andrei Gromiko.

I dirigenti dei partiti e dei governi dei paesi socialisti europei hanno inviato messaggi di saluto al governo e al presidente della Cina in occasione del 14° anniversario della Repubblica popolare. Un telegramma di felicitazioni e di cordiali auguri indirizzato a Mao Tse-tun, Liu Shao-chi, Chu En-lai è stato inviato da Gomulka, primo segretario del CC del Partito operaio polacco. Alessandro Zvezdizki, presidente del consiglio dello stato, e di Cyrankiewicz, primo ministro Un analogo telegramma indirizzato al ministro degli Esteri cinese, Ce-chen, è stato inviato dal suo collega polacco Adam Rapacki.

« Alcuni esponenti dell'amministrazione degli Stati Uniti sono convinti che il « nazionalismo economico » del Canada sia oggi che vi è il governo di Lester Pearson non meno forte di quanto lo fosse all'epoca del primo ministro John Diefenbaker ».

Durante le recenti conversazioni tra gli Stati Uniti e il Canada, rappresentanti canadesi hanno dichiarato che nel Canada si è convinti che la parte dell'industria canadese controllata dal capitale degli Stati Uniti sia troppo grande e che perciò il Canada desidera diventare economicamente più autosufficiente.

NEW YORK. I.

La tensione economica tra gli Stati Uniti e il governo di Lester Pearson non meno forte di quanto lo fosse all'epoca del primo ministro John Diefenbaker ».

Durante le recenti conversazioni tra gli Stati Uniti e il Canada, rappresentanti canadesi hanno dichiarato che nel Canada si è convinti che la parte dell'industria canadese controllata dal capitale degli Stati Uniti sia troppo grande e che perciò il Canada desidera diventare economicamente più autosufficiente.

La tensione economica tra gli Stati Uniti e il governo di Lester Pearson non meno forte di quanto lo fosse all'epoca del primo ministro John Diefenbaker ».

Durante le recenti conversazioni tra gli Stati Uniti e il Canada, rappresentanti canadesi hanno dichiarato che nel Canada si è convinti che la parte dell'industria canadese controllata dal capitale degli Stati Uniti sia troppo grande e che perciò il Canada desidera diventare economicamente più autosufficiente.

La tensione economica tra gli Stati Uniti e il governo di Lester Pearson non meno forte di quanto lo fosse all'epoca del primo ministro John Diefenbaker ».

Durante le recenti conversazioni tra gli Stati Uniti e il Canada, rappresentanti canadesi hanno dichiarato che nel Canada si è convinti che la parte dell'industria canadese controllata dal capitale degli Stati Uniti sia troppo grande e che perciò il Canada desidera diventare economicamente più autosufficiente.

La tensione economica tra gli Stati Uniti e il governo di Lester Pearson non meno forte di quanto lo fosse all'epoca del primo ministro John Diefenbaker ».

Durante le recenti conversazioni tra gli Stati Uniti e il Canada, rappresentanti canadesi hanno dichiarato che nel Canada si è convinti che la parte dell'industria canadese controllata dal capitale degli Stati Uniti sia troppo grande e che perciò il Canada desidera diventare economicamente più autosufficiente.

La tensione economica tra gli Stati Uniti e il governo di Lester Pearson non meno forte di quanto lo fosse all'epoca del primo ministro John Diefenbaker ».

Durante le recenti conversazioni tra gli Stati Uniti e il Canada, rappresentanti canadesi hanno dichiarato che nel Canada si è convinti che la parte dell'industria canadese controllata dal capitale degli Stati Uniti sia troppo grande e che perciò il Canada desidera diventare economicamente più autosufficiente.

La tensione economica tra gli Stati Uniti e il governo di Lester Pearson non meno forte di quanto lo fosse all'epoca del primo ministro John Diefenbaker ».

Durante le recenti conversazioni tra gli Stati Uniti e il Canada, rappresentanti canadesi hanno dichiarato che nel Canada si è convinti che la parte dell'industria canadese controllata dal capitale degli Stati Uniti sia troppo grande e che perciò il Canada desidera diventare economicamente più autosufficiente.

La tensione economica tra gli Stati Uniti e il governo di Lester Pearson non meno forte di quanto lo fosse all'epoca del primo ministro John Diefenbaker ».

Durante le recenti conversazioni tra gli Stati Uniti e il Canada, rappresentanti canadesi hanno dichiarato che nel Canada si è convinti che la parte dell'industria canadese controllata dal capitale degli Stati Uniti sia troppo grande e che perciò il Canada desidera diventare economicamente più autosufficiente.

La tensione economica tra gli Stati Uniti e il governo di Lester Pearson non meno forte di quanto lo fosse all'epoca del primo ministro John Diefenbaker ».

Durante le recenti conversazioni tra gli Stati Uniti e il Canada, rappresentanti canadesi hanno dichiarato che nel Canada si è convinti che la parte dell'industria canadese controllata dal capitale degli Stati Uniti sia troppo grande e che perciò il Canada desidera diventare economicamente più autosufficiente.

La tensione economica tra gli Stati Uniti e il governo di Lester Pearson non meno forte di quanto lo fosse all'epoca del primo ministro John Diefenbaker ».

Durante le recenti conversazioni tra gli Stati Uniti e il Canada

CONCILIO ECUMENICO:

I vescovi chiedono maggiori poteri

Mons. Hermaniuk propone un "governo" non curiale - Voci contro l'esagerato culto della Madonna



I due osservatori russi durante la funzione di ieri.

La conferenza stampa di mons. Palazzini

Misteriosa sortita della Curia romana

L'oratore bersagliato da prete giornalisti di domande sulla "riforma" - Le sibilline risposte e una apologia sconcertante

La conferenza era annunciata per le ore 16. Il suo titolo, scritto sulla grande lavagna della sala stampa, era alludente e misterioso: «Della Curia - Vaticano II». L'oratore designato, un rappresentante della Curia romana...

per sé, dal testo precedentemente fornito, risultava una sorta di lezione storica sull'«iter» che hanno dovuto nel passato percorrere i vari decreti dei concili per venire applicati in tutte le diocesi e armonizzati col diritto canonico.

della Curia di nazionalità italiana e quanti i «non italiani». La risposta veniva, non meno secca: «Guardate nell'annuario pontificio».

«Five o' clock»

E in effetti, nell'annuario pontificio del 1963 compare, al fondo, un indice alfabetico dei nomi delle persone che occupano la pagina 1560 a pagina 1748.

Un'altra interessante proposta è stata avanzata anche dal collegio di vescovi francesi, da monsignor Garrone, arcivescovo di Tolosa.

«Ma nell'annuario pontificio non c'è una divisione statistica per nazionalità», «Sì, ma si può ricavare».

Lo schema «De Ecclesia» è stato approvato ieri mattina nelle sue linee generali dai padri conciliari, con 2.231 a favore («Placet»), 43 a sfavore («Non placet») e 27 schede nulle.

Il cardinale africano Rungamba, vescovo di Bukoba nel Tanganica, ha affermato l'esigenza di approfondire, chiarire, precisare meglio l'aspetto missionario della Chiesa e il carattere di tale missione, che è — egli ha detto — nella natura stessa della Chiesa; essa, infatti, ha precisato il vescovo ne-gro quando in velata polemica con i confratelli europei — deve svolgere la sua azione missionaria non soltanto nei Paesi cosiddetti «di missione», ma in tutti i Paesi, perché ovunque, nel mondo, vi sono uomini non cristiani da convertire.

Un'altra interessante proposta è stata avanzata anche dal collegio di vescovi francesi, da monsignor Garrone, arcivescovo di Tolosa.

Ha ricevuto conferma ieri la notizia, già tramontata, che il vicariato di Roma ha ordinato alle librerie cattoliche della capitale di non esporre e non mettere in vetrina opere del padre Pierre Teilhard de Chardin e «opere che esaltino il suo pensiero».

Secondo Paolo VI, i vescovi cercano tutti di evitare di dare consistenza a quelle divisioni, per il castore invece guidati solo dalla verità divina».

Il cardinale africano Rungamba, vescovo di Bukoba nel Tanganica, ha affermato l'esigenza di approfondire, chiarire, precisare meglio l'aspetto missionario della Chiesa e il carattere di tale missione, che è — egli ha detto — nella natura stessa della Chiesa; essa, infatti, ha precisato il vescovo ne-gro quando in velata polemica con i confratelli europei — deve svolgere la sua azione missionaria non soltanto nei Paesi cosiddetti «di missione», ma in tutti i Paesi, perché ovunque, nel mondo, vi sono uomini non cristiani da convertire.

La necessità di approfondire ed esaltare meglio nel «De Ecclesia» l'essenza escatologica della Chiesa è stata sostenuta da monsignor Elchinger, mons. Djajasepoe-tra, arcivescovo di Giacarta, dal cardinale Silva Henri-quez, arcivescovo di Santiago del Cile, e da mons. Garrone. Si tratta di una questione delicata e di difficile comprensione per i profani, e tuttavia fondamentale non solo da un punto di vista teologico, ma anche pratico, e nei suoi diretti effetti.

Dopo la votazione sull'insieme dello schema, è cominciata la discussione particolareggiata sul primo capitolo. Hanno parlato il capitano Ruffini, arcivescovo di Palermo, e mons. Juan Carlos Aramburu, arcivescovo di Tucuman, in Argentina.

La cronaca della giornata non sarebbe completa senza un cenno all'udienza concessa da Paolo VI ai giornalisti. Rivolgendosi ai rappresentanti della stampa con espressioni cortesi ed amichevoli, il Papa li ha però esortati a non cercare nel Concilio «schemi ben conosciuti: nazionalismi, tendenze, partiti, diversità storiche e anche geografiche, per esempio Oriente e Occidente».

Secondo Paolo VI, i vescovi cercano tutti di evitare di dare consistenza a quelle divisioni, per il castore invece guidati solo dalla verità divina».

Da 8 giorni Solo due a 310 metri risaliti



RAVI - Alcuni dei minatori in lotta fotografati al pozzo della miniera occupata.

(Telefoto)

I padroni costano cari ai minatori maremmani

Centinaia di «omicidi bianchi», di silicotici, di disoccupati - Ora altre lettere di licenziamento - La Montecatini protagonista e responsabile della crisi nel bacino

Livorno: i lavoratori sottoscrivono per le Asturie in lotta

LIVORNO, 1. Con grande slancio e generosità i lavoratori livornesi hanno risposto all'appello del comitato unitario «Pro Spagna» che li invitava a sottoscrivere in favore dei combattenti antifascisti e in particolare dei minatori delle Asturie in lotta.

In vista della solidarietà con il popolo spagnolo, che si concretizzerà con una pubblica raccolta di fondi per aiutare i democratici iberici nella loro lotta contro Franco, i lavoratori dell'azienda municipalizzata dei trasporti, della Cementeria livornese e della Gechi hanno offerto le prime somme, impegnandosi a portare avanti la sottoscrizione e i contributi della nostra città, dal canto loro, hanno raccolto in poche ore, ieri, la somma di 77.820 lire.

Secondo Paolo VI, i vescovi cercano tutti di evitare di dare consistenza a quelle divisioni, per il castore invece guidati solo dalla verità divina».

Dal nostro inviato GROSSETO, 1. «A far epoca» da oggi — come dicono le stampe — comanda il padrone 108 minatori vengono estromessi dalla Marchi. Nuovi licenziamenti nel bacino minerario della Maremma Toscana, nuovi costi sociali pagati all'iniziativa privata, dopo che la spoliazione è rapina fatta dalla Montecatini nella zona è già costata centinaia di «omicidi bianchi», migliaia di emigrati, decine di paesi spopolati.

Da una settimana barricate nei pozzi, i minatori di Ravi si battono contro questo indirizzo predatorio, oltre che contro la degradazione economica del Grossetano e contro la perdita del posto. Si sono «sepolti vivi» a 310 metri di profondità per riaffermare, insieme alla protesta, il diritto ad occupare una cosa loro: la tetra e ingrata miniera da cui il padrone li vorrebbe cacciare.

Sotto una tettoia, in mezzo a ferraglie, sul fianco di una di queste colline che racchiudono tesori per i padroni, sta l'imboccatura del pozzo, presieduta da poliziotti e guardiani, amorevolmente custodito da minatori. Un foro verticale, una gabbia arrugginita e una carrucola sono tutto quanto si vede. Laggiù, nell'aria umida, fredda e pesante (il proprietario non ha mai voluto «sprecare soldi» per l'impianto di tiraggio forzato) stanno uomini in carne e ossa: lo stesso frammento di classe operaia che ha buche-

«Noi non cederemo»

lo, accumulando qui intorno detriti che colmano valli e formano alture. Al telefono, la ferma voce del segretario della Commissione Interna, Olinio Elmi, comunica a chi sta fuori la energia del drappello operaio asserragliato là sotto: «Non cedemmo. Le autorità ci proponevano di uscire per facilitare le trattative, senza garanzie sarebbe stato un suicidio. Quindi rimandiamo qui costì quel che costò». Infatti, due minatori soltanto sono risaliti, uno perché la moglie sta per partorire, l'altro perché gli è morto un familiare, (ma i compagni hanno dovuto forzarlo ad «abbandonarli»), e ora, più attive che mai, tiene i collegamenti fra paese e miniera).

Almirò Bonarelli, che ha mandato su lettere e messaggi a nome di tutti, come hanno fatto altri, ci informa minutamente di come si vive e si lavora nel pozzo; denunciando con precisione scientifica le incurie padronali. Giocando Tosi chiede di parlare pure lui: «Scrivi che noi non siamo disposti a cambiare tutto; i padroni pesano troppo». E si ode distintamente l'orazione dei compagni, che intonano l'Internazionale, interrotta da Sergio Prossini, il quale vuol dirci che laggiù leggono i giornali, i telegrammi di solidarietà, hanno persino ascoltato — registrati — i discorsi tenuti ieri dagli studenti durante la manifestazione alla bocca del pozzo; e stamani, una maglietta ha portato loro in anteprima, il testo del giorno-parlato che il Comitato di agitazione diffonde a Ravi e negli altri centri, insieme al giornale clandestino e quotidiano della lotta.

Cessa il breve contatto, e i 310 metri tornano a dividersi dai «sepolti vivi». Ma le fotografie ce le mostrano sorridenti, in una veduta dal pozzo di Ravi viene pertanto questa richiesta: siano abolite le concessioni ai privati, siano trasferiti i giacimenti all'industria mineraria di Stato. Da Ravi viene insomma una nuova condanna della «libera iniziativa» parassitaria e piratesca.

Arise Accornero

Stamani, la cooperativa dei minatori di Abbazia San Salvatore ha mandato un camioncino carico di farina, pasta, vino, carne, tonno, sardine, e la Federazione grossese del PCI ha portato settemila lire. La vasta solidarietà in atto non ha nulla di pietistico. Proprio perché non è una lotta puramente difensiva, proprio perché propone una alternativa sociale allo sfruttamento privato del bacino minerario, essa sta assumendo un valore politico, e sta per avere lo sbocco sindacale più adeguato: uno sciopero generale di tutti i minatori maremmani.

Il nemico principale

Anche se l'industriale Marchi (che possiede altre fabbriche e una moderna tenuta di quasi 400 ettari) è responsabile in prima persona degli annunciati licenziamenti e delle conseguenti smobilizzazioni, a Ravi, il nemico principale rimane il monopolio Montecatini, che sta di dietro all'offensiva liquidatoria di questo imprenditore. Le scuse di «anticconomicità» adottate dalla Marchi sono le stesse usate in passato e oggi dalla Montecatini per chiudere miniere e licenziare.

Questa pretesa antieconomica deriva dai criteri di gestione, non dalle caratteristiche dei giacimenti, perché occorre che le molteplici e rare ricchezze naturali del sottosuolo maremmano vengano utilizzate meglio, vengano sfruttate, non ciecamente ma razionalmente. Dal fondo del pozzo di Ravi viene pertanto questa richiesta: siano abolite le concessioni ai privati, siano trasferiti i giacimenti all'industria mineraria di Stato. Da Ravi viene insomma una nuova condanna della «libera iniziativa» parassitaria e piratesca.

Lezione sull'«iter»

Non si può dire che l'attesa sia andata delusa, anche se si è trattato della conferenza stampa più strana a cui si sia dato dato di assistere da tre lustri in qua. Anzitutto per un certo disordine simpatico e inatteso. Giovani signore, monsignori e abati, si avvicendavano infatti al microfono per tradurre nelle varie lingue le singole frasi dei conferenzieri e spesso l'uno correggeva l'altro ricordandosi assai più difficile dei precisi sia illustrare la versione originale (un dato storico, una questione procedurale) sia frenare l'impudenza degli interpellanti. Imperturbabile, in mezzo a questa piccola tempesta, piccolo, con gli occhi abbassati e un sorriso lieve, era monsignor Palazzini. Ma qual era l'oggetto della conferenza? In sé e

Teilhard proibito a Roma

Ha ricevuto conferma ieri la notizia, già tramontata, che il vicariato di Roma ha ordinato alle librerie cattoliche della capitale di non esporre e non mettere in vetrina opere del padre Pierre Teilhard de Chardin e «opere che esaltino il suo pensiero».

Arminio Sevioli

Ancona: caos nei traffici marittimi

Un mese in rada prima di scaricare Porto «off limits»



Un accesso alla zona dei Silos nello scalo marittimo adriatico.

Foggia

Gazzarra fascista al Comune per il XX della Resistenza

Domenica a Gubbio

Manifestazione per la pace e il disarmo

PERUGIA, 1. Domenica prossima, 6 ottobre, sarà inaugurato a Gubbio, per iniziativa dell'Amministrazione comunale, un cippo per la pace. E' stato costituito un ampio Comitato unitario cittadino che sta organizzando la manifestazione alla quale parteciperanno colonie e delegazioni di tutti i comuni dell'Umbria e delle regioni confinanti. Da città più lontane, come avvenne per la Marcia da Perugia ad Assisi, giungeranno gruppi e rappresentanze con bandiere e cartelli.

La manifestazione ha lo scopo di riunire nella difesa e lo sviluppo della pace la popolazione di un'ampia zona italiana, a prescindere da ogni posizione politica particolare. Il raduno è fissato per la mattina del 6 ottobre a Gubbio prima delle ore 10. Nel pomeriggio, alle ore 15, si svolgerà una riunione sui problemi attuali della lotta per la pace.

LA SPEZIA:

apertura delle scuole

Studenti e insegnanti a disagio

Mancano una cinquantina di aule per la scuola media unificata - La scelta delle specializzazioni al Nautico

LA SPEZIA, 1. Un senso di disagio ha accompagnato anche a La Spezia l'inizio dell'anno scolastico: studenti e insegnanti si sono trovati nuotamente di fronte ai malanni che da anni travagliano la scuola italiana. La istituzione della scuola media unica, avvenuta senza una profonda riforma strutturale, ha aggravato ancor più la situazione.

Nella provincia di La Spezia mancano una cinquantina di aule (di cui 30 nel comune capoluogo) e, per far fronte a questa carenza, i direttori dei vari istituti saranno costretti a ricorrere ai doppi turni. Le classi della scuola media unica, infatti, nell'intero territorio sono 118 per complessivi tremila studenti e nel comune capoluogo 60. Le aule sono una ottantina, ma soltanto 30 di esse si trovano nel comune

capoluogo. Sotto certi aspetti, meno grave si presenta la situazione degli insegnanti dato che nella provincia di La Spezia non si è ancora giunti ad un punto di saturazione e alla conseguente necessità di ricorrere agli studenti universitari.

Assai complessa appare invece la situazione all'Istituto tecnico industriale e nautico, il maggiore per numero di iscritti della provincia. La mancanza di disponibilità di posti in alcune specializzazioni (come quella degli elettronici) ha creato fin dall'inizio del mese di settembre una atmosfera di nervosismo fra studenti e genitori. Non mancano i casi di chi preferisce addirittura cambiare residenza e trasferirsi, per esempio, a Livorno per poter scegliere la specializzazione preferita.

Ingenti perdite dovute alla mancanza di impianti ed attrezzature

Dal nostro corrispondente

ANCONA, 1. La crisi che investe il porto di Ancona, a causa dei suoi vetusti ed insufficienti impianti, sta toccando oggi il paradosso. E' nota la necessità di raddoppiare, come minimo, le strutture esistenti (celle contenitrici, gru, pompe, binari, sulle banchine, ecc.) allo scopo di eliminare i grossi inconvenienti che la disfunzione dell'apparato portuale determina di continuo, ad esempio, le lunghe soste in rada dei numerosi «carghi» in arrivo. Questa, appunto una parte del paradosso: l'installazione di nuovi silos, da parte di una ditta privata, sulla banchina 22 sta sollevando una ridda di polemiche, mentre, proprio per la carenza di tali impianti, la Rina Corrado per scaricare le sue 15 mila tonnellate di cereali ha fatto una sosta in rada dal 20 agosto al 20 settembre, prima di poter «attraccare» ed iniziare il pompaggio del suo carico. Non più fortunata è stata l'Ebba Maerk, con 13 mila tonnellate di merce, costata per il Gineve, con 11 mila. E molto probabilmente la stessa sorte toccherà all'Amise, il quale da alcuni giorni è «fuori» in attesa di trovare una banchina libera e poter scaricare le sue 9 mila tonnellate di semi di soia.

Intanto è annunciato l'arrivo della Protostasio, 10.500 tonnellate di cereali. Dove saranno scaricati? Persino nei capannoni della Fiera della Pesca sono stati già depositati 3 mila tonnellate di cereali.

Le soste, per le navi di cui sopra, rappresentano, secondo operatori competenti, un «evacuato scaricato». Dove saranno scaricati? Persino nei capannoni della Fiera della Pesca sono stati già depositati 3 mila tonnellate di cereali.

L'altra parte paradossale della questione è l'attesa per la definizione della pratica di costruzione dei nuovi silos, la quale si prolunga perché manca ancora il parere favorevole del ministero della Pubblica Istruzione. L'autorità marittima, infatti, hanno chiesto il parere alla Sovrintendenza ai Monumenti, che è preposta anche alla sorveglianza e tutela del paesaggio. Però sta di fatto che sul porto non esistono vincoli paesistici e, quindi, si è trattato per lo più di un gesto, quello dell'autorità marittima, di pura e semplice cortesia, non avendo la stessa l'obbligo di richiederlo, nel caso specifico.

Comunque, cavilli giuridici, obblighi o meno, appare per lo meno strano il modo di agire di certe amministrazioni. Se esistevano dei vincoli paesistici, oggi non hanno più ragione di essere in quanto caduti, evidentemente, con la costruzione degli attuali impianti. Infatti i silos, la cui costruzione ancora è in fase, verrebbero costruiti perfettamente allineati con quelli già esistenti.

Intanto fra questo rimbombare di assurdità, che denotano la netta incapacità, se non peggio, di tutelare gli interessi della collettività, si profila la minaccia, per l'intera area di tutti i comprensori, di veder rallentare l'attuale ritmo degli arrivi di carichi. Il fermo, sia pure considerato temporaneo, al via per l'installazione delle nuove celle cereali, che ha già procurato danni, ed ancor più ne interverrà durante i prossimi mesi.

Antonio Presopi

BARI: allarme fra i lavoratori

Quale sarà la sorte della Stanic?



Lavoratori in sciopero davanti all'ingresso della raffineria Stanic a Bari

Dal nostro corrispondente

BARI, 1. Non è ancora del tutto chiaro quale sorte subirà la raffineria Stanic di Bari che occupa il più forte nucleo operaio della città. Da queste colonne denunciamo alcune settimane or sono le manovre messe in atto dalla direzione dell'azienda sin dalla metà di agosto quando fu convocata la Commissione Interna. A questa fu riferito che alcune società collaterali avevano bisogno di personale specializzato, che poteva essere prelevato dalla raffineria di Bari, per essere impiegato all'estero, nel Tanganica, ove l'Eni sta facendo sorgere piccole raffinerie.

Su questa base la direzione prendeva contatti individuali con il personale, contatti che continua ad avere nonostante l'impegno preso con i sindacati di esaminare la questione in un incontro sindacale a livello nazionale. Gli operai a cui è stato proposto di lasciare la fabbrica sono stati sinora una quarantina, un numero sufficiente per mettere in sospetto i lavoratori sui piani di smobilitazione della direzione della Stanic.

Il problema è grosso per Bari perché la smobilitazione della Stanic significherebbe un altro grosso colpo all'economia cittadina. Il gruppo consiliare comunista, nell'ultima seduta del Consiglio comunale, chiedeva notizie al sindaco di Lozzone il quale asserviva pubblicamente che l'allarme per un'eventuale smobilitazione della Stanic era ingiustificato in base anche ad assicurazioni avute dalla direzione dell'azienda. Assicurazioni queste sulle quali gli operai e la cittadinanza hanno tutto il diritto di avere delle riserve, perché memorie di quello che successe nel 1953 quando vennero licenziati in tronco 600 operai, nonostante le assicurazioni contrarie date dalla direzione dell'azienda all'allora sindaco Di Cagno.

I parlamentari comunisti di Bari, on. Assennato, Sciotti, Matarrese e Storza hanno rivolto una interpellanza al Ministro delle Partecipazioni Statali in cui si chiede il perché da anni non si provvede all'ammmodernamento degli impianti, né si provvede all'espansione della darsena per assicurare il movimento delle moderne grandi navi petrolifere.

Il governo non ha ancora risposto all'interpellanza, né si è sentita la voce di parlamentari di tutti gli altri partiti che pure sono stati investiti dalla Commissione interna della situazione attuale della raffineria.

Si dice che la Stanic di Bari dal 1. gennaio 1964 passerà alla Esso e la raffineria di Livorno all'Anic. La Esso però assorbirebbe la raffineria di Bari a condizione che il personale venisse ridotto a 350 operai (il 50% dell'organico attuale). Secondo altre notizie le raffinerie di Bari sarebbero trasformate in un grande deposito. Notizie in un certo senso diffamanti ma tutte allarmanti per le sorti della raffineria barese.

Un incontro si è avuto presso il Comune tra la Commissione interna ed alcuni esponenti della Giunta; nel corso della riunione è stato facile ai lavoratori smentire le assicurazioni date dalla direzione al sindaco e da questi, senza molta cautela, riportate in Consiglio comunale, quasi a voler soffocare quell'inizio di allarme che si era diffuso e che in questi giorni è aumentato.

Italo Palasciano

La forte immigrazione fa salire a dismisura i fitti - Si sta organizzando una manifestazione di protesta contro il caro-vita

Nostro servizio

PONTEREDERA, 1. Ogni volta che veniamo a Pontedera per occuparci di una questione politica o sindacale, il discorso che inevitabilmente sulla Piaggia e sulle lotte durissime sostenute dai lavoratori dopo anni ed anni di ricatti, di umiliazioni, di discriminazioni, messi in atto dai «re della Vespa».

Il ricordo però non è mai retorico, sentimentale, perché questa lotta, per l'opposizione, ha veramente rappresentato il punto di partenza per un rinnovato e più forte impegno politico di tutta la popolazione. La lotta della Piaggia fu lotta di popolo e non solo dei lavoratori di questa grande fabbrica. Oggi, infatti, si sta iniziando a tollerare soprusi di sorta si vuole andare avanti, si vogliono le grandi riforme sociali, un concreto miglioramento del tenore di vita.

Dalla Piaggia la lotta dilagò nelle piccole industrie, nelle officine, nelle nuove fabbriche di concezioni, in ogni luogo di lavoro insomma si poterono rivendicazioni giuste e sulla creta dell'onda furono ottenuti particolari successi andando al di là dei minimi contrattuali, strappando premi di produzione, costituendo, dove non vi erano, le commissioni interne.

Oggi a Pontedera — come ci hanno detto i compagni dirigenti del comitato di zona del Pci e del Comitato del Lavoro — si parte da queste lotte ancora una volta, perché non si vuole che le conquiste ottenute con grandi sacrifici vadano perdute nel nulla.

Per questo c'è agitazione e malcontento, a causa dell'imprevedibile pericolo della situazione economica e ci si sta preparando ad una grande manifestazione di protesta.

«Quello che si è conquistato con la lotta — è l'opinione unanime della popolazione pontederese — è di 11 mila operai che gravitano sulla cittadina — non ci deve essere tolto con l'aumento spropositato dei prezzi». E' questo il sentimento che anima la battaglia e ancora una volta in prima fila, assieme alla Camera del Lavoro, alle organizzazioni democratiche, cercando l'unità con tutte le forze per porre al governo precise richieste. Casa, trasporti, merco, servizi, punti nevralgici, tre aspetti del problema del caro-vita e su questi a Pontedera si sta conducendo una rigorosa inchiesta per formulare un piano di proposte che valgono a riportare la situazione alla normalità.

In ordine di priorità senza dubbio il problema della casa è quello che più grava su migliaia di famiglie.

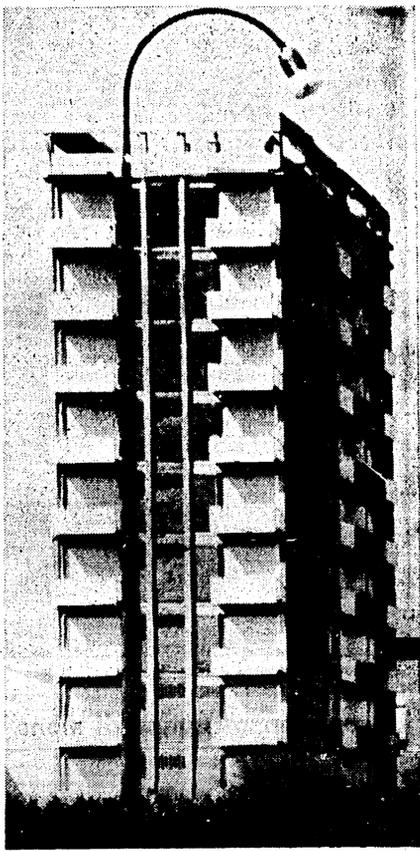
«Quello che si è conquistato con la lotta — è l'opinione unanime della popolazione pontederese — è di 11 mila operai che gravitano sulla cittadina — non ci deve essere tolto con l'aumento spropositato dei prezzi». E' questo il sentimento che anima la battaglia e ancora una volta in prima fila, assieme alla Camera del Lavoro, alle organizzazioni democratiche, cercando l'unità con tutte le forze per porre al governo precise richieste. Casa, trasporti, merco, servizi, punti nevralgici, tre aspetti del problema del caro-vita e su questi a Pontedera si sta conducendo una rigorosa inchiesta per formulare un piano di proposte che valgono a riportare la situazione alla normalità.

Drammatico caos nelle abitazioni

La forte immigrazione fa salire a dismisura i fitti - Si sta organizzando una manifestazione di protesta contro il caro-vita

«Un aumento dei fitti dal ritmo di crescita che a Pontedera. Dalle campagne che venivano in condizioni disastrose, dal meridione, vi è un continuo flusso immigratorio, superiore addirittura a quello che si ha a Milano. Nel giro di 10 anni la percentuale di immigrazione ha infatti raggiunto il 25% superando di gran lunga quasi tutte le città toscane. Ed infine gli altri due aspetti del problema: il caro fitti e lo stato delle abitazioni. Il reddito medio degli 11.000 lavoratori di Pontedera si aggira sulle 52 mila lire e per il momento due mila famiglie pagano dei fitti che vanno dalle 20 alle 30 mila lire, con un'incidenza sul salario dal 40% al 40%. Non solo; un altro considerato che a Pontedera si sta superando la media nazionale di incremento degli affitti. Si pensi infatti che per la prima volta, alcune abitazioni — hanno già raggiunto la bella somma di 50 mila lire mensili. E si tratta di una cittadina di provincia... Ma anche chi è disposto a pagare cifre da capogiro non è detto che trovi casa. Perché i padroni, vista la penuria degli alloggi, fanno la voce grossa: i contratti di affitto sono dei contratti capitalisti e spesso sono anche subordinati al «gradimento» da parte del proprietario. Non si vogliono famiglie troppo numerose tanto è vero che a Pontedera si verifica, forse unico in Italia, un caso davvero singolare: Damiano Giulino è un siciliano, la sua famiglia si compone di 11 persone. Tutti vivono in una sola stanza perché i proprietari di abitazioni non intendono dare alloggio ad una famiglia così numerosa.

Alessandro Gardulli



Nonostante le nuove costruzioni la crisi degli alloggi a Pontedera si fa sempre più grave

LUCANIA: vasto movimento nella Valle del Basento dopo i mancati impegni della Montecatini

Le industrie IRI al posto dei monopoli

Pontecagnano: positivo il bilancio del Comune

Dal nostro corrispondente

Chieti: elezioni in otto Comuni

La scomparsa di Gino Morelli

MATERA, 1. Un vasto dibattito è stato aperto nella intera provincia di Matera e nella regione, dalla notizia, da noi riportata sul nostro giornale nelle settimane scorse, che la Montecatini ha rinunciato a costruire il suo complesso industriale nella valle del Basento. La mobilitazione dei lavoratori e della popolazione, è un vasto fronte unitario fra tutti i partiti democratici, sindacati, organizzazioni di massa e associazioni di dattati e dei partiti politici, dirigenti di organizzazioni culturali ed economiche.

Numerosi altri consigli comunali — Calcinò, Pisticci, Grottole, Miglionico, Irsina, Grassano, Tricarico, Garaguso, Policoro, Ferrandina, Salandra — vanno portando in discussione ordini del giorno per chiedere l'intervento dello Stato, attraverso le sue industrie, al posto dei monopoli.

Decine di comizi del Pci, assemblee di lavoratori, interrogazioni al Senato alla Camera da parte di parlamentari comunisti, completano il quadro delle iniziative al cui centro sono le richieste fondamentali che lo Stato assuma in prima persona l'impegno di costruire le industrie in Lucania e che i lavori per la costruzione dei complessi industriali e opere di infrastruttura siano accelerati al massimo.

D. Notarangelo

La scomparsa di Gino Morelli

CORTONA, 1. Dopo lunga malattia si è spento oggi il compagno Gino Morelli, dirigente stimato del nostro partito, nel cortese e nella provincia. Il compagno Morelli ha ricoperto dal 1951 il posto di sindaco del comune di Cortona ed era attualmente consigliere provinciale. Era inoltre dirigente del partito e membro della commissione federale di controllo. Alla compagna Morelli, alla famiglia, le condoglianze del nostro giornale e di tutti i comunisti aretini.

SALERNA, 1. In ben cinque comuni di attività, l'Amministrazione democratica di Pontecagnano, subentrata il 7 maggio scorso alla gestione commissariale provvisoria della Dc, pur avendo un suo attivo una imponente mole di lavoro. Trecentocinquanta sono stati, in questo breve lasso di tempo, le delibere adottate dalla Giunta e centotré quelle del Consiglio Comunale. Queste aride cifre appaiono tanto più significative se si pone in risalto che in diversi anni di gestione la Dc ne ha preso solo 78. Può quindi essere definito intenso il lavoro dell'attuale giunta che ha operato per una vasta riforma della struttura comunale e che ora si prepara alla dichiarazione programmatica delle forze convergenti nella Amministrazione.

Il lavoro però, viene ostacolato dalla Prefettura, la quale ritarda molte delle delibere dando così l'impressione di mettere in atto forme di discriminazione e di ostruzionismo che non possono che tornare a danno degli interessi del paese. Si tratta spesso di provvedimenti di primaria importanza, perché investono i problemi più vitali di Pontecagnano.

Tra questi, la deliberazione della municipalizzazione della Sometra, il rinnovo della commissione edilizia, del comitato Ecu del patronato scolastico. L'approvazione del bilancio 1963, dell'imposta incrementale valore aree fabbricabili, della legge 167, della modifica ed ampliamento del piano organico, del progetto per la fogna.

Tonino Masullo